



Veritas in caritate
Informazioni
dall'Ecumenismo
in Italia

14/5 (2021)

Indice

Una Chiesa del dialogo - Riccardo Burigana

2

Fratelli tutti

4

Oecumenica nei tempi di pandemia

Statement. World religious leaders call for a people's vaccine, 27 aprile 2021

5-6

Agenda Ecumenica

7-15

Ieri

7-10

Oggi

11-13

Domani

14-15

Una finestra sul mondo

16-19

Dialogo interreligioso

20-22

Dialogo islamo-cristiano

22

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

L'inizio di un altro cammino. Trentacinque anni fa la storica visita di Giovanni Paolo II alla sinagoga di Roma (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 13/04/2021, p. 7); *Ripartenza nonostante la pandemia* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 20/04/2021, p. 6); *Un faro per l'unità dei cristiani in Europa. A 20 anni dalla firma della «Charta oecumenica»* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 21/04/2021 pp. II-III); *In soccorso della Terra che geme* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 27/04/2021, p. 7); *Grazia e speranza in Cristo. La figura di Maria in chiave ecumenica* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 05/05/2021, p. III); *Per una nuova stagione nell'assistenza sanitaria. Il Wcc sulla campagna di vaccinazione anti-covid* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 06/05/2021, p. 7); *Alla tavola del rispetto. L'esperienza della diocesi di Treviso* (FRANCESCO PESCE, «L'Osservatore Romano» 14/04/2021, pp. II-III); *La mistica del cuore nella Tradizione Cristiana orientale, tra Filocalia ed Escicasmo* (TIZIANA BERTOLA, «Veritas in caritate» 14/5 (2021), pp. 28-29); *Il futuro della Charta Oecumenica. Ci impegniamo...* (TIZIANA BERTOLA, «Veritas in caritate» 14/5 (2021), pp. 29-30); *Notizie sul dialogo ecumenico e interreligioso da «L'Osservatore Romano» 01/04-08/05/2021*; *Ramadan, gli auguri della Cei. Mons. Spreafico: «Remiamo insieme nella tempesta di questo tempo»* (MARIA CHIARA BIAGIONI, «SIR» 13 aprile 2021); *Sinodo Luterano: il saluto di mons. Spreafico (Cei), «siamo in un tempo difficile. Dobbiamo essere segno di amore e di unità* (MARIA CHIARA BIAGIONI, «SIR» 30 aprile 2021)

23-32

Documentazione Ecumenica

papa FRANCESCO, *Parole dopo Regina Coeli*, Città del Vaticano, 2 maggio 2021; papa FRANCESCO, *Discorso alla fraternità politica e alla comunità Chemin neuf*, Città del Vaticano, 30 aprile 2021; papa FRANCESCO, *Telegramma per la scomparsa del cardinale Edward Idris Cassidy*, Città del Vaticano 11 aprile 2021; card. KURT KOCH, *Avere parte alla veglia di Dio*, Città del Vaticano, 19 aprile 2021; card. WALTER KASPER, *In Memoriam Cardinale Edward Idris Cassidy*, Città del Vaticano, 19 aprile 2021; card. KURT KOCH, *La dimora eterna dei martiri presso Dio*, Roma, 25 aprile 2021; Rev. CHRISTIAN KRIEGER e card. ANGELO BAGNASCO, *Dichiarazione Congiunta per il 20° anniversario della Charta Oecumenica*, 12 aprile 2021; Metropolita POLYKARPOS, cardinale GUALTIERO BASSETTI, e pastore LUCA MARIA NEGRO, *Messaggio nel 20° anniversario della Charta Oecumenica (22 aprile 2001 – 22 aprile 2021)*, Roma, 20 aprile 2021; BARTOLOMEO, *Messaggio patriarcale per la Santa Pasqua*, Fanar, 2 maggio 2021; card. MIGUEL ÀNGEL AYUSO GUIXOT e rev. INDUNIL KODITHUWAKKU JANAKARATNE, *Cristiani e musulmani: testimoni di speranza*, Città del Vaticano, 29 marzo 2021; papa FRANCESCO, *Discorso ai membri del Consiglio Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana*, Città del Vaticano, 30 aprile 2021

33-42

Leggere....

ALEX TALARICO, *Goniklisia. Le preghiere in ginocchio allo Spirito Santo nella tradizione bizantina*

43-45

Memorie storiche

ALBERTO ABLONDI, *Il dialogo cristiano-musulmano*, in «Lettera di collegamento», n° 19 (10/06/1989), pp. 3-4

46

Dalla rete

47

Una Chiesa del dialogo

«Una Chiesa del dialogo è una Chiesa sinodale, che si pone insieme in ascolto dello Spirito e di quella voce di Dio che ci raggiunge attraverso il grido dei poveri e della terra. In effetti, quello sinodale non è tanto un piano da programmare e da realizzare, ma anzitutto uno stile da incarnare. E dobbiamo essere precisi, quando parliamo di sinodalità, di cammino sinodale, di esperienza sinodale»: in questo modo papa Francesco si è rivolto ai membri della Presidenza del Consiglio Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana, il 30 aprile, con un discorso che è andato ben oltre il compito, per altro fondamentale, soprattutto in un tempo come questo, dell'associazione; infatti il papa è tornato sul tema della celebrazione del Sinodo per la Chiesa Italiana indicando una strada che coinvolge direttamente il cammino ecumenico, dal momento che pone al centro del Sinodo la condivisione dell'esperienza di fede nella quotidianità grazie al dialogo che non è lo strumento per il Sinodo ma è lo stile di una Chiesa che si riunisce in Sinodo.

Questo discorso di papa Francesco si può leggere nella *Documentazione Ecumenica*, dove sono stati ripubblicati, tra l'altro, anche gli auguri del pontefice alle Chiese che hanno celebrato la Pasqua domenica 2 maggio; sempre nella *Documentazione Ecumenica* si è voluto rendere omaggio al cardinale Idris Edward Cassidy, dal 12 dicembre 1989 al 3 marzo 2001, presidente del Pontificio Consiglio per l'Unità dei cristiani, scomparso il 10 aprile proponendo il telegramma del pontefice, l'omelia del card. Kurt Koch nella messa in suffragio del cardinale, celebrata il 19 aprile, e un ricordo del card. Kasper che di Cassidy fu il primo successore.

Il 22 aprile sono stati ricordati i 20 anni della firma della Charta Oecumenica, avvenuta a Strasburgo il 22 aprile 2001: ci sono state diverse iniziative per fare memoria di questo anniversario, segnalate nella *Agenda Ecumenica*, ma soprattutto c'è stata la pubblicazione di una dichiarazione dei presidenti del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee e della Conferenza delle Chiese Europee, cioè dei due organismi ai quali si deve la redazione della Charta Oecumenica, e un messaggio della Conferenza Episcopale Italiana, dell'Arcidiocesi ortodossa d'Italia e della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, con il quale si è voluto sottolineare cosa è stata e cosa è la Charta Oecumenica per il cammino ecumenico in Italia. Entrambi i testi si trovano nella *Documentazione Ecumenica*, dove si può leggere anche il testo dell'annuale messaggio per il Ramadan del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, con il quale si è voluto declinare l'amicizia, che si è venuta creando e rafforzando in questi anni, con le sfide che cristiani e musulmani sono chiamati a affrontare insieme nel tempo di pandemia. Nel mese del Ramadan non sono mancati i messaggi di vescovi e di delegati che hanno voluto testimoniare la fratellanza ai fedeli musulmani, così come ha ricordato mons. Ambrogio Spreafico, vescovo di Frosinone, presidente della Commissione per il dialogo della CEI, in un messaggio, ripreso in *Per una rassegna stampa sull'ecumenismo*. Al tema del dialogo islamo-cristiano in Italia è stato dedicato *Memorie storiche*, con la riproposizione di un intervento di mons. Alberto Ablondi che, Presidente del Segretariato della Conferenza Episcopale Italiana per l'Ecumenismo e il Dialogo, già nel 1989, proponeva una riflessione sull'importanza di questo dialogo per la vita della Chiesa e della società.

Con una particolare gioia si vuole condividere la notizia della nascita dell'Amicizia ebraico-cristiana ligure con a quale «inizia un nuovo cammino per alcuni amici che, Insieme, lavoreranno per la conoscenza, il rispetto e l'amicizia fra cristiani ed ebrei, per superare mutui pregiudizi, combattere ogni forma palese o velata di antisemitismo e di antigioiudaismo, collaborare alla difesa dei valori ideali e morali comuni, rappresentando così un paradigma per il dialogo universale, nella ricerca della convivialità delle differenze», come ha scritto Franca Landi, eletta Presidente della neonata Amicizia, dopo aver citato papa Giovanni XXIII e Jules Isaac, ricordando come questa Amicizia si colloca all'interno della Federazione delle Amicizie ebraico-cristiane in Italia. A Franca Landi, da anni impegnata in prima persona per la promozione del dialogo tra cristiani e ebrei, nella quotidianità dell'esperienza di fede di uomini e donne, per favorire una sempre migliore conoscenza del patrimonio teologico, spirituale e musicale di ebrei e cristiani, importante per la vita stessa della Chiesa e di conseguenza per il cammino ecumenico, membro del Comitato direttivo dell'Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo (AIDECU), e a tutti i soci della nascente Associazione vanno i più fraterni auguri del Comitato di redazione di «Veritas in caritate» per un fecondo cammino di amicizia nel dialogo.

Il Comitato di redazione si stringe accanto alla famiglia salesiana per la scomparsa di don Stefano Rosso, il 15 aprile scorso, dopo una vita passata al servizio della Chiesa, con una testimonianza che per decenni lo ha visto in prima fila nella costruzione dell'unità visibile della Chiesa, come segretario della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Torino e poi come primo segretario della Commissione ecumenica del Piemonte e della Valle d'Aosta, docente alla Facoltà di Teologia di Torino, autore di riflessioni e studi con i quali condurre, non solo gli studenti, all'interno delle ricchezze del patrimonio dottrinale della pluralità di tradizioni cristiane, con uno stile di accoglienza e di ascolto che rendevano gli incontri con lui sempre occasioni di fraternità.

Infine si vuole annunciare il rinvio a domani, martedì 11 maggio, del quarto incontro del ciclo Cattolici e ortodossi in cammino verso la comunione, promosso dall'Eparchia di Lungro e dal Centro Studi per l'Ecumenismo; questo incontro, inizialmente previsto per oggi, lunedì 10 maggio, sarà tenuto dal padre domenicano Haycinthe Destivelles, direttore del Centro Studi Ut Unum Sint, membro del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani, autore di numerosi e qualificanti pubblicazioni nel campo del dialogo ecumenico, che affronterà il tema Principi e metodologia del dialogo teologico con le Chiese Ortodosse e Ortodosse Orientali. Del precedente incontro, come di quello sempre organizzato dall'Eparchia di Lungro e dal Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia, in occasione del 20° anniversario della firma della Charta Oecumenica, si può leggere la cronaca, in *Per una rassegna stampa sull'ecumenismo*, redatta da Tiziana Bertola.

Riccardo Burigana

Venezia, 10 maggio 2021

Eparchia di Lungro
Insegnanti
Religione
Cattolica



Eparchia di Lungro degli Italo-
Albanesi
dell'Italia Continentale

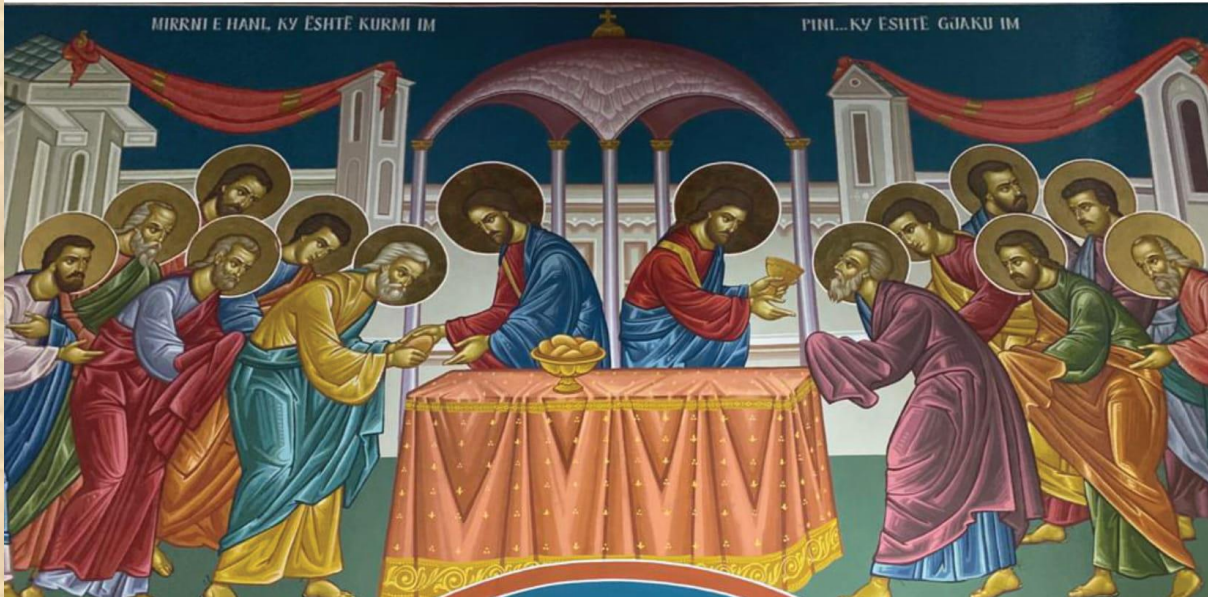


Foto: Chiesa Parrocchiale San Costantino il Grande – San Costantino Albanese (PZ)

Ciclo di Conferenze «Cattolici e Ortodossi in cammino verso la piena comunione»

- **Lunedì 8 febbraio 2021, ore 18**
Prof. Stefano Parenti, *Ordinario di Liturgia Orientali presso il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo*
“Da Orientalium Ecclesiarum a Unitatis Redintegratio: andata e ritorno”
- **Lunedì 15 marzo 2021, ore 18**
Prof. don Luca Pertile, *Delegato per l'Ecumenismo della Diocesi di Treviso*
“Il dialogo teologico ufficiale tra la Chiesa Cattolica e le Chiese Ortodosse: chiavi interpretative e questioni aperte”
- **Lunedì 12 aprile 2021, ore 18**
Prof. Natalino Valentini, *Direttore dell'ISSR “A. Marvelli” di Rimini e San Marino-Montefeltro*
“La mistica del cuore nella Tradizione Cristiana orientale. Tra Filocalia ed Esicasmò”
- **Lunedì 10 maggio 2021, ore 18**
Prof. P. Hyacinthe Destivelle, OP, *Ufficiale della Sezione orientale del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani – Direttore dell'Istituto di Studi Ecumenici dell'Angelicum*
“Principi e metodologia del dialogo teologico con le Chiese Ortodosse e Ortodosse Orientali.”
- **Lunedì 14 giugno 2021, ore 18**
Prof. Riccardo Burigana, *Direttore del Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia*
“Ancora gli occhi fissi verso il cielo. La Chiesa Cattolica e le tensioni nel cammino ecumenico”

Gli incontri potranno essere seguiti sulla
piattaforma Zoom richiedendo il link all'indirizzo mail:
ecumenismo@lungro.chiesacattolica.it

«Come i discepoli di Emmaus, possiamo sentire la presenza di Cristo risorto che cammina accanto a noi e ci spiega le Scritture e riconoscerlo nella frazione del pane, in attesa di condividere insieme la Mensa eucaristica».

(papa Francesco)

UFFICIO DIOCESANO PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO
Curia Vescovile - Corso Skanderbeg, 54 - 87010 Lungro (CS)

Fratelli Tutti

Preghiera dei figli di Abramo, Piana di Ur, 6 marzo 2021

Dio Onnipotente, Creatore nostro che ami la famiglia umana e tutto ciò che le tue mani hanno compiuto, noi, figli e figlie di Abramo appartenenti all'ebraismo, al cristianesimo e all'islam, insieme agli altri credenti e a tutte le persone di buona volontà, ti ringraziamo per averci donato come padre comune nella fede Abramo, figlio insigne di questa nobile e cara terra.

Ti ringraziamo per il suo esempio di uomo di fede che ti ha obbedito fino in fondo, lasciando la sua famiglia, la sua tribù e la sua patria per andare verso una terra che non conosceva.

Ti ringraziamo anche per l'esempio di coraggio, di resilienza e di forza d'animo, di generosità e di ospitalità che il nostro comune padre nella fede ci ha donato.

Ti ringraziamo, in particolare, per la sua fede eroica, dimostrata dalla disponibilità a sacrificare suo figlio per obbedire al tuo comando. Sappiamo che era una prova difficilissima, dalla quale tuttavia è uscito vincitore, perché senza riserve si è fidato di Te, che sei misericordioso e apri sempre possibilità nuove per ricominciare.

Ti ringraziamo perché, beneducendo il nostro padre Abramo, hai fatto di lui una benedizione per tutti i popoli.

Ti chiediamo, Dio del nostro padre Abramo e Dio nostro, di concederci una fede forte, operosa nel bene, una fede che apra i nostri cuori a Te e a tutti i nostri fratelli e sorelle; e una speranza insopprimibile, capace di scorgere ovunque la fedeltà delle tue promesse.

Fai di ognuno di noi un testimone della tua cura amorevole per tutti, in particolare per i rifugiati e gli sfollati, le vedove e gli orfani, i poveri e gli ammalati.

Apri i nostri cuori al perdono reciproco e rendici strumenti di riconciliazione, costruttori di una società più giusta e fraterna.

Accogli nella tua dimora di pace e di luce tutti i defunti, in particolare le vittime della violenza e delle guerre.

Assisti le autorità civili nel cercare e trovare le persone rapite, e nel proteggere in modo speciale le donne e i bambini.

Aiutaci ad avere cura del pianeta, casa comune che, nella tua bontà e generosità, hai dato a tutti noi.

Sostieni le nostre mani nella ricostruzione di questo Paese, e dacci la forza necessaria per aiutare quanti hanno dovuto lasciare le loro case e loro terre a rientrare in sicurezza e con dignità, e a iniziare una vita nuova, serena e prospera. Amen.

papa FRANCESCO, *Lettera Enciclica Fratelli Tutti sulla fraternità e l'amicizia sociale*, Assisi, 3 ottobre 2020

280. Nello stesso tempo, chiediamo a Dio di rafforzare l'unità nella Chiesa, unità arricchita da diversità che si riconciliano per l'azione dello Spirito Santo. Infatti «siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo» (1 Cor 12,13), dove ciascuno dà il suo apporto peculiare. Come diceva Sant'Agostino, «l'occhio vede attraverso l'occhio, e l'occhio ode attraverso l'orecchio». [276] È urgente inoltre continuare a dare testimonianza di un cammino di incontro tra le diverse confessioni cristiane. Non possiamo dimenticare il desiderio espresso da Gesù: che «tutti siano una sola cosa» (Gv 17,21). Ascoltando il suo invito, riconosciamo con dolore che al processo di globalizzazione manca ancora il contributo profetico e spirituale dell'unità tra tutti i cristiani. Ciò nonostante, «pur essendo ancora in cammino verso la piena comunione, abbiamo sin d'ora il dovere di offrire una testimonianza comune all'amore di Dio verso tutti, collaborando nel servizio all'umanità». [277]

[276] *Enarrationes in Psalmos*, 130, 6: PL 37, 1707.

[277] *Dichiarazione congiunta del Santo Padre Francesco e del Patriarca Ecumenico Bartolomeo I*, Gerusalemme (25 maggio 2014), 5: *L'Osservatore Romano*, 26-27 maggio 2014, p. 6.

Preghiera cristiana ecumenica

Dio nostro, Trinità d'amore,
dalla potente comunione della tua intimità divina
effondi in mezzo a noi il fiume dell'amore fraterno.
Donaci l'amore che traspariva nei gesti di Gesù,
nella sua famiglia di Nazaret e nella prima comunità cristiana.
Concedi a noi cristiani di vivere il Vangelo
e di riconoscere Cristo in ogni essere umano,
per vederlo crocifisso nelle angosce degli abbandonati
e dei dimenticati di questo mondo
e risorto in ogni fratello che si rialza in piedi.
Vieni, Spirito Santo! Mostraci la tua bellezza
riflessa in tutti i popoli della terra,
per scoprire che tutti sono importanti,
che tutti sono necessari, che sono volti differenti
della stessa umanità amata da Dio. Amen.

Oecumenica nei tempi di pandemia

Statement. World religious leaders call for a people's vaccine, 27 aprile 2021

As religious leaders, we have witnessed the personal stories behind the Covid statistics - we have, every day, heard the cries, shared with us, of the suffering, the frightened, and the bereaved.

We have witnessed too the profound love shown by those working at the frontline, and by those who have reached out to help their neighbours.

The Covid crisis has reminded us all of our interdependence, and of our responsibilities to care for one another. We can each only be safe when all of us are safe. If one part of the world is left to suffer the pandemic, all parts of the world will be put at ever-increasing risk.

The access of people to life-saving Covid-19 vaccines cannot be dependent on people's wealth, status, or nationality. We cannot abdicate our responsibilities to our sisters and brothers by imagining that the market can be left to resolve the crisis or pretend to ourselves that we have no obligation to others in our shared humanity. Every person is precious. We have a moral obligation to reach everyone, in every country.

Right now, despite the incredible success in developing so many safe and effective vaccines in record time, and the relief of seeing them being rolled out, with deaths starting to decline as a result, it pains us greatly that access to the vaccines is so inequitable. Rich countries have been able to ramp up vaccination efforts and secure doses whilst in most low- and middle-income countries vaccines are only beginning to trickle in. At the current pace of vaccine production and distribution, people in much of the world may not be vaccinated until at least 2024. The consequences for the poorest individuals, families, and communities, will be devastating.

Neglect would undermine the dignity not only of those left behind, but also of those who have left them behind.

This unprecedented public health crisis calls, above all, for global solidarity, for all people to stand together as brothers and sisters. The same spirit of unity and common purpose that has driven scientists to develop Covid-19 vaccines at breathtaking speed, that drives the care of those tending to the sick, must also inspire the leaders of government, civil society and the private sector to massively ramp up vaccine production so there are sufficient doses for every person in the world to be vaccinated.

We call on all leaders to reject vaccine nationalism and embrace a commitment to global vaccine equity.

As religious leaders, we join our voices to the call for vaccines that are made available to all people as a global common good – a People's Vaccine. This is the only way to end the pandemic.

Let us work together to build a more just and peaceful world.

To love is to take action.

Signed Rev. Adam Russell Taylor, President, Sojourners; Imam Ahmed Ghanem, Göteborg mosque, Gothenburg, Sweden;

The Most Revd Dr Albert Chama, Archbishop of Central Africa and Chair of the Anglican Alliance; Adrian Cristea, Executive Officer, Dublin City Inter-faith Forum; Ann Scholz, SSND, Leadership Conference of Women Religious (LCWR); His Eminence Archbishop Angaelos, Coptic Orthodox Archbishop of London; Anthony Nanson; Avera Health; Rabbi Avraham Soetendorp, Netherlands; Fr. Bernhard Bürgler SJ - Provincial of the Austrian Province of the Society of Jesus; Blessing Makwara, General Secretary of the Evangelical Fellowship of Zimbabwe; The Revd Canon Bob Fyffe, General Secretary, Churches Together in Britain and Ireland; Rabbi Bonnie Margulis, President of the Board at Wisconsin Faith Voices for Justice; Rev. Brian D. McLaren, USA; Brigid Lawlor, Province Advocacy Liaison, Congregation of Our Lady of Charity of the Good Shepherd, US Provinces; The Rev. Cn. Bruce W. Woodcock, Asia and the Pacific Partnership Officer for the Episcopal Church; Carolyn Lawrence, Vice-President of the Methodist Conference; Rev. Charles Berahino, Executive Secretary for Peace and Diakonia at the All Africa Conference of Churches (AACC); Rev. Chris Hudson, Moderator, Non-Subscribing Presbyterian Church in Ireland; Christopher Cox; The Rev. Christopher Frye, St. Luke Evangelical Lutheran Church, Chambersburg, PA; Revd Clare Downing, Moderator of General Assembly, United Reformed Church; The Rev. Clelia P. Garrity, LCSW, Diocesan Missioner for Global Refuge Missions; Rev. Colin Holtz, President, Faithful America Board of Directors; Commissioner Anthony Cotterill, Salvation Army Territorial Commander, United Kingdom Territory with the Republic of Ireland; Revd Duncan Dormor, General Secretary, USPG; Fr Damian Howard SJ; Rabbi Danya Ruttenberg, Scholar in Residence, National Council of Jewish Women; Bishop David Musumba, Free Pentecostal Fellowship in Kenya; Rev. Derrick Jones, Supervisor of RCA Mission programs in Africa; Dominican Sisters, Grand Rapids, Michigan, USA; Rev Dyfrig Rees, General Secretary of the Union of Welsh Independents; Eddy Ruble, Cooperative Baptist Fellowship; Edwin Graham, Coordinator, Northern Ireland Inter-faith Forum; Sister Eileen Gannon, Sparkill, NY; Elijah M. Brown, General Secretary, Baptist World Alliance; Emmanuel Ahua; Sr. Emily TeKolste, SP, Network Lobby for Catholic Social Justice; Rev. Erik Oland S.J., Provincial - Jesuits of Canada; Esther Mombo; Franck Janin, President, Jesuit Conference of European Provincials; Franciscan Action Network; Rev. Fredrick Gilbert; Gustavo Calderón, S.J. Provincial de Ecuador - Compañía de Jesús; Hazel Loney, Lay Leader, Methodist Church in Ireland; Haider Ibrahim, Chairman, Islamic Shia communities in Sweden; Rev. Hodari Williams, New Life Church, Atlanta, Georgia, USA; Shaykh Ibrahim Mogra, Imam; Very Revd Dr Ivan Patterson, President, Irish Council of Churches; Rabbi Jacob Siegel; The Rev. James L. Reisner; Fr. Jan Roser SJ, Provincial; Sr. Jane Herb, IHM Sisters of Monroe, Michigan – President; Jason Miller, Franciscan Action; Javier Perez, Director of Global Missions Programs & Impact, Cooperative Baptist Fellowship; Rev Jennifer Butler, Faith in Public Life; Rev Dr Jennie Hurd, Chair of the Methodist Church Cymru Synod; Jennifer Lau - Executive Director, Canadian Baptist Ministries; P. Jesus Zaglul, Casa Generalicia de los jesuitas, Roma; Jim Winkler, President, National Council of Churches; Sr. Joan Mumaw IHM; John Celichowski, OFM Cap., NAPCC

Novitiate, Santa Ynez, CA; Rev. John Chan, Canadian Baptist Ministries; The Most Reverend John Davies, Archbishop of Wales; Most Revd John McDowell, Archbishop of Armagh, Church of Ireland; Rabbi Jonah Dov Pesner, Director of the Religious Action Center of Reform Judaism; Rev. Canon Joseph P Collins; The Most Revd Dr Josiah Idowu-Fearon, Secretary General of the Anglican Communion; The Rev'd Fr. Johannes Mokgethi-Heath, Act Church of Sweden; Rev. Julia Bowering, Canadian Baptist Ministries; Rev Judith Morris, General Secretary of the Union of Welsh Baptists; Judith Toner, member NY State UCC Global Ministries Committee; Judy Byron, OP, Inter-Community Peace & Justice Center, Seattle, Washington, USA; D. Kang-San Tan, BMS World Mission; Pastor Kay Woike, Church of the Nativity, United Church Of Christ; Ven. Kofi deGraft-Johnson, CAPA Secretariat, Nairobi, Kenya; Dr. Krish Kandiah, Greater Good Global; Rabbi Laura Janner-Klausner, Former Senior Rabbi, Reform Judaism; Dr. Lauren Jinshil Oliver, founder, CirclesWork.net; Lawrence Couch, National Advocacy Center of the Sisters of the Good Shepherd; Lawrence Gilley, United Church of Christ, Deansboro, New York, USA; Dr. Lesmore Gibson, All Africa Conference of Churches; The Most Reverence Archbishop Linda Nicholls, Primate of the Anglican Church of Canada; Louise Hannem, Canadian Baptist Ministries; Janice Tsang, Co-convenor of the Anglican Health & Community Network (AHCN); Lucas Lopez Perez SJ, del equipo de la Conferencia de Provinciales Jesuitas de America Latina y el Caribe; Rev. Luis Cortes, Jr. President Emeritus Hispanic Clergy, President & CEO, Esperanza; Rt Revd Luke Pato, Bishop of Namibia and Co-Convenor of the Anglican Health & Community Network; Friar Marco Moroni, Sacro Convento of Assisi; Most Rev Mark Strange, Bishop of Moray, Ross and Caithness and Primus of the Scottish Episcopal Church; Right Reverend Dr Martin Fair, Moderator of the General Assembly of the Church of Scotland; Mary Ellen Holohan, Sisters of the Holy Names of Jesus and Mary, Member of Congregational Leadership Team; Rt Revd Dr Michael Beasley, Bishop of Hertford and Co-Convenor of Anglican Health & Community Network; Archbishop Miguel Cabrejos Vidarte OFM; Mohamed Tamsamani, Chairman of United Islamic Associations of Sweden; Archbishop Mouneer Anis; Margaret Rose, The Episcopal Church; Marie Dennis, Pax Christi International; Rev. Dr. Martin Junge, General Secretary, Lutheran World Federation; Mary J. Novak, Executive Director, Network Lobby for Catholic Social Justice; Rev. Maxwell Doss - General Secretary, National Christian Council of Sri Lanka; Merritt Johnston, Baptist World Alliance; Rev. Nathan Empsall, Executive Director of Faithful America; Nathan Jones, Oasis Waterloo; Nick Park, Executive Director, Evangelical Alliance Ireland; Rabbi Nora Feinstein; Patricia Millen, Sisters of St. Francis of Philadelphia; Bishop Paul Horan, Diocese of Mutare, Zimbabwe; Paul Parker, Quakers in Britain; Peter Pay, Moderator of General Assembly, United Reformed Church; Sister Pegge Boehm, PBVM, Sisters of the Presentation of the BVM of Aberdeen SD; Cardinal Peter Turkson, Prefect, Dicastery for Promoting Integral Human Development; Sister Quincy Howard, Network Lobby for Catholic Social Justice; Rev. Randy Stanton; Rebecca Linder Blachly, Director, The Episcopal Church Office of Government Relations; Revd Richard Teal, President of the Methodist Conference; Richard Walters, The Pension Boards-United Church of Christ, Inc.; Rabbi Rick Jacobs, President, Union for Reform Judaism; Roberto Jaramillo Bernal, S.J., Presidente de la Conferencia de Provincias, Jesuitas de America Latina y El Caribe; Sr. Rose Marie Jasinski, CBS; Dr. Rowan Williams, UK; Sacro Convento of Assisi; Rt Revd Sarah Groves, Moravian Church; Rev. Fr. Seamus Finn OMI, Missionary Oblates of Mary Immaculate- US Province; Sheila Katz, CEO National Council of Jewish Women, USA; Sister Simone Campbell, SSS, Network Lobby for Catholic Social Justice; Sisters of Charity of Saint Elizabeth Leadership; Sisters of Mercy of the Americas - Justice Team; Sisters of St. Joseph of Peace; Rev. S.J. Wilson, Atlanta GA; Rev. Dr. Stephen Wigley, Chair of the Wales Synod of the Methodist Church; Susan Gunn, MaryKnoll Office for Global Concerns; Rabbi Suzan E. Lipson; Rev. Sylvestre Bizimana, General Secretary, National Council of Churches of Burundi; Dr. Tarunjit Singh Butalia, Executive Director, Religions for Peace USA; Fr. Ted Penton, SJ, Secretary of Justice and Ecology, Jesuit Conference of Canada and the US; The Most Revd Dr Thabo Cecil Makgoba, Archbishop of Cape Town; Rev Dr Tom McKnight, President, Methodist Church in Ireland; Bishop Venson Shava; Vicky Heslop, Jampa Ling Tibetan Buddhist Centre; Wanda M Lundy, Siloam-Hope First Presbyterian Church/ New York Theological Seminary; Rev. Wayne A. Laws, Minister of Social Justice & Mission at Mountain View United Church; Bishop William Crean, Bishop of Cloyne and Chair of the Trócaire Board of Directors; Xavier Jeyaraj SJ, Secretary for Social Justice and Ecology, Curia Generalizia, Rome; Dr. Zahid Bukhari, Executive Director, Center for Islam and Public Policy

Agenda Ecumenica

già segnalati

novità

nazionale

Ieri

APRILE

- 1 GIOVEDÌ CESENA. *“E la Parola ha abitato fra di noi”*. Dall'ebraismo al cristianesimo. La storia della trasmissione del testo sacro. Interventi di rav Ariel di Porto, Francesco Mosca e Roberto Iannò. Modera Elide Giordani. Bibbia Festival, promosso dalla Chiesa Avventista, in modalità webinar. Ore 20.30
- 2 VENERDÌ GUBBIO. *Parole nuove per ri-cominciare. Ecologia integrale*. Interventi di suor Daniela Cancilla, Matteo Andresini e don Stefano Bocciolesi. Ciclo di incontri promosso dalla diocesi di Gubbio. Sala ex-refettorio, Biblioteca Sperelliana. Ore 18.30
- 9 VENERDÌ TORINO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé con la partecipazione di Francesca Villanova, piccola Apostola della Carità* in modalità webinar. Ore 21.00
- 10 SABATO ROMA. *Questa terra è stata creata per me e per te. Prospettive per la collaborazione territoriale battista-metodista-valdese*. Incontro in modalità webinar.
- 11 DOMENICA AREZZO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di Santa Maria in Gradi. Ore 21.15
- 11 DOMENICA DESIO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Missionari Saveriani, via Don Milani 2. Ore 21.00
- 11 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di San Marco al Molo.
- 12 LUNEDÌ BOLOGNA. *Cattedra Lombardini. Israele: un popolo, una terra, una storia e un dialogo complesso. Un popolo in cammino dagli esili alle diaspore. Claudio Monge, La parabola del Popolo eletto nelle Sante Scritture: qual è il rapporto che la Bibbia cristiana stabilisce tra i cristiani e il popolo ebraico? Piero Capelli, Diaspora perenne e richiamo della Terra: il paradigma dell'autonomia politica e religiosa di Israele e le sue radici scritturistiche*. Corso promosso dalla Fondazione Lombardini in collaborazione con la Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna. Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna, piazzale Bacchelli 4. Ore 18.30-21.30
- 12 LUNEDÌ LUNGRO. *Cattolici e ortodossi in cammino verso la piena comunione. Natalino Valentini, La mistica del cuore nella Tradizione Cristiana orientale: tra Filocalia e Esicasmo. Introduce mons. Donato Oliverio. Modera diacono Alex Talarico*. Ciclo di incontri promosso dall'Eparchia di Lungro e dal Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia. Ore 18.00
- 12 LUNEDÌ TORINO. *Da Gerusalemme a Gerusalemme. Ori Sierra, Pesach: la Pasqua ebraica*. Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia Ebraico-Cristiana e dalla UNITRE di Torino in modalità webinar. Ore 16.45
- 14 MERCOLEDÌ CHIAVARI. *Incontro-dibattito in vista della prossima inaugurazione della Amicizia ebraico-cristiana ligure*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Chiavari in modalità webinar. Ore 21.00

- 15 GIOVEDÌ MILANO. *Radicalarsi nel nuovo. Pastori Daniela Di Carlo e Nino Plano, Making kin: generare parentele di guarigioni.* Ciclo di incontri promossi dalle Chiese Protestanti di Milano in collaborazione con il Centro Culturale Protestante di Milano in modalità webinar. Ore 18.30
- 15 GIOVEDÌ MILANO. *Figli di Israele: l'ebraismo oggi. Abrahamo Chamia, Le attese messianiche.* Laboratorio a cura del Servizio per i giovani e l'Università in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano e Scuola Superiore per Mediatori Linguistici in modalità webinar. Ore 16.30 - 18.30
- 15 GIOVEDÌ VENEZIA. *Riunione del Comitato direttivo dell'Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo, presieduta da Riccardo Burigana.* Incontro in modalità webinar. Ore 15.00 - 17.00
- 16 VENERDÌ ROMA. *Ut unum sint. Modulo 7. L'ecumenismo in Italia. Lezione 1. Riccardo Burigana, Storia.* Ore 9.30 - 12.30 *Lezione 2. Giuliano Savina, Uno sguardo cattolico. Roma Oecumenica. Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso* Ore 14.00 - 16.00. *Cattedra Tiliard Metropolita Kallistos 2021 Camminare insieme. Sinodalità e unità dei cristiani* Ore 17.30 - 19.00. Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.
- 17 SABATO ROMA. *Ut unum sint. Modulo 7. L'ecumenismo in Italia. Lezione 3. L'ecumenismo nelle diocesi. Testimonianze e proposte.* Ore 10.00 - 12.00. Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.
- 18 DOMENICA MESTRE. *Fratelli tutti. Capitolo 2: Un estraneo sulla strada con Cristina Simonelli.* Ciclo di incontri a commento dell'enciclica promosso dalla Parrocchia dei Ss. Gervasio e Protasio e dal Centro Studi Teologici Germano Pattaro. Ore 16.30 -17.45
- 18 DOMENICA SCANDIANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Incontro in modalità webinar. Ore 21.30
- 19 LUNEDÌ BOLOGNA. *Cattedra Lombardini. Israele: un popolo, una terra, una storia e un dialogo complesso. Un popolo in cammino dagli esili alle diaspore. Un Dio che rimane fedele alle sue promesse, in Cristo. Piero Stefani, L'Evangelo è potenza di Dio e salvezza anche per Israele? "L' inquieto interrogarsi di Paolo" in Rm 9-11 e Paolo Garuti, Sostituzione o continuità fra le due Alleanze? l'interpretazione di Ebrei 9 nei teologi antiocheni del IV secolo.* Corso promosso dalla Fondazione Lombardini in collaborazione con la Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna. Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna, piazzale Bacchelli 4. Ore 18.30-21.30
- 19 LUNEDÌ GENOVA. *Lothar Vogel, Filippo Melantone.* Incontro Palazzo Ducale, in modalità webinar. Ore 16.30
- 19 LUNEDÌ LUNGRO. *Il futuro della Charta Oecumenica. Riccardo Burigana, Ci impegniamo... I primi 20 anni della Charta Oecumenica (2001-2021). Introduce mons. Donato Oliverio. Modera diacono Alex Talarico.* Incontro promosso dal Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia e dall'Eparchia di Lungro in modalità webinar. Ore 18.00
- 19 LUNEDÌ MILANO. *Per conoscere Israele. I grandi concetti dell'ebraismo. Stefano Levi Della Torre, Dialettica.* Chiesa Corpus Domini, via Piermarini. Ore 18.15

- 19 LUNEDÌ NAPOLI. «Annunzia la parola, insisti in ogni occasione» (2Tm 4,2). «Tu mi hai seguito da vicino nell'insegnamento, nella condotta, nei propositi» (2Tm 3,10). Camminare, lavorare, pregare assieme: un nuovo slancio missionario per l'ecumenismo. Interventi di Carmine Matarazzo, un delegato della Chiesa ortodossa e del pastore Giuseppe Verrillo della Chiesa Libera di Volla. Modera Michele Giustiniano. I lunedì di Capodimonte per l'unità dei cristiani promossi da Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sez. San Tommaso d'Aquino e dal Consiglio delle Chiese Cristiane della Campania. Aula I, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, viale Colle Aminei 2. Ore 16.30 – 18.30
- 19 LUNEDÌ ROMA. *Celebrazione eucaristica in suffragio del card. Edward Idris Cassidy, presieduta dal card. Kurt Koch, da mons. Brian Farrell e dal card. Walter Kasper.* Chiesa di Santa Maria della Pietà in Camposanto dei Teutonici.
- 19 LUNEDÌ TORINO. *Anna Segre, Ebrei nella Commedia di Dante e nel Decameron di Boccaccio.* Incontro, in modalità webinar, promosso dall'Amicizia Ebraico-cristiana e dalla Comunità ebraica di Torino con l'adesione della Commissione evangelica per l'ecumenismo di Torino e della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Torino con il patrocinio dell'Università degli Studi di Torino. Ore 17.30
- 19 LUNEDÌ TRIESTE. *Raniero Fontana, Maimonide, un maestro ebreo in terra di islam.* Ciclo di incontri promosso da Centro Culturale Veritas, in modalità webinar. Ore 18.30-20.00
- 21 MERCOLEDÌ BARI. *Veglia ecumenica. Ecco i miei fratelli (Mt 12,49).. Don Alfredo Gabrielli.* Ciclo di incontri promossi dal Centro Salvatore Manna. Basilica di San Nicola. Ore 19.30
- 22 GIOVEDÌ MILANO. *Figli di Israele: l'ebraismo oggi. Anna Linda Callow, Pensiero e mistica.* Laboratorio a cura del Servizio per i giovani e l'Università in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano e Scuola Superiore per Mediatori Linguistici in modalità webinar. Ore 16.30 - 18.30
- 22 GIOVEDÌ MILANO. *Cristianesimo ed Europa. A vent'anni dalla Charta Oecumenica. Inteventi del padre ortodosso romeno Traian Valdman, del pastore valdese Paolo Ricca e don Giuliano Savina.* Incontro promosso dal Consiglio delle Chiese cristiane di Milano in modalità webinar. Ore 18.00
- 22 GIOVEDÌ VENEZIA. *Armenia. Un genocidio infinito. Interventi di Antonia Arslan, Aldo Ferrari, Giulia Lami e Ugo Volli.* Incontro promosso dal Dipartimento di Studi sull'Asia e sull'Africa Mediterranea dell'Università Cà Foscari in modalità webinar. Ore 18.00
- 23 VENERDÌ CASSINO. *Cattolici e ortodossi per la lotta alle diseguaglianze sociali. Interventi di mons. Ambrogio Spreafico, vescovo di Frosinone-Veroli, e dell'archimandrita Athenagoras Fasiolo. Introduce Maurizio Esposito e conclude Alessandra Sannella.* Incontro del corso di Sociologia generale nel Dipartimento di Scienze Umane, Sociali e della Salute dell'Università di Cassino e del Lazio Meridionale in modalità webinar. Ore 10.00
- 23 VENERDÌ MILANO. *Luci dell'Oriente. Don Matteo Crimella, La Chiesa siriana .* Ciclo di incontri sulle Chiese orientali promosso da Finestra per il Medio Oriente in modalità webinar. Ore 21.00
- 23 VENERDÌ PISA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di Santa Croce in Fossabanda. Ore 21.15
- 23 VENERDÌ ROMA. *Il sacrificio di Cristo e il senso della sofferenza. Interventi di Giuseppe Pulcinelli, Eric Noffke e mons. Yannis Spiteris. Moderano Nicola Ciola e il pastore valdese Fulvio Ferrario.* Tavola rotonda promossa da Teologia Interconfessionale della Pontificia Università Lateranense in modalità webinar Ore 18.00
- 24 SABATO MANTOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Leonardo. Ore 21.00

- 24 SABATO **TREVISO.** *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Ospitata dalle Suore Figlie della Chiesa. Chiesa San Stefano, piazza Vittoria. Ore 21.00
- 25 DOMENICA **ROMA.** *Preghiera con i santi martiri del genocidio armeno. Celebrazione ecumenica, copresieduta dall'arcivescovo Khajag Barsamian, dal cardinale Kurt Koch, dal cardinale Leonardo Sandri, dall'arcivescovo Ian Ernest, da mons. Raphael Minassian, e da mons. Paul Tighe.* Incontro promosso da Rappresentanza della Chiesa Apostolica Armena presso la Santa Sede e dal Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, con la partecipazione dell'Ambasciata della Repubblica d'Armenia presso la Santa Sede, dell'Ambasciata della Repubblica d'Armenia in Italia e del Pontificio Collegio Armeno. Basilica di San Bartolomeo all'Isola Tiberina. Ore 18.30
- 26 LUNEDÌ **BOLOGNA.** *Cattedra Lombardini. Israele: un popolo, una terra, una storia e un dialogo complesso. La lenta svolta nelle relazioni ebraico-cattoliche nel contesto del dialogo interreligioso.* Claire Maligot, *Il percorso verso "Nostra Aetate": una storia non convenzionale dei rapporti ambivalenti tra mondo cristiano ed ebraico alla vigilia e durante il Concilio Vaticano II* e Saretta Marotta, *La Chiesa di Pio XII: gli anni della pazienza e il ruolo del Card. Bea, tra ecumenismo e Sant'Ufficio.* Corso promosso dalla Fondazione Lombardini in collaborazione con la Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna. Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna, piazzale Bacchelli 4. Ore 18.30-21.30
- 26 LUNEDÌ **NAPOLI.** *La Cristianità: il Volto di nostra sorella Armenia.* Convegno promosso dalla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale – Sezione San Tommaso d'Aquino, dalla Rappresentanza della Chiesa Armena presso la Santa Sede e dal Servizio per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Napoli in modalità webinar. Ore 15.00-18.00
- 26 LUNEDÌ **TORINO.** *Da Gerusalemme a Gerusalemme. Franco Segre, Rabbini del 900: la vita e il pensiero di Menachem Emanuele Artom.* Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia Ebraico-Cristiana e dalla UNITRE di Torino in modalità webinar. Ore 10.00
- 27 MARTEDÌ **SALERNO.** *Memoria, Scenari, Cammino. 35° Anniversario della visita di Giovanni Paolo II alla Sinagoga di Roma.* Interventi mons. Andrea Bellandi, arcivescovo di Salerno, di Lydia Schapirer, Rita Giarretta, Marina Caffiero e Matteo Luigi Napolitano. Modera Franco Poeta. Saluti Mariano Vitale. Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso dell'Arcidiocesi di Salerno. Ore Ore 19.00
- 28 MERCOLEDÌ **BELLIZZI.** *Don Gaetano Castello, La lettura ebraica delle Scritture.* Corso di introduzione all'ebraismo promosso dalla Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose in collaborazione con il Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia, dall'Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo e dal SAE in modalità webinar. Ore 15.30 – 17.30
- 28 MERCOLEDÌ **TORINO.** *Cena aperta o cena chiusa? Interventi di Enrico Benedetto, Hanz Gutierrez, Giovanni La Rosa, Carmine Napolitano e Silvano Nicoletto.* Incontro promosso dal Gruppo Ospitalità Eucaristica in modalità webinar. Ore 19.30
- 29 GIOVEDÌ **MILANO.** *Figli di Israele: l'ebraismo oggi. Massimo Giuliani, Gli ebrei e i non ebrei oggi.* Laboratorio a cura del Servizio per i giovani e l'Università in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano e Scuola Superiore per Mediatori Linguistici in modalità webinar. Ore 16.30 - 18.30

Oggi

MAGGIO

- 3 LUNEDÌ BOLOGNA. *Cattedra Lombardini. Israele: un popolo, una terra, una storia e un dialogo complesso. Tracce di ostilità difficili da eliminare. Daniele Menozzi, L'insegnamento del disprezzo. Uno stereotipo antisemita fra liturgia e storia e Elena Mazzini, L'antiebraismo cattolico dopo la Shoah in Italia.* Corso promosso dalla Fondazione Lombardini in collaborazione con la Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna. Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna, piazzale Bacchelli 4. Ore 18.30-21.30
- 5 MERCOLEDÌ BELLIZZI. *Rav Ariel Finzi, Le feste ebraiche.* Corso di introduzione all'ebraismo promosso dalla Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose in collaborazione con il Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia, dall'Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo e dal SAE in modalità webinar. Ore 15.30 – 17.30
- 5 MERCOLEDÌ FIRENZE. *Prima Assemblea del Consiglio di Chiese cristiane a Firenze in modalità webinar.* Ore 20.00 - 21.30
- 7 VENERDÌ PISA. *Preghiera comunitaria di intercessione.* Incontro del Gruppo di Impegno Ecumenico in modalità webinar. Ore 18.45
- 7 VENERDÌ TORINO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé con la partecipazione di Annette Hagels-Bludau.* Duomo. Ore 20.30
- 9 DOMENICA AREZZO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di Santa Maria in Gradi. Ore 21.15
- 9 DOMENICA DESIO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Missionari Saveriani, via Don Milani 2. Ore 21.00
- 9 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Marco al Molo. Ore 20.00
- 9 DOMENICA ROMA. *Per la terra e per l'uomo. Luigi Bruni, Da un'Ecologia integrale a una Economia solidale. Interventi del padre ortodosso romeno Jonut Radu, mons. Marco Gnani e pastore battista Luca Maria Negro.* Insieme per l'Europa con il patrocinio della Rappresentanza Italiana presso la Comunità Europea in modalità webinar. Ore 17.45
- 10 LUNEDÌ BOLOGNA. *Cattedra Lombardini. Israele: un popolo, una terra, una storia e un dialogo complesso. Un dialogo ecumenicamente da rinnovare con i Fratelli maggiori. Brunetto Salvarani e Elena Lea Bartolini De Angeli, In dialogo oggi: la percezione ebraica delle prospettive del dialogo e la dimensione ecumenica dell'incontro con i "Fratelli Maggiori".* Corso promosso dalla Fondazione Lombardini in collaborazione con la Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna. Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna, piazzale Bacchelli 4. Ore 18.30-21.30
- 10 LUNEDÌ CHIAVARI. *Fratelli in Europa. A 20 anni dalla Carta Ecumenica. Interventi del card. Angelo Bagnasco, del pastore battista Luca Maria Negro, dell'archimandrita ortodosso Dionysios Papavasiliou e Diego Goller. Modera Federico Pichetto.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Chiavari su TelePace. Ore 18.00
- 10 LUNEDÌ MILANO. *Per conoscere Israele. I grandi concetti dell'ebraismo. Paolo Schiunnach, Chassidismo.* Chiesa Corpus Domini, via Piermarini. Ore 18.15

- 10 LUNEDÌ TORINO. *Da Gerusalemme a Gerusalemme. Corrado Martone, La Biblioteca di Qumram*. Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia Ebraico-Cristiana e dalla UNITRE di Torino in modalità webinar. Ore 10.00
- 11 MARTEDÌ LUNGRO. *Cattolici e ortodossi in cammino verso la piena comunione. Padre Hyacinthe Destivelle op., Principi e metodologia del dialogo teologico con le Chiese Ortodosse e Ortodosse Orientali. Introduce mons. Donato Oliverio, vescovo dell'Eparchia di Lungro. Modera diacono Alex Talarico*. Ciclo di incontri promosso dall'Eparchia di Lungro e dal Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia. Ore 18.00
- 12 MERCOLEDÌ BELLIZZI. *Alberto Cavaglion, Il profetismo ebraico*. Corso di introduzione all'ebraismo promosso dalla Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose in collaborazione con il Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia, dall'Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo e dal SAE in modalità webinar. Ore 15.30 – 17.30
- 12 MERCOLEDÌ MILANO. *Che genere di peccato. Il mito di Eva nelle religioni abramitiche. Dalle ferite alle prospettive di genere. Elena Lea Bartolini De Angeli, Si chiamerà donna. Introduce Paola Cavallari*. Ciclo di incontri promosso dal SAE e dal Centro Culturale Protestante in modalità webinar. Ore 18.00
- 14 VENERDÌ MILANO. *Luci dell'Oriente. Don Matteo Crimella, La Chiesa armena*. Ciclo di incontri sulle Chiese orientali promosso da Finestra per il Medio Oriente in modalità webinar. Ore 21.00
- 14 VENERDÌ ROMA. *Ut unum sint. Cattedra Tilliard mons. Giacomo Morandi, 2021 Camminare insieme. Sinodalità e unità dei cristiani* Ore 17.30 – 19.00. Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.
- 16 DOMENICA MESTRE. *Fratelli tutti. Capitolo 3: Pensare e generare un mondo aperto con Lorenzo Biagi*. Ciclo di incontri a commento dell'enciclica promosso dalla Parrocchia dei Ss. Gervasio e Protasio e dal Centro Studi Teologici Germano Pattaro. Ore 16.30 -17.45
- 16 DOMENICA SCANDIANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Incontro in modalità webinar. Ore 21.30
- 17 LUNEDÌ BOLOGNA. *Cattedra Lombardini. Israele: un popolo, una terra, una storia e un dialogo complesso. La complessa via diplomatica tra Santa Sede e Israele, nel contesto delle tensioni medio-orientali. Alberto Melloni, Vaticano II: una svolta nelle relazioni diplomatiche tra Santa Sede e Israele? e Silvio Ferrari, L'evoluzione dei rapporti diplomatici tra Santa Sede e Israele, "Stato ebraico e democratico". I viaggi papali in Terra Santa e ricollocazione della Palestina nell'agenda politica Vaticana*. Corso promosso dalla Fondazione Lombardini in collaborazione con la Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna. Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna, piazzale Bacchelli 4. Ore 18.30-21.30
- 17 LUNEDÌ MILANO. *Che genere di peccato. Il mito di Eva nelle religioni abramitiche. Dalle ferite alle prospettive di genere. Cristina Simonelli, Esuli figli di Eva. Introduce Lucia Vantini*. Ciclo di incontri promosso dal SAE e dal Centro Culturale Protestante in modalità webinar. Ore 18.00
- 17 LUNEDÌ TORINO. *Giancarlo Chiarle, Eretici in Piemonte dopo la peste nera*. Incontro, in modalità webinar, promosso dall'Amicizia Ebraico-cristiana e dalla Comunità ebraica di Torino con l'adesione della Commissione evangelica per l'ecumenismo di Torino e della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Torino con il patrocinio dell'Università degli Studi di Torino. Ore 17.30

- 19 MERCOLEDÌ BELLIZZI. *Joseph Sievers, L'ebraismo al tempo del Nuovo Testamento*. Corso di introduzione all'ebraismo promosso dalla Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose in collaborazione con il Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia, dall'Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo e dal SAE in modalità webinar. Ore 15.30 – 17.30
- 19 MERCOLEDÌ SIENA. *Charta Oecumenica. Quale ricezione e quali speranze. Interventi di mons. Ambrogio Spreafico, vescovo di Frosinone, Alessandra Trotta e metropolita Polykarpos Stavropoulos, Marco Ganci e card. Augusto Paolo Lojudice, arcivescovo di Siena. Conduce diacono Renato Rossi*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso dell'Arcidiocesi di Siena. Ore 17.00
- 24 LUNEDÌ TORINO. *Da Gerusalemme a Gerusalemme. Silvio Zamorani, Ebrei nel mondo arabo*. Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia Ebraico-Cristiana e dalla UNITRE di Torino in modalità webinar. Ore 10.00
- 24 LUNEDÌ TORINO. *Da Gerusalemme a Gerusalemme. Guido Neppi Modona, La legislazione razziale e la Magistratura*. Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia Ebraico-Cristiana e dalla UNITRE di Torino in modalità webinar. Ore 16.45
- 24 LUNEDÌ TRIESTE. *Raniero Fontana, Maimonide, un maestro ebreo in terra di islam*. Ciclo di incontri promosso da Centro Culturale Veritas, in modalità webinar. Ore 18.30-20.00
- 25 MARTEDÌ LOPPIANO. *Profezia di unità tra le Chiese. Paolo VI, Patriarca Athenagoras, Chiara Lubich*. Cattedra Ecumenica Internazionale Chiara Lubich-Patriarca Athenagoras promossa dall'Istituto Internazionale Sophia in modalità webinar. (25-26 Maggio)
- 26 MERCOLEDÌ BELLIZZI. *Giancarlo Lacerenza, Tradizione magiche esoteriche nell'ebraismo*. Corso di introduzione all'ebraismo promosso dalla Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose in collaborazione con il Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia, dall'Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo e dal SAE in modalità webinar. Ore 15.30 – 17.30
- 27 GIOVEDÌ MILANO. *Che genere di peccato. Il mito di Eva nelle religioni abramitiche. Dalle ferite alle prospettive di genere. Daniela Di Carlo, Una donna libera di scegliere. Introduce Gabriela Lio*. Ciclo di incontri promosso dal SAE e dal Centro Culturale Protestante in modalità webinar. Ore 18.00
- 27 GIOVEDÌ TORINO. *Questioni aperte. Interventi di don Giovanni Cereti e del pastore valdese Paolo Ricca*. Incontro promosso dal Gruppo Ospitalità Eucaristica in modalità webinar. Ore 17.30
- 28 VENERDÌ PISA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di Santa Croce in Fossabanda. Ore 21.15
- 28 VENERDÌ VENEZIA. *Riunione del Comitato direttivo dell'Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo, presieduta da Riccardo Burigana*. Incontro in modalità webinar. Ore 15.00 – 17.00
- 29 SABATO MANTOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di San Leonardo. Ore 21.00
- 29 SABATO TREVISO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Ospitata dalle Suore Figlie della Chiesa. Chiesa San Stefano, piazza Vittoria. Ore 21.00

Domani

GIUGNO

- 3 GIOVEDÌ BELLIZZI. *Bernardo Mancuso, L'ebraismo messianico*. Corso di introduzione all'ebraismo promosso dalla Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose in collaborazione con il Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia, dall'Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo e dal SAE in modalità webinar. Ore 15.30 – 17.30
- 4 VENERDÌ MILANO. *Lutero e la Santa Cena. Storia, ontologia e attualità*. Convegno promosso dall'Accademia di Studi Luterani in Italia. Biblioteca Ambrosiana, piazza Pio XI 2 (4-5 Giugno).
- 4 VENERDÌ MILANO. *Luci dell'Oriente. Don Matteo Crimella, La Chiesa copta*. Ciclo di incontri sulle Chiese orientali promosso da Finestra per il Medio Oriente in modalità webinar. Ore 21.00
- 5 SABATO ROMA. *Assemblea federale dell'Alleanza Evangelica Italiana*.
- 9 MERCOLEDÌ BELLIZZI. *Piero Stefani, La teologia della sostituzione*. Corso di introduzione all'ebraismo promosso dalla Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose in collaborazione con il Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia, dall'Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo e dal SAE in modalità webinar. Ore 15.30 – 17.30
- 13 DOMENICA AREZZO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di Santa Maria in Gradi. Ore 21.15
- 13 DOMENICA DESIO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Missionari Saveriani, via Don Milani 2. Ore 21.00
- 13 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di San Marco al Molo.
- 13 DOMENICA MESTRE. *Fratelli tutti. Capitolo 4: Un cuore aperto al mondo intero con Giuseppe Notarstefano*. Ciclo di incontri a commento dell'enciclica promosso dalla Parrocchia dei Ss. Gervasio e Protasio e dal Centro Studi Teologici Germano Pattaro. Ore 16.30 -17.45
- 14 LUNEDÌ LUNGRO. *Cattolici e ortodossi in cammino verso la piena comunione. Riccardo Burigana, "Ancora gli occhi fissi al cielo". La Chiesa Cattolica e le tensioni del cammino ecumenico. Modera diacono Alex Talarico*. Ciclo di incontri promosso dall'Eparchia di Lungro e dal Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia. Ore 18.00
- 14 LUNEDÌ TORINO. *Franco Segre, Studi e scuole nel mondo ebraico del tardo medioevo*. Incontro, in modalità webinar, promosso dall'Amicizia Ebraico-cristiana e dalla Comunità ebraica di Torino con l'adesione della Commissione evangelica per l'ecumenismo di Torino e della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Torino con il patrocinio dell'Università degli Studi di Torino. Ore 17.30
- 21 LUNEDÌ ROMA. *Summer School*. Corso promosso dal Centro Pro Unione (21 giugno - 7 luglio).
- 25 VENERDÌ PISA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa di Santa Croce in Fossabanda. Ore 21.15
- 25 VENERDÌ ROMA. *Ut unum sint. Cattedra Tilliard Martin Junge, 2021 Camminare insieme. Sinodalità e unità dei cristiani* Ore 17.30 – 19.00. Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.

LUGLIO

- 11 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Marco al Molo.
- 25 DOMENICA CAMALDOLI. «*Racconterai a tuo figlio*» (Es. 13,8). *Le parole della fede nel succedersi delle generazioni. Una ricerca ecumenica (I).* 57a Sessione di Formazione Ecumenica promossa dal SAE (25 -31 luglio)

AGOSTO

- 8 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Marco al Molo.

SETTEMBRE

- 12 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Marco al Molo.

OTTOBRE

- 10 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Marco al Molo.

NOVEMBRE

- 14 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Marco al Molo.

DICEMBRE

- 3 VENERDÌ CAMALDOLI. *Gesù e Israele. Sessant'anni dall'incontro di Jules Isaac con Giovanni XXIII.* XLI Colloqui ebraico-cristiani promossi dalla Comunità monastica di Camaldoli (3-8 dicembre)
- 12 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Marco al Molo.

2022

GENNAIO

- 2 DOMENICA CAMALDOLI. *L'inedito. Nella Chiesa primitiva e nella Chiesa di oggi. Esercizi spirituali ecumenici guidati da don Giuliano Savina.* Corso promosso dalla Comunità monastica di Camaldoli (2-8 gennaio)

Una finestra sul mondo

APRILE

- 12 LUNEDÌ GARDEN GROVE. *National Workshop on Christian Unity*. (12-14 Aprile)
- 13 MARTEDÌ *Islam et alterité*. III Congresso internazionale Pluriel in modalità webinar.
- 17 VENERDÌ WORMS. *The Luther Moment*. (17-18 Aprile)
- 18 DOMENICA WASHINGTON. *Imagine! God's Earth and People Restored. Ecumenical Advocacy Day Conference*. (18-21 Aprile)
- 19 LUNEDÌ *Institute on Human Rights*. Corso promosso dalla Conferenza Cristiana d'Asia (19-24 Aprile).
- 20 MARTEDÌ BANGKOK. *Emerging Trends in Religious Freedom and Minorities in Asia*. Incontro promosso dalla Conferenza delle Chiese in Asia (20-23 Aprile)
- 22 GIOVEDÌ BRUXELLES. *Siate allegri nella speranza, pazienti nella sofferenza, perseveranti nella preghiera*. Celebrazione ecumenica per il 20° anniversario della Charta OEcumenica - Linee guida per la crescente cooperazione tra le Chiese in Europa promosso dalla Conferenza delle Chiese Europee e il Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee in modalità webinar. Ore 19.00
- 22 GIOVEDÌ CHIANG MAI. *World Water Day*. Incontro promosso dalla Conferenza delle Chiese in Asia.
- 23 VENERDÌ *Reframing climate and creation care communications and conversations for Christians*. Incontro promosso dal National Council of Churches in Australia e da Anglican Church Southern Queensland.
- 27 MERCOLEDÌ YANGON. *National Consultation on Evangelism and Missional Witness in Multi-religious Myanmar*. Incontro promosso dalla Conferenza delle Chiese in Asia (27-29 Aprile)
- 27 MERCOLEDÌ BANGKOK. *Regional Skill Building training of HIV Facilitators in Asia (ATCHAA)*. Incontro promosso dalla Conferenza delle Chiese in Asia (27-30 Aprile)
- 28 MERCOLEDÌ NAIROBI. *Assemblea generale della AEA* in modalità ibrida (28-30 aprile)
- 28 MERCOLEDÌ *Who will determine the course of human genome editing?*. Incontro promosso da Faith and Life Sciences Reference Group of the Canadian Council of Churches in modalità webinar.
- 29 GIOVEDÌ *Regional Consultation on Upholding the Dignity and Rights of Children in a 'New Normal' Era*. Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana d'Asia (29-30 aprile)

MAGGIO

- 6 GIOVEDÌ BUDAPEST. *Tenth Annual RefoRC Conference on Early Modern Christianity*. (6-8 Maggio)

- 11 MARTEDÌ *Consultation on Changing Family Values in Tradition and Modernity in Asia.* Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana d'Asia in modalità webinar (11-12 maggio).
- 12 MERCOLEDÌ FRANCOFORTE. *III Kirchentag Ecumenico Christianity.* (6-8 Maggio)
- 15 SABATO *International Day of Families.* Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana d'Asia in modalità webinar.
- 16 DOMENICA *Asia Sunday - 2021.* Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana d'Asia in modalità webinar.
- 16 DOMENICA *Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani nell'emisfero australe.* (16-23 Maggio)
- 31 LUNEDÌ *Reconciled with creation: a call for urgent action on climate and biodiversity.* Assemblea ECEN in modalità webinar (31 Maggio - 1 Giugno)

GIUGNO

- 2 MERCOLEDÌ GINEVRA. *Teaching Ecumenism in the Context of World Christianity.* Convegno internazionale promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese. (2-5 Giugno)
- 8 MARTEDÌ *Consultation on Mission and Evangelism in the New Normal Era.* Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana d'Asia in modalità webinar (8-9 Giugno)
- 18 VENERDÌ GINEVRA. *Incontro annuale del Consiglio direttivo della Federazione Mondiale Luterana in modalità webinar (18-23 Giugno)*
- 23 MERCOLEDÌ GINEVRA. Riunione del Comitato Centrale del Consiglio Ecumenico delle Chiese. (23-29 Giugno)
- 24 GIOVEDÌ *EWAAV Consultation.* Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana d'Asia in modalità webinar (24-25 giugno).
- 28 LUNEDÌ *Consultation on Emerging Trends in Religious Freedom in the context of Religious Minorities in Asia.* Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana d'Asia in modalità webinar (28-29 giugno).
- 30 MERCOLEDÌ SIGTUNA. *Transforming Ecumenism - "Listen to what the Spirit is Saying to the Churches" (Rev 2:7).* V Conferenza su Receptive Ecumenism. (30 Giugno - 3 Luglio)

LUGLIO

- 5 LUNEDÌ STRASBURGO. *Ecumenical and interreligious dialogue: similarities and differences.* 54th International Ecumenical Seminar promosso da Institut for Ecumenical Research (5-10 Luglio)
- 5 LUNEDÌ *Asia Ecumenical Institute (AEI - 2021).* Programma, in modalità webinar, promosso dalla Conferenza Cristiana dell'Asia (5-30 luglio)
- 7 MERCOLEDÌ RIO DE JANEIRO. *Together.* 22nd Baptist World Congress. (7-10 Luglio)
- 26 LUNEDÌ BOSSEY. *Interreligious Summer School, promossa dal Consiglio Ecumenico delle Chiese* (26 Luglio - 14 Agosto)

SETTEMBRE

- 7 MARTEDÌ *Grito dos Excluídos*. Incontro promosso da CONIC.
- 8 MERCOLEDÌ SEOUL. *Consultation on Artificial Intelligence and Post-Humanism: Theological and Ethical Challenges*. Convegno promosso dalla Conferenza Cristiana d'Asia (8-9 Settembre)
- 12 DOMENICA CHIANG MAI. *Asian Interfaith Consultation on Strengthening HIV and AIDS Advocacy (ATCHAA)*. Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana d'Asia (12-13 settembre)
- 13 LUNEDÌ *Communication for Social Justice in a Digital Age*. Convegno promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese (13-15 Settembre)
- 22 MERCOLEDÌ OSLO. *General Meeting della Ecumenical Youth Council of Europe*. (22-26 Settembre)
- 28 MARTEDÌ BOSE. *Theology of Community: Theologically Rethinking Post-Modern Societies*. Convegno internazionale promosso da St. Andrew's Biblical Theological Institute (28 Settembre – 1 Ottobre)

OTTOBRE

- 4 LUNEDÌ STRASBURGO. *Studying Ecumenism in Strasbourg*. Corso promosso da Institute for Ecumenical Research in Strasbourg in modalità webinar (4-9 Ottobre)
- 12 MARTEDÌ *Economic Impact of COVID-19 and Increasing Human Trafficking*. Incontro promosso dalla Conferenza Cristiana d'Asia in modalità webinar (12-14 ottobre)

NOVEMBRE

- 4 GIOVEDÌ COLOMBO. *National Consultation on Dignity and Rights of Differently Abled Persons*. Incontro promosso dalla Conferenza delle Chiese in Asia in modalità webinar (4-5 Novembre)
- 20 SABATO *World Children's Day*. Incontro promosso dalla Conferenza delle Chiese in Asia in modalità webinar.
- 21 DOMENICA CCA-FABC Asian Ecumenical Committee Meeting tra la Conferenza Cristiana d'Asia e la Federazione delle Conferenze episcopali dell'Asia. (21-22 Novembre)
- 23 MARTEDÌ *Asian Movement for Christian Unity (AMCU-VIII) Consultation*. (23-25 Novembre)
- 25 GIOVEDÌ *Inizio di 16 giorni di attività per la fine della violenza contro le donne, promosso dal Consiglio delle Chiese cristiane in Brasile*.
- 26 VENERDÌ PHNOM PENH. *National EWAAV Programme in Cambodia*. (26-28 novembre)

DICEMBRE

- 1 MERCOLEDÌ *World AIDS Day. Liturgical Service*. Incontro promosso dalla Conferenza delle Chiese in Asia in modalità webinar.

- 2 GIOVEDÌ CHIANG MAI. *Consultation on Health and Healing in the Context of Impact of COVID-19*. Incontro promosso dalla Conferenza delle Chiese in Asia in modalità webinar (2-3 dicembre)
- 3 VENERDÌ *International Day of Persons with Disabilities*. Incontro promosso dalla Conferenza delle Chiese in Asia in modalità webinar.
- 9 GIOVEDÌ CHENNAI. *National Interfaith Consultation on Strengthening HIV and AIDS Advocacy*. Incontro promosso dalla Conferenza delle Chiese in Asia (9-10 dicembre)
- 10 VENERDÌ MOSCA. *Religion and Social Justice*. Convegno internazionale promosso da St. Andrew's Biblical Theological Institute (10-11 Dicembre)
- 17 VENERDÌ *Situation of Asian Diaspora Migrants in Arabian Gulf in Post-COVID-19 Era* World Water Day. Incontro promosso dalla Conferenza delle Chiese in Asia in modalità webinar.
- 18 SABATO *International Migrants Day*. Incontro promosso dalla Conferenza delle Chiese in Asia in modalità webinar
- 28 MARTEDÌ TORINO. *Incontro europeo dei giovani promosso dalla Comunità di Taizé*. (28 Dicembre – 1 Gennaio)

2022

FEBBRAIO

- 25 VENERDÌ VARSAVIA. *European Regional Pre-Assembly*. Incontro dalla KEK in collaborazione con il Consiglio Ecumenico delle Chiese (25-27 Febbraio)

LUGLIO

- 27 MERCOLEDÌ CANTERBURY. *XV Lambeth Conference*. (27 Luglio - 8 Agosto)

AGOSTO

- 31 MERCOLEDÌ KARLSRUHE. *Christ's love moves the world to reconciliation and unity*. (31 Agosto - 8 Settembre)

2023

SETTEMBRE

- 13 MARTEDÌ VARSAVIA. *One Body, One Spirit, One Hope*. XIII Assemblea della Federazione Luterana Mondiale (13-19 Settembre)

Dialogo Interreligioso

APRILE

- 9 VENERDÌ COSENZA. *La donna nelle religioni. Esempi di donne che creano valore.* Incontro promosso dal Polo Scolastico cosentino Brutium in collaborazione con l'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Cosenza e con l'associazione culturale Coesistenza e con il Gruppo di dialogo interreligioso per la Pace di Cosenza, con il patrocinio del Comune di Cosenza in modalità webinar. Ore 11.30
- 11 DOMENICA ROMA. *La Sapienza sovversiva delle donne. Interventi di Antonietta Potente per il cristianesimo, Marisa Iannucci per l'islam, Franca Coen per l'ebraismo. Modera Letizia Tomassone.* Incontro promosso dall'Associazione Il Granello di Senape in modalità webinar. Ore 16.30
- 13 MARTEDÌ ROMA. *Scriptural Reasoning. La sofferenza.* Ciclo di incontri promosso da Religions for peace, Istituto Tevere, Comunità Beth Hillel Roma, Beth Hillel Rome, Amici di Deir Mar Musa, Figli di Abramo - Amici per la pace, in modalità webinar. Ore 18.30
- 14 MERCOLEDÌ BRESCIA. *Religioni, sacro, emozioni. Paolo Bolpagni, Il sacro e le sue immagini nell'arte contemporanea.* Ciclo di incontri promosso dall'Accademia Cattolica di Brescia. Aula Magna Università Cattolica. Ore 17.45
- 16 MARTEDÌ ROMA. *Scriptural Reasoning. L'acquavino e l'umano.* Ciclo di incontri promosso da Religions for peace, Istituto Tevere, Comunità Beth Hillel Roma, Beth Hillel Rome, Amici di Deir Mar Musa, Figli di Abramo - Amici per la pace, in modalità webinar. Ore 18.30
- 16 VENERDÌ ROMA. *Via di gioia per un Nuovo Umanesimo. Proposta per un cammino di dialogo interreligioso. La Gioia del Buddismo. Meditazione guidata da Bhante Dharmapala.* Ciclo di incontri promosso da Comunità Missionaria Intergentes e Associazione Giovani Musulmani d'Italia, in modalità webinar. Ore 18.00
- 20 MARTEDÌ TORINO. *Nella difficoltà c'è la soluzione. I miti della vita moderna: salute, soldi, felicità, libertà. Interventi di Ori Sierra, don Alberto Piola e Hamid Distefano. Modera Mansur Baudo.* IX Edizione dei Martedì della sapienza islamica promossi da Interreligious Studies Academy con il Centro Culturale Dar al Hikma in modalità webinar. Ore 18.00 - 20.00
- 22 GIOVEDÌ NAPOLI. *Fratelli tutti...Dialogo - Carità - Giustizia. Una rilettura a più voci della lettera enciclica di papa Francesco. Le religioni al servizio della fraternità. Interventi di Riccardo Burigana, Paolo Ferrara, Amedeo Imbimbo e Li Xuanzong.* Ciclo di incontri promosso dalla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale - Sezione San Tommaso d'Aquino in modalità webinar. Ore 19.30
- 22 GIOVEDÌ ROMA. *Giovanni Gallo, Religione, Fede e Pace.* Incontro promosso dal Centro Pro Unione, in modalità webinar. Ore 18.00
- 22 GIOVEDÌ ROMA. *Dialogo e caritas nella Lettera enciclica Tutti fratelli. Anna Maria Pezzella, Dignità umana e amicizia sociale; Chiara Ariano, Carità e diritto: una prospettiva filosofico - giuridica; Giulio Alfano, La buona politica e Angela Ales Bello, Dialogo interreligioso come presupposto per la pace. Presiede Giorgia Salatiello.* Incontro promosso dal Centro Studi Edith Stein e la Dualità di Genere, sezione del Centro Italiano di Ricerche Fenomenologiche in modalità webinar. Ore 18.00
- 29 GIOVEDÌ VENEZIA *Fratelli tutti: un'enciclica di dialogo e di fraternità.* Giornata di Studio promossa dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino in modalità webinar. Ore 15.00

MAGGIO

- 7 VENERDÌ *ROMA. Costruire partnership per la pace: Verso la riunificazione pacifica della penisola coreana. 6° Rally of Hope dalla Universal Peace Federation – Italia. Ore 2.30*
- 8 SABATO *BRESCIA. Religioni, sacro, emozioni. Angelo Brusco - Claudio Cuccia, La sacralità dei corpi malati. Ciclo di incontri promosso dall'Accademia Cattolica di Brescia. Sala Convegni Poliambulanza. Ore 9.15*
- 11 MARTEDÌ *ROMA. Scriptural Reasoning. La pace. Ciclo di incontri promosso da Religions for peace, Istituto Tevere, Comunità Beth Hillel Roma, Beth Hillel Rome, Amici di Deir Mar Musa, Figli di Abramo - Amici per la pace, in modalità webinar. Ore 18.30*
- 14 VENERDÌ *ROMA. Quale famiglia.. verso quale futuro? Interventi di Elisabetta Nistri, Donatella Bramati, Luciano Seta, Annalisa Ronchi e Carlo Zonato. Modera Francesca Baldini. Incontro promosso dalla Federazione Internazionale per la pace nel mondo e Federazione delle donne per la pace nel mondo in modalità webinar. Ore 18.30*
- 18 MARTEDÌ *TORINO. Nella difficoltà c'è la soluzione. Relazioni sociali nella comunicazione virtuale. Interventi di Roberta Ricucci, don Luca Peyron e Abd al Ahad Zanolò. Modera Jalila Ferrero. IX Edizione dei Martedì della sapienza islamica promossi da Interreligious Studies Academy con il Centro Culturale Dar al Hikma in modalità webinar. Ore 18.00 - 20.00*
- 21 VENERDÌ *CAMALDOLI. In dialogo con le fedi viventi. Il diverso da me nel cristianesimo, nell'islam e nel buddismo. Incontro promosso dalla Comunità monastica di Camaldoli in collaborazione con la Pontificia Università Gregoriana (21-23 maggio)*
- 26 MERCOLEDÌ *BRESCIA. Religioni, sacro, emozioni. Giorgio Bonaccorso, Il sacro e il mistero nei riti religiosi. Ciclo di incontri promosso dall'Accademia Cattolica di Brescia. Aula Magna Università Cattolica. Ore 17.45*
- 28 VENERDÌ *ROMA. Via di gioia per un Nuovo Umanesimo. Proposta per un cammino di dialogo interreligioso. La parola Gioia esiste: esperienze di non credenti. Riflessione guidata da Tiziana Sabetta. Ciclo di incontri promosso da Comunità Missionaria Intergentes e Associazione Giovani Musulmani d'Italia, in modalità webinar. Ore 18.00*

GIUGNO

- 11 VENERDÌ *RAVENNA. Via di gioia per un Nuovo Umanesimo. Proposta per un cammino di dialogo interreligioso. Passeggiata a Ravenna tra sacre bellezze. Visita guidata alla Moschea e alle Chiese bizantine. Ciclo di incontri promosso da Comunità Missionaria Intergentes e Associazione Giovani Musulmani d'Italia, in modalità webinar. Ore 16.00*
- 15 MARTEDÌ *TORINO. Nella difficoltà c'è la soluzione. Perché nella crisi si scoprono nuove opportunità? Quando il Bene prevale sul Male. Interventi di rav Ariel Di Porto, Svamini Hamsananda Ghiri, Imam Yahya Pallavicini. Modera Mulayka Enriello. IX Edizione dei Martedì della sapienza islamica promossi da Interreligious Studies Academy con il Centro Culturale Dar al Hikma in modalità webinar. Ore 18.00 - 20.00*

Dialogo islamo-cristiano

a cura di ANDREA BONESSO – RICCARDO BURIGANA

APRILE

- 8 GIOVEDÌ ROMA. *Maria, modello di fede e vita per il cristianesimo e l'islam. Diguno e penitenza. Luca Bianchi, Layla Mustapha Ammar e Nader Akkad.* Ciclo di incontri promosso da Cattedra dei studi mariologici Beato Giovanni Duns Scoto, Pontificia Academia Mariana Internationalis, Commissione Internazionale Mariana Musulmano Cristiana e Grande Moschea di Roma in modalità webinar. Ore 17.00 - 19.00
- 13 MARTEDÌ MILANO. *I fatti avvenuti nel mondo arabo nel 2010-2011, delle loro conseguenze e delle nuove ondate di protesta del 2019-2020 da un punto di vista diverso: quello della musica, protagonista della rubrica T-arab..* Incontro promosso dalla Fondazione Oasis in modalità webinar. Ore 18.00
- 15 GIOVEDÌ ROMA. *Maria, modello di fede e vita per il cristianesimo e l'islam. Il dialogo e l'incontro. Wissam Nasser, Abdellah Redouane e Nader Akkad.* Ciclo di incontri promosso da Cattedra dei studi mariologici Beato Giovanni Duns Scoto, Pontificia Academia Mariana Internationalis, Commissione Internazionale Mariana Musulmano Cristiana e Grande Moschea di Roma in modalità webinar. Ore 17.00 - 19.00
- 22 GIOVEDÌ ROMA. *Maria, modello di fede e vita per il cristianesimo e l'islam. Fraternità e cittadinanza. Fabio Iadeluca, Paolo Cancelli, Rosanna M. Sirignano.* Ciclo di incontri promosso da Cattedra dei studi mariologici Beato Giovanni Duns Scoto, Pontificia Academia Mariana Internationalis, Commissione Internazionale Mariana Musulmano Cristiana e Grande Moschea di Roma in modalità webinar. Ore 17.00 - 19.00
- 26 LUNEDÌ ROMA. *Andrea Mandonico – Emma Caroleo, L'incontro fatto cultura: L'esperienza di Charles de Foucauld..* Incontro del Forum Islam-Cristianesimo promosso dal Centro Studi Interreligiosi della Pontificia Università Gregoriana, in collaborazione con l'Istituto di Spiritualità in modalità webinar. Ore 18.00
- 29 GIOVEDÌ ROMA. *Maria, modello di fede e vita per il cristianesimo e l'islam. Mediterraneo: lavita francescana per la pace. Massimo Fusarelli, Francesco Zecca, Abdellah Redouane e Nader Akkad.* Ciclo di incontri promosso da Cattedra dei studi mariologici Beato Giovanni Duns Scoto, Pontificia Academia Mariana Internationalis, Commissione Internazionale Mariana Musulmano Cristiana e Grande Moschea di Roma in modalità webinar. Ore 17.00 - 19.00
- 29 GIOVEDÌ ROMA. *Michael Calabria ofm, The Art of Christian-Muslim Relations.* Incontro promosso dal Centro Pro Unione, in modalità webinar. Ore 18.00

MAGGIO

- 6 GIOVEDÌ ROMA. *Studenti musulmani a scuola - Pluralismo, religioni e intercultura. Interventi di Giovanna Barzanò, Antonio Cuciniello e Stefano Pasta. Modera Cenap Aydin.* Incontro promosso da Istituto Tevere in modalità webinar sul canale YouTube dell'Istituto Tevere. Ore 18.00

GIUGNO

- 10 GIOVEDÌ MILANO. *Che genere di peccato. Il mito di Eva nelle religioni abramitiche. Dalle ferite alle prospettive di genere. Rosanna Maryam Sirignano, Eva nel sublime Corano. Introduce Paola Lazzarini.* Ciclo di incontri promosso dal SAE e dal Centro Culturale Protestante in modalità webinar. Ore 18.00

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

L'inizio di un altro cammino

Trentacinque anni fa la storica visita di Giovanni Paolo II alla sinagoga di Roma

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 13/04/2021, p. 7

a fine di ogni pregiudizio: così il rabbino Elio Toaff era solito ricordare la visita di Giovanni Paolo II alla sinagoga di Roma, il 13 aprile 1986, sottolineando uno degli aspetti, tra i molti, che avevano reso quella visita un evento nella storia del ventesimo secolo; la visita di Papa Wojtyła era la prima di un vescovo di Roma alla sinagoga di Roma e quindi era di per sé una straordinaria novità, segnando un prima e un dopo nei rapporti tra cristiani ed ebrei. Fin dal suo realizzarsi, quando l'accoglienza riservata al Pontefice mostrò al mondo una sintonia spirituale, che sorprese anche lo stesso Toaff, la visita assunse una valenza che andava ben oltre le parole pronunciate in quell'occasione dal Papa, indicando la direzione verso la quale doveva proseguire il dialogo tra cattolici ed ebrei in modo da fare «spazio al riconoscimento sempre più pieno di quel vincolo e di quel comune patrimonio spirituale» che caratterizzava il dialogo. Nel rileggere il discorso del Pontefice si coglie come per Giovanni Paolo II questa visita doveva essere l'inizio di una nuova stagione del dialogo tra la Chiesa cattolica e gli ebrei, che, pur tenendo conto delle pesantezze della memoria storica e delle difficoltà di ordine pratico del presente, doveva rimuovere la «mutua incomprendione» che per secoli aveva soffocato questo dialogo: cristiani ed ebrei erano chiamati a individuare dei temi che consentissero loro di essere sempre più efficaci testimoni della «fede in un solo Dio che “ama gli stranieri” e “rende giustizia all'orfano e alla vedova” (cfr. Deuteronomio 10, 18), impegnando anche noi ad amarli e a soccorrerli». L'annuncio della visita, alla quale in tanti, per molto tempo, avevano lavorato, superando ostacoli che sembravano insormontabili, fu, per certi versi, una sorpresa, nonostante i passi che erano stati compiuti, anche a livello personale, tra Giovanni Paolo II e Toaff, rabbino capo della comunità israelitica, così da creare un rapporto di stima reciproca che venne trasformandosi nel corso degli anni in un'amicizia spirituale così profonda che Wojtyła volle ricordare il «rabbino di Roma» nel suo testamento. La visita di Giovanni Paolo II fece compiere un salto di qualità al ripensamento dei rapporti della Chiesa cattolica con il popolo ebraico; questo ripensamento aveva vissuto un passaggio particolarmente significativo nella celebrazione del concilio Vaticano II quando la Chiesa si era interrogata sul rapporto con gli ebrei, ponendo una particolare attenzione alle drammatiche vicende del XX secolo; al concilio, in un dibattito che si era sviluppato anche fuori dalla basilica di San Pietro, si erano affrontate le tante questioni che avevano segnato la vita delle comunità cristiane fin dalle origini proprio in relazione al patrimonio liturgico e biblico del popolo ebraico, sulla linea di quanto - in diversi luoghi del mondo, in ambienti minoritari spesso legati a figure carismatiche - avevano iniziato a fare fin dall'inizio del ventesimo secolo. Al Vaticano II non si era giunti alla redazione di un documento esclusivamente dedicato al popolo ebraico, come era stato auspicato e chiesto da molti, mentre altri ne avevano aversato la sola idea, tanto più quando si era detto che il ripensamento dei rapporti con il popolo ebraico costituiva un elemento centrale nella riformulazione della partecipazione della Chiesa cattolica al cammino ecumenico. Per questo per alcuni la stessa promulgazione della dichiarazione *Nostra aetate*, con un numero sugli ebrei, non poteva essere considerata sufficiente tanto che non mancarono le critiche al documento che poneva gli ebrei all'interno di una riflessione sulle altre religioni, tradendo, per certi versi, la ricchezza del dibattito che aveva segnato il Vaticano II. A questa ricchezza volle rifarsi Paolo VI, come ha messo recentemente in luce una giovane studiosa veneziana, Francesca Dalla Torre, mostrando come Papa Montini ponesse tra le sue priorità lo sviluppo del dialogo ebraico-cristiano, andando oltre l'amicizia non solo per rafforzare il cammino ecumenico ma anche la stessa stagione di rinnovamento aperta dalla celebrazione del Vaticano II e sostenuta dalla recezione del concilio. In tale prospettiva va letta la decisione di Paolo VI di istituire la Commissione per i rapporti religiosi con l'ebraismo, il 22 ottobre 1974, collegata all'allora Segretariato per la promozione dell'unità dei cristiani, pur distinta da esso. Fin dalle prime settimane del suo pontificato, in continuità con quanto indicato da Paolo VI, Giovanni Paolo II aveva approfondito e sviluppato la dimensione del rapporto con il popolo ebraico, richiamandosi a quanto discusso al Vaticano II, con una lettura di *Nostra aetate* che, partendo dal testo, teneva conto dello spirito con il quale il punto numero 4, quello dedicato alla religione ebraica, era stato pensato; si trattava di promuovere una riscoperta del patrimonio ebraico per la riflessione teologica e per la testimonianza quotidiana della Chiesa cattolica in una prospettiva che doveva affrontare anche il nodo della Shoah e della lotta a ogni forma di antisemitismo, rilanciando la conoscenza della pluralità delle tradizioni ebraiche, come fonte privilegiata nell'ascolto della Parola di Dio, sulla quale radicare la ricerca dell'unità visibile dei cristiani. Le parole di Karol Wojtyła, fin dai primi anni del pontificato (dalle udienze romane agli incontri con le comunità ebraiche nei numerosi viaggi apostolici, fino al pellegrinaggio in Terra Santa nel grande Giubileo del 2000), hanno definito e rafforzato una strada di dialogo che, pur dovendosi confrontare con questioni contingenti talvolta legate al passato di silenzio e di intolleranza, è sfociata nella fecondità della visita del 13 aprile 1986, evocata sia da Benedetto XVI sia da Francesco anche nelle loro visite alla sinagoga di Roma rispettivamente il 17 gennaio 2010 e il 17 gennaio 2016. La data scelta da entrambi i pontefici per compiere un gesto con il quale manifestare accoglienza e amicizia, in uno spirito di fratellanza, richiama uno dei frutti della visita compiuta da Giovanni Paolo II; infatti, proprio alla luce di quello storico evento, nel settembre 1989 la Conferenza episcopale

italiana decise di istituire una Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei, da tenersi ogni anno il 17 gennaio, alla vigilia della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, in modo da rilanciare un'azione condivisa «nella difesa dei diritti umani, nella sottolineatura della libertà religiosa, nell'impegno comune contro le discriminazioni, il razzismo e l'antisemitismo [...] per la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato», come scrisse monsignor Alberto Ablondi, vescovo di Livorno, che tanto si era speso per questa Giornata, con la quale vivere nella quotidianità le parole di Giovanni Paolo II del 13 aprile 1986: ringraziare il Signore «per la ritrovata fratellanza e per la nuova più profonda intesa tra di noi qui a Roma, e tra la Chiesa e l'Ebraismo dappertutto, in ogni Paese, a beneficio di tutti».

Ripartenza nonostante la pandemia

Concluso in modalità webinar l'incontro annuale del National Workshop on Christian Unity

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 20/04/2021, p. 6

Il National Workshop on Christian Unity (Nwcu) ha ripreso il suo cammino in occasione dell'incontro annuale svoltosi nei giorni scorsi. L'evento ha avuto luogo, in modalità webinar, dopo che l'anno scorso l'appuntamento di Houston era stato cancellato a causa della pandemia. Si tratta di un cammino che, se pure affonda le proprie radici negli anni della celebrazione del concilio Vaticano II, ha preso le mosse nel 1969 quando un gruppo di cattolici, impegnati direttamente nella promozione del dialogo ecumenico e interreligioso, rivolsero un invito a tutti i cristiani che avevano a cuore il tema del dialogo per organizzare, insieme, un incontro nazionale per la condivisione di esperienze e per la definizione di progetti comuni. Da allora è iniziata una tradizione che si è venuta consolidando e rafforzando nel corso degli anni, anche per il livello di partecipazione che il Nwcu ha assunto, dal momento che vi hanno aderito gli uffici nazionali per il dialogo delle principali Chiese degli Stati Uniti, oltre organismi ecumenici locali e singoli fedeli. Nell'incontro dei giorni scorsi si è parlato delle radici bibliche del tema dell'ospitalità, mettendo in evidenza come, nei tempi della pandemia, questo tema ha assunto una valenza del tutto nuova proprio perché i cristiani sono chiamati a promuovere un'assistenza sanitaria che raggiunga tutti, come prima forma di accoglienza. Ampio spazio è stato dedicato anche alla riflessione sulla dimensione della fratellanza umana così come è stata proposta da Papa Francesco, anche nel recente viaggio in Iraq. Si è posto l'accento su come questa dimensione inviti a trovare nuove formule per la partecipazione del movimento ecumenico al dialogo tra le religioni e a promuovere un ripensamento della società contemporanea, sconvolta dalla pandemia. Questo aspetto, cioè il ruolo dei cristiani nei tempi di pandemia, qui come in altri momenti dell'incontro, è stato affrontato sotto una pluralità di accezioni, come quando si è discusso delle nuove frontiere per la missione dei cristiani aperte dal sempre più ampio ricorso a internet per incontri di ogni tipo. Non sono mancati momenti di confronto sullo stato del coinvolgimento dei cristiani nei progetti per un nuovo rapporto con il creato; questi progetti delineano possibili processi di sviluppo economici fondati sulla cura del creato per una lotta alla povertà e all'emarginazione nella linea indicata dall'enciclica *Laudato si'*, che vanno oltre la green economy perché coinvolgono la vita degli uomini e delle donne nella loro interezza. Questo tema è stato affrontato anche alla luce dei primi mesi della presidenza Biden negli Usa che ha aperto nuovi scenari anche per quanto riguarda la questione dei migranti, così profondamente legata alla testimonianza ecumenica nella costruzione di una cultura dell'accoglienza, radicata sulla parola di Dio, come è stato fatto notare in numerosi interventi. Un altro tema dell'incontro è stata la valutazione di quanto i cristiani hanno fatto e stanno facendo per combattere ogni forma di discriminazione razziale, senza ricorrere alla violenza che va sempre condannata. I nuovi atti di razzismo possono essere spiegati solo in parte, come si è detto, con le difficoltà sociali determinate dalla pandemia, dal momento che la campagna contro il razzismo, da anni una delle peculiarità del cammino ecumenico, deve ancora rimuovere le cause e le giustificazioni del razzismo. E quindi è stato chiesto un rinnovato impegno in questa direzione. Ancora una volta l'incontro annuale del Nwcu è stata l'occasione per ringraziare il Signore, anche se, quest'anno, con i limiti imposti dalle norme per contrastare la pandemia, dei passi compiuti per l'unità, riaffermando la priorità della ricerca di sempre nuove strade per superare le divisioni che ancora impediscono la piena e visibile comunione.

Un faro per l'unità dei cristiani in Europa

A 20 anni dalla firma della «Charta oecumenica»

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 21/04/2021 pp. II-III

«L'unità per la quale il Signore ha pregato nel Cenacolo è una condizione della credibilità della testimonianza cristiana. Oggi più che mai, dobbiamo fondare la nostra riflessione su questo profondo rapporto che svolge un ruolo decisivo per l'impatto che il messaggio cristiano può avere sul mondo»: con queste parole Giovanni Paolo II si rivolse al cardinale Miloslav Vlk, arcivescovo di Praha, con un messaggio alla vigilia della firma della Charta oecumenica, un documento pensato dal Consiglio delle conferenze episcopali d'Europa (Ccee) e dalla Conferenza delle Chiese d'Europa (Kek) «per promuovere, a tutti i livelli della vita delle Chiese, una cultura ecumenica del dialogo e della collaborazione e creare a tal fine un criterio vincolante», come si legge nell'introduzione alla stessa Charta. Il 22 aprile 2001, a Strasburgo, il metropolita ortodosso Jeremias, presidente della Kek, e il cardinale Vlk, presidente del Ccee,

firmarono la Charta oecumenica. Un testo contenente Linee guida per la crescita della collaborazione tra le Chiese in Europa, che venne consegnato, il giorno stesso, a una delegazione di giovani cristiani d'Europa in modo da sottolineare, ancora una volta, che la Charta era un documento che doveva aiutare i cristiani a condividere i passi compiuti per la rimozione delle divisioni per vivere la missione di Cristo, Salvatore delle genti in Europa. L'idea di un documento, sintetico e lineare, sull'ecumenismo per un impegno quotidiano dei cristiani in Europa per il dialogo, era nata all'indomani della seconda Assemblea ecumenica europea, che si era tenuta a Graz nel giugno 1997. Al termine dell'assemblea, che aveva visto una partecipazione di popolo, ben oltre le attese, tanto da darle una dimensione completamente diversa dalla prima che si era svolta a Basilea, nel 1989, ci si era interrogati su come vivere la nuova situazione geopolitica dell'Europa in una prospettiva ecumenica; si trattava di radicare sempre più la pluralità di tradizioni cristiane, soprattutto quelle che vivevano, dopo decenni di oppressione, nel comune desiderio della costruzione dell'unità visibile della Chiesa con dei gesti concreti, al di là dei dialoghi teologici, che procedevano anche in Europa. Questo passaggio appariva fondamentale anche perché era evidente che il crollo dell'impero sovietico aveva aperto spazi di libertà, ma portava con sé memorie lacerate che coinvolgevano tutta l'Europa; la riscoperta dei valori dell'accoglienza e del dialogo doveva essere alimentata da una rinnovata azione ecumenica che doveva permeare la vita delle comunità locali, alle prese con problemi del tutto nuovi, con un radicale mutamento della realtà dell'universo religioso in Europa. La redazione della Charta oecumenica, che deve molto alla paziente e appassionata opera di monsignor Aldo Giordano, allora segretario della Ccee, si era sovrapposta ai tentativi, che risultarono vani, di tenere, a breve, una nuova assemblea ecumenica europea e quindi ben presto la Charta assunse un significato che andava ben oltre le iniziali aspettative, pur rimanendo fedele alle impostazioni iniziali, cioè di offrire un testo, che aiutasse i cristiani a vivere la propria vocazione ecumenica a partire dal comune ascolto della Parola di Dio. Il testo firmato a Strasburgo era composto di tredici numeri, che affrontavano i temi dell'annuncio del Vangelo, della preghiera, del dialogo, del ruolo dei cristiani nella formazione dell'Europa, della riconciliazione della memoria, della salvaguardia del creato, divisi in tre parti (Crediamo «la Chiesa una, santa, cattolica ed apostolica»; In cammino verso l'unità visibile delle Chiese in Europa; La nostra comune responsabilità in Europa), con un continuo riferimento alla Parola di Dio e l'indicazione di un "impegno" concreto da assumere proprio per far crescere la comunione; gli ultimi tre numeri erano dedicati al dialogo con l'ebraismo, con l'islam, con le altre religioni e visioni del mondo, dal momento che, già nel 2001, era evidente il ruolo che i cristiani insieme potevano svolgere per favorire lo sviluppo di una cultura del dialogo, con una particolare attenzione ai rapporti con il mondo ebraico anche alla luce delle drammatiche vicende del XX secolo. Si può dire che la recezione della Charta ebbe inizio il giorno stesso della sua firma: nel corso dei mesi, degli anni questa recezione prese una serie quasi infinita di strade; in alcuni casi, come in Svizzera, venne organizzata una cerimonia pubblica con la partecipazione dei rappresentanti delle Chiese, che facevano parte di Ccee e Kek, con la firma della Charta accompagnata dall'impegno a farla diventare pane quotidiano della vita delle comunità, nella consapevolezza che solo così si potesse far crescere il cammino ecumenico. In Italia, accanto alle iniziative regionali, come quella della Conferenza episcopale della Toscana, che la fece distribuire a tutti gli abbonati del settimanale «Toscana Oggi», o locali, come quella dell'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Palermo, che ne propose un'edizione commentata, fu la stessa Conferenza episcopale italiana a dedicare il convegno nazionale per i delegati diocesani per l'ecumenismo alla lettura e al commento della Charta oecumenica, nel novembre 2001. Nella recezione della Charta, che ha avuto dei primi momenti di valutazione, in occasione del quinto e del decimo anniversario della sua firma, pesarono numerosi fattori, alcuni dei quali, come l'attacco alle Torri Gemelle, ebbero delle ricadute nelle dinamiche ecumeniche, che furono chiamate, anche in Europa, a confrontarsi con temi e aspetti che, pur trattati dal documento, avevano assunto delle prospettive completamente nuove. Nonostante le difficoltà incontrate nella sua recezione, a vent'anni dalla sua firma, in un tempo sconvolto dalla pandemia, che chiede di coltivare accoglienza e speranza, la Charta oecumenica costituisce un faro che, nella sua essenzialità evangelica, aiuta i cristiani a vivere nella luce la costruzione dell'unità in Europa, così da annunciare insieme che «Gesù Cristo, Signore della Chiesa "una", è la nostra più grande speranza di riconciliazione e di pace. Nel suo nome vogliamo proseguire in Europa il nostro cammino insieme. Dio ci assista con il suo Santo Spirito!».

In soccorso della Terra che geme

Progetti concreti all'incontro annuale dell'Ecumenical Advocacy Days

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 27/04/2021, p. 7

La terra sta gemendo e i cristiani sono chiamati a dare delle risposte pensando agli uomini e alle donne di oggi e di domani: considerazioni che hanno guidato l'annuale incontro dell'organizzazione Ecumenical Advocacy Days (Ead) svoltosi nei giorni scorsi in modalità webinar. L'Ead, che riunisce Chiese cristiane e organismi ecumenici degli Stati Uniti con l'obiettivo di rafforzare l'azione ecumenica nella società anche con proposte consegnate direttamente alle istituzioni politiche, vuole proseguire l'impegno per la giustizia, la pace e la cura del creato con la definizione di un'agenda di interventi rivolti non solo agli Stati Uniti. Nell'incontro di quest'anno, intitolato «Imagine! God's Earth and People Restored», sono stati presentati due progetti: il primo riguarda una serie di interventi per favorire l'agricoltura nella parte settentrionale di Haiti, particolarmente colpita dagli uragani, con devastazioni che hanno accentuato la povertà dell'area determinando un'ulteriore crescita del numero dei migranti; il secondo prevede la messa

in atto di misure in cinque villaggi del Bangladesh per attenuare i cambiamenti climatici grazie al ricorso alla tecnologia, con la quale sostenere dei percorsi di resilienza nei villaggi. Durante il webinar molti interventi si sono concentrati sulle discriminazioni razziali accentuatesi in tempo di pandemia; ricorrente è stato l'invito a rinnovare la condanna del razzismo e di ogni forma di violenza, sottolineando l'importanza di radicare e rafforzare la giustizia con il rispetto dei diritti umani. Tra i numerosi temi affrontati, una particolare attenzione è stata dedicata al ruolo della Chiesa nella giustizia climatica; ci si è interrogati su cosa i cristiani sono chiamati a fare nel presente per andare oltre la prospettiva di riadattare l'esistente, con progetti che cerchino di dare risposte contingenti, determinate dalle tante emergenze. Per l'Ecumenical Advocacy Days si deve vincere la tentazione della denuncia fine a se stessa perché i cristiani hanno l'obbligo morale di farsi carico della promozione di un radicale ripensamento delle dinamiche economiche che non si prendono cura del creato; in una prospettiva ecumenica, che si deve alimentare anche della recezione dell'enciclica *Laudato si'* aprendosi a collaborazioni interreligiose, i cristiani devono essere protagonisti nella ricerca di soluzioni alle devastazioni materiali e spirituali che sconvolgono tanti luoghi nel mondo. Nel corso dei tre giorni, conclusi con la redazione di una serie di istanze da sottoporre a senatori e deputati degli Stati Uniti, secondo una tradizione ormai consolidata, è stato ricordato quanto essenziale per l'Ead sia il pregare insieme: l'orazione costituisce infatti la fonte da cui partire per condividere il patrimonio biblico che deve guidare la definizione delle proposte per affermare la giustizia climatica di fronte all'indiscriminato sfruttamento delle risorse.

Grazia e speranza in Cristo

La figura di Maria in chiave ecumenica

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 05/05/2021, p. III

«È impossibile essere fedeli alla Scrittura senza rivolgere alla persona di Maria la dovuta attenzione»: queste parole sono tra le considerazioni finali del documento *Maria: Grazia e speranza in Cristo*, pubblicato dalla Commissione internazionale anglicana-cattolica romana (Arcic) nel 2005. Questo documento è uno dei testi più significativi della riflessione ecumenica sulla figura di Maria che rappresenta una fonte di confronto e di condivisione capace di aprire nuove prospettive al cammino ecumenico a partire da una comune rilettura di un patrimonio spirituale e teologico che coinvolge tutti i cristiani. Per la Chiesa cattolica questa rilettura ha vissuto un passaggio particolarmente significativo con la celebrazione del Vaticano II, dove i padri conciliari hanno affrontato la figura della Vergine in una dimensione ecclesiologicala, con delle evidenti ricadute nella riformulazione della partecipazione della Chiesa di Roma al movimento ecumenico. A Maria non è stato quindi semplicemente dedicato un capitolo nella costituzione *Lumen gentium* ma la sua figura è diventata protagonista della definizione di una teologia ecumenica con la quale esprimere la ricchezza e la peculiarità della tradizione cattolica su di lei; questo con il chiaro intento di sviluppare un dialogo con tutti i cristiani, non solo con quelli di tradizione orientale con i quali erano evidenti gli elementi di sintonia sulla Madre di Dio così come era stata letta e pregata per secoli. Nel proporre questa riflessione i padri conciliari sapevano di toccare un tema sul quale, fin dai primi passi del movimento ecumenico contemporaneo, molti cristiani di tradizioni diverse si erano interrogati nel tentativo di superare quelle letture parziali su Maria che sembravano ignorare le sacre Scritture e la patristica per promuovere una riscoperta di Maria così come definita nei concili ecumenici. La riflessione del Vaticano II su Maria ha avuto un'ampia ricezione ecumenica, tanto che Giovanni Paolo II, nella enciclica *Ut unum sint*, ha indicato «la Vergine Maria, madre di Dio e icona della Chiesa, Madre spirituale che intercede per i discepoli di Cristo e tutta l'umanità», come una delle questioni prioritarie sulla quale era necessario lavorare proprio per favorire un ulteriore approfondimento del cammino ecumenico. In questa direzione si colloca il documento *Maria: Grazia e speranza in Cristo* che era stato pensato per mostrare che «nelle convinzioni di fede su Maria anglicani e cattolici concordano sostanzialmente, mentre le differenze nelle preghiere con le quali si invoca l'aiuto di Maria non sono divisive sul piano ecclesiale». Questo documento, che ha suscitato un articolato dibattito all'interno delle stesse Chiese, propone una lettura delle fonti bibliche sulla Madonna, ripercorre la storia della fede e della devozione mariane nel corso dei secoli, offre «una suggestiva analisi teologica della dottrina mariana dalla prospettiva, sorprendentemente efficace, della teologia escatologica dell'opera di grazia e salvezza di Dio» e conclude esaminando le peculiari pratiche di preghiera e di devozione di cattolici e di anglicani. Il documento dell'Arcic non è il solo che ha affrontato il tema della figura di Maria in prospettiva ecumenica; tra i numerosi testi, redatti in luoghi e da soggetti diversi, va ricordato *Maria nel disegno di Dio e nella comunione dei santi*, pubblicato dal Gruppo di Dombes nel 1997. Con questo documento si è voluto sottolineare il rilievo della Madre di Cristo per il cammino ecumenico alla luce di una pluralità di letture, proposte nel corso dei secoli, per coniugare il patrimonio biblico su Maria e la devozione che ha sempre accompagnato la sua figura, con una riflessione sulle dichiarazioni magisteriali della Chiesa cattolica degli ultimi due secoli. Il Gruppo di Dombes, nato nel 1937, scelse di affrontare un tema tanto rilevante quanto discusso, al centro di un dibattito che va oltre i confini della teologia ecumenica, privilegiando un'ermeneutica fondata sul principio della gerarchia delle verità, riaffermato nel Vaticano II e sulla dottrina luterana della giustificazione per fede nel tentativo, pienamente riuscito, di mostrare le ricchezze di Maria per la vita dei credenti. I documenti ecumenici su di lei hanno alimentato un dibattito che ha consentito una sempre migliore comprensione della sua figura in una prospettiva che, proprio a partire dalla propria identità confessionale, ha permesso un approfondimento del cammino ecumenico; e ciò anche grazie al contributo della Pontificia Accademia mariana internazionale che ha dedicato ricerche e pubblicazioni su questo

aspetto, mentre altrove, come nel caso del pellegrinaggio annuale al santuario mariano di Walsingham, in Inghilterra, si è assistito alla rilettura di una tradizione in chiave ecumenica. In Italia il dibattito ecumenico su Maria si è venuto arricchendo, anche prima della pubblicazione del testo della Arcic, con una serie di iniziative come gli scritti di mariologia del pastore valdese Renzo Bertalot e di padre Giancarlo Bruni, che hanno, per tanti versi, preparato il terreno a una nuova stagione di riflessioni sul valore ecumenico mariano, cioè in grado di favorire un dialogo nella quotidianità della preghiera alimentata anche dalla presenza di cristiani e cristiane di tradizione ortodossa giunti in Italia a partire dalla fine del secolo scorso. La commemorazione comune del cinquecentesimo anniversario dell'inizio della Riforma è stata l'occasione per un nuovo passo nella direzione di una condivisione della figura di Maria in una prospettiva ecumenica, all'interno di un più ampio ripensamento delle vicende storico-teologiche del XVI secolo e della loro tradizione. La rilettura di testi e commenti su Maria nel secolo della Riforma ha consentito di cogliere in Maria, come scrisse monsignor Bruno Forte, «un riferimento sicuro a cui guardare e da proporre come modello a ogni credente ed alla Chiesa tutta, specialmente se divisa e bisognosa di ritrovare la sua unità sull'essenziale dell'amore di Cristo».

***Per una nuova stagione nell'assistenza sanitaria
Il Wcc sulla campagna di vaccinazione anti-covid***
RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 06/05/2021, p. 7

Prendersi cura dell'altro e vivere la fratellanza, sostenendo la campagna di vaccinazione in modo che questa possa realmente raggiungere ogni uomo e ogni donna: questo è l'impegno confermato dal Consiglio ecumenico delle Chiese (Wcc), in un incontro, che si è tenuto nei giorni scorsi, in modalità webinar, durante la settimana mondiale a favore della vaccinazione, promossa dall'Onu. L'incontro si è aperto con un richiamo all'impegno del Wcc nella lotta al coronavirus fin dal suo apparire, tanto che sono stati attivati progetti e definiti strumenti per contrastare la pandemia; in questi ultimi mesi il Wcc si è fatto portavoce della richiesta, formulata da Chiese e organismi ecumenici, dell'estensione del diritto all'assistenza sanitaria a livello mondiale, soprattutto là dove questa era così rarefatta, nonostante la presenza di organizzazioni internazionali, spesso sostenute dalle Chiese. Proprio questo impegno, in prima linea nella lotta alla pandemia, ha spinto il Wcc, come ha ricordato Isabel Apawo Phiri, che fa parte della Segreteria generale, a organizzare un incontro per sottolineare, in profonda sintonia con tanti leader del cristianesimo, l'importanza di realizzare una vaccinazione capillare per contrastare la pandemia, aprendo una nuova stagione nell'assistenza sanitaria. Negli ultimi anni il Wcc ha promosso una serie di progetti, soprattutto in Africa, per la costruzione di un sistema sanitario, come un pezzo fondamentale e irrinunciabile di un pellegrinaggio per la giustizia e per la pace in grado di modificare profondamente la società in nome dei valori cristiani. Si tratta di potenziare questa rete di interventi, che ha dato risultati insperati nella lotta all'Hiv, anche se ancora molto deve essere fatto. La campagna per la vaccinazione anti-covid riveste anche un valore particolare per la cura del creato, dal momento che la pandemia ha portato al degrado di tante situazioni, determinando nuove ingiustizie, che, come ha detto Apawo Phiri, i cristiani devono denunciare in nome di Cristo, Salvatore delle genti. Alla figura di Cristo si è richiamato anche l'arcivescovo anglicano Anders Wejryd, presidente del Wcc per l'Europa: le parole e i gesti di Cristo devono guidare i cristiani nel mondo per donarsi agli altri, realizzando il bene comune, che, nei tempi presenti, significa chiedere, con insistenza, che la campagna di vaccinazione coinvolga tutti, uomini e donne, in ogni luogo; non è un passaggio automatico per i tanti interessi che si affollano intorno ai vaccini anti-covid e proprio per questo i cristiani sono chiamati a vigilare. La campagna di vaccinazione appare particolarmente difficile in Africa, nonostante la mobilitazione dei cristiani; si devono cercare nuove risorse per rendere questa campagna realmente efficace, lavorando anche per la costruzione di una cultura dell'assistenza sanitaria, come ha ricordato Mwai Makoka, membro del programma del Wcc per la sanità. Per lui questo tempo di dolore deve diventare occasione per rafforzare il diritto alla cura, condividendo le esperienze che in questi anni hanno animato il cammino ecumenico in Africa. Nel dibattito che è seguito a questi tre interventi centrale è stata la questione della necessità di rendere accessibile il vaccino, incoraggiando anche un coinvolgimento dei giovani, proprio per favorire un'azione che sappia ridurre le discriminazioni nel campo delle cure mediche, tanto più nei paesi più poveri. Nel riaffermare l'impegno del Wcc per la campagna di vaccinazione, al termine dell'incontro, si è detto che questa campagna fa parte di un cammino, molto più ampio, nel quale i cristiani devono offrire il loro contributo per costruire il domani che non potrà e non dovrà essere la riproposizione del passato pre-covid, così lontano dai valori cristiani, della cura del creato e della fratellanza umana.

***Alla tavola del rispetto
L'esperienza della diocesi di Treviso***
FRANCESCO PESCE

«L'Osservatore Romano» 14/04/2021, pp. II-III

«A l-Azhar e la Chiesa cattolica domandano che questo Documento divenga oggetto di ricerca e di riflessione in tutte le scuole, nelle università e negli istituti di educazione e di formazione, al fine di contribuire a creare nuove generazioni che portino il bene e la pace e difendano ovunque il diritto degli oppressi e degli ultimi» («Documento sulla fratellanza

umana per la pace mondiale e la convivenza comune”). È sulla scia di questo invito che anche al Centro della famiglia, istituto di cultura e pastorale della diocesi di Treviso, che da quarant'anni si occupa di formazione, sostegno e cultura in ambito familiare, si è iniziato ad approfondire e mettere in pratica il testo “in chiave familiare”. Il Documento è stato presentato fin da subito ai partecipanti alla Scuola di formazione familiare, un percorso triennale che mira a preparare coppie protagoniste nella Chiesa e nella società, mettendo in luce gli appelli per le famiglie stesse presenti nel Documento. Per ricordare il primo anniversario del testo, alcune famiglie della Scuola hanno organizzato una cena con altrettante famiglie musulmane prendendo spunto dalla felice iniziativa della Chiesa evangelica tedesca delle cene in piazza tra luterani e musulmani. Si è scelto uno stile semplice, senza grandi numeri, mantenendo relazioni corte, con le famiglie dei compagni di classe dei figli, in modo da favorire relazioni possibili e sperimentare una modalità che potesse essere proposta anche in altre realtà. Un'attenzione particolare con cui si è voluto pensare questa cena è stata di fare in modo che fosse un evento organizzato insieme, in cui tutti fossero ospiti, e non soltanto un invito rivolto da una parte ad un'altra: un atteggiamento su cui resta ancora strada da fare per i prossimi appuntamenti. L'organizzazione dell'evento ha presentato subito le prime difficoltà, in particolare in seguito alla comunicazione di una famiglia originaria del nord Africa che non avrebbero mangiato carne. Se per alcuni è stato spontaneo rispettare questa attenzione evitando di preparare pietanze con carne, per altri ha creato qualche difficoltà, forse in nome dell'affermazione della propria identità. Si è notato che alcune donne musulmane erano presenti soltanto con i figli e non con il marito, assenza che ha interrogato gli altri ma che non ha impedito di creare un piccolo gruppo di mamme subito affiatato. È stato un tempo segnato dall'imbarazzo iniziale, dalla voglia di confronto, dal desiderio di assaggiare piatti sconosciuti; per i bambini (alcuni erano compagni di classe) una cena normale, con la possibilità di giocare con molti altri. Una mamma originaria del Marocco e in Italia da vent'anni, che con il suo tè alla menta ha aiutato a far parlare piccoli gruppi di persone tra loro, ha sintetizzato la serata dicendo: «Per me è stato bellissimo condividere il tempo, il cibo e le culture diverse con tante persone: mi sono sentita a mio agio con tutti. Un'occasione che insegna ai nostri figli il rispetto reciproco. Avere religioni diverse non è motivo di divisione». Nel 2021, impossibilitati a ritrovarsi intorno alla tavola, è nata l'idea di creare un libro di ricette (in formato digitale), chiedendo ad ogni famiglia di preparare una ricetta da condividere, a cui allegare una propria foto. L'entusiasmo per la proposta è stato immediato, come attestato da una donna: «È già passato un anno, era proprio una bella serata. Noi ci teniamo con tutto il cuore di poter partecipare a cene e incontri come questi». Una ricetta riproponibile.

***La mistica del cuore nella Tradizione Cristiana orientale, tra Filocalia ed Esicasmò
Cattolici e Ortodossi in cammino verso la piena comunione***

TIZIANA BERTOLA

«Veritas in caritate» 14/5 (2021), pp. 28-29

Nell'ambito del ciclo di videoconferenze incentrate su «Cattolici e Ortodossi in cammino verso la piena comunione», organizzate dall'Eparchia di Lungro degli Italo-Albanesi dell'Italia continentale e dal Centro Studi per l'ecumenismo in Italia di Venezia, il 12 aprile 2021 si è tenuto un incontro sul tema «La mistica del cuore nella Tradizione Cristiana orientale. Tra Filocalia ed Esicasmò». La conferenza, moderata dal diacono Alex Talarico, delegato per l'ecumenismo e il dialogo dell'Eparchia, è stata aperta dal vescovo di Lungro, S.E. mons. Donato Oliverio, che ha anzitutto ringraziato gli ascoltatori e tutti gli operatori di unità. Dopo aver richiamato la figura del contemplativo ortodosso medioevale Simeone il Nuovo Teologo, ha posto l'accento sull'eucaristia, che unisce tutti in Cristo e manifesta l'universalità della chiesa. Le Chiese di tradizione bizantina, ha ricordato, parlano all'uomo dell'unione divino-umana e di Dio, fonte di amore e di vita. E la Pasqua, vera vita, viene in noi nella misura in cui noi andiamo verso Cristo, il risuscitato che ci rende capaci di bontà: possano quindi il calore e la comunione della Pasqua aiutare gli uomini d'oggi avvolti nella solitudine. Il prof. Riccardo Burigana, direttore del Centro Studi, si è poi soffermato sul contributo nella comprensione del cammino tra ortodossi e cattolici che ci viene da un profondo studioso dell'ortodossia com'è il relatore d'oggi, il quale ha reso accessibile a tutti la lettura di molti testi di spiritualità orientale, arricchendo così la chiesa chiamata a essere pellegrina nel mondo. Ha quindi preso la parola il prof. Natalino Valentini, direttore dell'ISSR «A. Marvelli» di Rimini e San Marino-Montefeltro, autore di molte pubblicazioni sul pensiero religioso slavo-russo. Ha esordito accennando all'orizzonte della sua riflessione suggeritagli dal decreto conciliare sull'ecumenico Unitatis redintegratio: andare alla ricerca degli aspetti fondamentali che caratterizzano i rapporti tra Oriente e Occidente nella prospettiva non dell'opposizione ma della complementarità. E nella sua esposizione ha cercato di mostrarlo: partendo dalla teologia cordis ha colto gli elementi di vicinanza tra le due tradizioni ecclesiali, spostandosi da una dimensione giuridica a quella spirituale, mistica, ontologica, per ritrovare i fondamenti alla base di una visione comune. Da studioso cattolico che coltiva l'amore per le chiese sorelle del mondo ortodosso, ha messo in evidenza, nel tentativo di recuperare i tratti fondamentali della loro spiritualità, tre scansioni della loro tradizione: la teologia del cuore, la filocalia e l'esicasmò. Il tema della mistica del cuore, ha detto, è collegato al pensiero mistico ortodosso che confluisce nella preghiera del cuore. Cuore inteso come luogo fisico che dice l'integrità della persona, ma anche come luogo spirituale: è l'identità pulsante, il centro misterioso della persona che disvela la profondità di un animo cristico. Lui l'ha colto nella tradizione slavo-russa, ma lo riscontra pure nella tradizione occidentale. Ha fatto notare la profonda relazione tra intelletto e intelligenza spirituale del cuore, del pensare con il sentire, un rapporto a noi poco familiare. Parlare di ortodossia, infatti, richiede

di vedere, sentire, avvertire, immergersi dentro un'esperienza di bellezza, senza derive sentimentistiche: cuore pertanto come organo della conoscenza, struttura ontologica della persona stessa. Va superata, ha affermato, la reciproca negligenza tra Oriente e Occidente successiva al 1054, un'incomprensione reciproca durata a lungo, fino alle soglie del Vaticano II, che contrasta con una presenza plurisecolare di popolazione bizantina in Italia. Persistono antichi pregiudizi di fondo riguardo alla cultura bizantina identificata con gli scismi nella cristianità e con l'inclinazione alle controversie. Sono categorie interpretative che non hanno aiutato a comprendere i due sistemi di pensiero soggiacenti. Il relatore ha poi citato autori che in ambito slavo-russo hanno lavorato per superare pregiudizi, ma anche a dichiarazioni cattoliche che hanno cercato di considerare la diversità come un arricchimento, auspicando la complementarietà tra le due culture. Unità quindi come incontro, non assorbimento né fusione ma riconoscimento che le autentiche tradizioni teologiche degli orientali sono radicate nella sacra Scrittura e tendono alla piena contemplazione della verità cristiana, e che tutto il «patrimonio spirituale e liturgico, disciplinare e teologico dell'ortodossia, nelle sue diverse tradizioni, appartiene alla piena cattolicità e apostolicità della Chiesa» (UR n. 17). I Padri conciliari, evidenziando i tratti fondamentali di una retta interpretazione della vita, ha spiegato il professore, sono qui in sintonia con la spiritualità ortodossa, quella di guardare alla verità, che non si cattura, ma si contempla. Una conoscenza della verità che passa per la via contemplativa è un concetto alla base della loro architettura teologica di divinizzazione e deificazione, quel processo unificativo attraverso la grazia deificante che fa partecipare alla vita trinitaria. L'essenza stessa dell'ortodossia è la contemplazione della gloria del Signore: suo vero carisma è la glorificazione dell'amore divino, della sua bellezza. Filocalia vuol dire amore per la bellezza, non quella esteriore, bensì intesa come movimento di discesa del divino verso l'umano e di corrispondente ascesi dell'uomo verso il divino, di quella luce pasquale trasfigurante e senza tramonto che converte in un'«esistenza cristologica», in una «corporeità trasfigurata». La teologia spirituale ortodossa è l'insieme di tutti questi elementi, è mistica, apofatica, fortemente orientata dalla visione dello Spirito e anche dalla teologia ascetica esicasta e filocalica, una teologia del cuore in cui si ritrovano tutte queste diverse accentuazioni. Il relatore ha anche citato diversi autori ortodossi dai quali si evince che gli ortodossi non sentono il bisogno di speculare sui misteri, ma invitano piuttosto a contemplarli, a lasciarsi illuminare e penetrare dalla loro luce: la loro spiritualità è più liturgica e iconografica che discorsiva, concettuale o dottrinale. È la meraviglia ad aprire l'uomo al mistero, e la bellezza spirituale va vista anche come criterio di verità. C'è un rapporto salvifico tra bellezza e trasfigurazione. Bellezza, quindi, importante dal punto di vista gnoseologico, ontologico, mistico, salvifico e in relazione alla santità; denota la capacità della via ascetica di far rivestire l'uomo della bellezza trasfigurante di Cristo, in un cammino di santificazione che fa acquisire un cuore puro pronto a diventare dimora dello Spirito. Cuore dunque come fulcro sacro, nucleo paradossale, centro della personalità, ma anche confine, confine aperto: si coglie nelle dimensioni iconografiche e liturgiche. Tratto distintivo dei santi, più che la bontà, è la bellezza spirituale, che si avverte nella loro raffigurazione come «portatori della luce di Cristo». Mistica del cuore, quindi, non è gnosi né fuga, è «mistica del raccoglimento dell'essere umano». Il relatore ha concluso richiamando la filocalia, sintesi sapienziale dell'esperienza monastica, in cui il cuore è visto come radice della vita e del pensiero, sigillo della propria identità interiore e di ogni apertura verso una trascendenza: uno stare davanti a Dio «con la mente nel cuore». E l'esicismo, inteso come pellegrinaggio, unione mistica che avviene attraverso il pronunciamento incessante del nome di Gesù, mostrando i seguenti tratti: semplicità, flessibilità, completezza, disciplina interiore, potenza del nome, sua glorificazione. Il dibattito che ne è seguito si è incentrato sulla mistica come ritorno alle fonti che può aiutare nei rapporti interconfessionali, sulla relazione tra credere e fare che è una sfida per tutti, su come far crescere un cammino ecumenico che dia spazio a stupori e meraviglie, chiavi di accesso alla verità, nella consapevolezza che parlare di cuore significa parlare dell'unità dell'uomo.

Il futuro della Charta Oecumenica

Ci impegniamo... I primi 20 anni della Charta Oecumenica (2001-2021)

TIZIANA BERTOLA

«*Veritas in caritate*» 14/5 (2021), pp. 29-30

La Charta Oecumenica è stata il primo documento comune pubblicato dalle Chiese europee da mille anni a questa parte nel quale si è assunto l'impegno di realizzare un cammino di collaborazione ecumenica al fine di favorire il processo di unificazione europea. Fu siglato il 22 aprile 2001 a Strasburgo dagli allora presidenti della Conferenza delle Chiese europee, il metropolita ortodosso Jeremias, e del Consiglio delle Conferenze episcopali europee, il card. Miloslav Vlk, arcivescovo emerito di Praga. L'attuazione degli obiettivi e il significato del documento a vent'anni dalla sua diffusione sono stati messi a fuoco durante l'incontro organizzato in videoconferenza dal Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia di Venezia e dall'Eparchia di Lungro degli Italo-Albanesi dell'Italia continentale il 19 aprile 2021. Dopo i saluti di S.E. mons. Donato Oliverio, vescovo dell'Eparchia, che ha sottolineato come l'impegno ecumenico continui a far parte della vocazione europea e come la rilettura di quel documento frutto di un ecumenismo europeo possa ancora aiutare le chiese a testimoniare e a vivere Cristo, moderato dal diacono prof. Alex Talarico dell'Eparchia, ha preso la parola il relatore Riccardo Burigana, docente di storia ecumenica della Chiesa, che ha sviluppato il tema «Ci impegniamo... I primi 20 anni della Charta Oecumenica (2001-2021)».

Il professore ha anzitutto menzionato mons. Aldo Giordano che nel 2001 sottolineava l'importanza di questo documento per le chiese e per l'unità dell'Europa, evidenziando il suo contributo nel costruire un'unione di società

pluraliste senza annientarne le diverse identità. Ora, ha aggiunto il relatore, nel celebrare il ventesimo anniversario della Charta Oecumenica vanno ricordati non solo i protagonisti di quel passaggio epocale, ma anche i feriti, coloro che ancora portano in sé le lacerazioni provocate dalle divisioni. Il cammino ecumenico, infatti, ha compiuto passi per la ricongiunzione, ma ha indotto anche a soste. Questo incontro desidera pertanto rilanciare il messaggio dei firmatari, mettendone in rilievo la vitalità per l'oggi, ma anche porre in risalto il contributo del cammino ecumenico nel testimoniare e annunciare la Parola e, in tempi d'incertezza, anche la speranza: una «bussola» per il cammino dei cristiani nel ventunesimo secolo, come recita il recente *Vademecum ecumenico* dei vescovi, con le sue raccomandazioni pratiche. Nel 2001, ha ricordato, i cristiani celebrarono la Pasqua assieme, evento che saranno chiamati a ripetere soltanto nel 2025, anno in cui si farà memoria del concilio di Nicea del 325. Nel frattempo, è da coltivare la speranza di trovare insieme un accordo per rendere sempre più forte e presente ovunque la missione ecclesiale. L'elaborazione della Charta Oecumenica ebbe una storia breve, ha spiegato il relatore: nacque durante l'assemblea ecumenica di Graz nel giugno 1997 che vide riuniti cristiani di tanti paesi europei col desiderio di conoscersi, dialogare e condividere la loro fede. Lì nacque la volontà di fornire uno strumento essenziale per la vita quotidiana delle chiese che richiamasse la loro vocazione ecumenica. Una bozza era già pronta nel 1998; durante la revisione il documento dovette convivere con la preparazione del grande Giubileo del 2000 sul quale papa Giovanni Paolo II poneva molte speranze, ma che suscitò anche molti dibattiti. Va ricordato che già l'enciclica *Ut unum sint* del 1995 aveva messo al centro la dimensione ecumenica della chiesa, profondamente radicata sull'esperienza del Vaticano II. Nel 2001 i succitati due organismi, il primo nato nel gennaio 1959 e il secondo nel marzo 1973, firmarono la Charta, subito consegnata ai giovani dei diversi paesi perché la applicassero nel quotidiano e si impegnassero a farla recepire nelle loro comunità. Sullo sfondo s'indicava un cammino per costruire un'Europa unita, senza muri, in cui condividere molti valori dalla profonda radice biblica, patrimonio imprescindibile di tutti. Si trattava di tenere conto della pluralità di tradizioni, considerato che anche i due organismi firmatari avevano già in sé tradizioni diverse. Dalla struttura del documento emerge l'essenzialità ecumenica; si tratta di dodici paragrafi connessi con la Scrittura, la quale ne dà la struttura, e con l'impegno quotidiano: due stimoli per far crescere la comunione tra i cristiani nelle singole chiese. La dimensione quotidiana dell'ecumenismo della Charta, ha rilevato poi il relatore, è diventata centrale nel magistero di papa Francesco, che con i suoi gesti e parole continua a spingere i cristiani tutti, in particolare i cattolici, a viverla nella quotidianità. Nel 2001 questa dimensione suonava strana; moltissimi si chiedevano come viverla, non avendo dei vicini di altre confessioni. A quel tempo, nel dialogo con gli ebrei italiani, il termine «comunione» creò un dibattito, mirante a far conoscere la loro tradizione. Nel 1989 la Conferenza episcopale italiana aveva prospettato di istituire la giornata nazionale del 17 gennaio, vigilia della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, ma quel tentativo non riuscì subito; solamente quando la giornata fu proposta a Graz essa fu accolta come approfondimento per la conoscenza del popolo ebraico, da celebrare liberamente, non essendo stata adottata dall'assemblea ecumenica generale. Nel dialogo con l'Islam, invece, si dovette subito fare i conti con gli avvenimenti dell'11 settembre 2001, i quali provocarono un ripensamento radicale che soltanto ora si sta superando. Quanto alla recezione del documento in questione, il prof. Burigana ha accennato allo scarso interesse dimostrato subito da molti evangelici italiani, anche con riferimento al Giubileo. In seguito, però, essendo cambiato l'orizzonte ecumenico in Italia, si dovette interagire, per l'aumento dell'immigrazione, con aderenti di altre confessioni cristiane. Molte diocesi italiane, che il relatore ha citato, si prodigarono per far conoscere e accettare il documento, come pure fece il convegno nazionale dei delegati per l'ecumenismo dello stesso anno. In seguito nella chiesa italiana si continuò a organizzare giornate di riflessione sull'impegno dei cristiani per un cammino da fare assieme. Questo documento, ha suggerito infine il professore Burigana, andrebbe riletto in continuazione, declinandolo con le sfide poste dall'attuale cammino ecumenico, se si vogliono superare pregiudizi e incomprensioni. È facendo proprio l'impegno di pregare e testimoniare una cultura dell'accoglienza che si aiuta a vivere l'unità nella diversità e a tenere sempre viva la speranza, radicata nel passato, di un futuro pieno di luce. Ne è seguito un interessante dibattito con suggerimenti su come far progredire la comunione tra i cristiani auspicata dal documento nel rispetto delle varie identità, sulla ricerca di approfondimenti a vent'anni dalla sua pubblicazione, sull'utilità di un successivo studio sulla connessione tra *Unitatis redintegratio*, Charta Oecumenica e Fratelli tutti, su come rendere popolare la vocazione ecumenica che ogni cristiano deve coltivare, e sulla necessità di mettere in atto percorsi locali in difesa della libertà di culto. Come suggerito in chiusura dal vescovo di Lungro, questo documento merita di suscitare una nuova ondata di studi e progetti.

Notizie sul dialogo ecumenico e interreligioso da «L'Osservatore Romano» 01/04-08/05/2021

N. GORI, *Tra critica e desiderio di riforma. Il cardinale Kasper ricorda Hans Küng*, in «L'Osservatore Romano» 07/04/2021, pp. 1,7

R. CAPOMASI, *Una vera riforma che liberi dal bisogno. Il diritto all'acqua al centro del webinar organizzato alla Conferenza cristiana dell'Asia*, in «L'Osservatore Romano» 09/04/2021, p. 7

CH. DE PECHPEYROU, *Lezioni a distanza e preghiere in presenza. La proposta della Comunità di Taizé per accogliere studenti universitari nel rispetto delle norme sanitarie*, in «L'Osservatore Romano» 09/04/2021, p. 7

È morto il cardinale Cassidy. Presidente emerito del dicastero ecumenico, in «L'Osservatore Romano» 10/04/2021, pp. 1,11

Il cordoglio della Chiesa australiana, in «L'Osservatore Romano» 10/04/2021, p. 11

Alla Gregoriana nuova licenza in studi giudaici, in «L'Osservatore Romano» 13/04/2021, p. 7

- CH. DE PECHPEYROU, *Un tempo fraterno tra credenti. La lettera dell'arcivescovo di Algeri*, in «L'Osservatore Romano» 14/04/2021, p. II
- G. ZAVATTA, *Non solo digiuno. È iniziato il Ramadan*, in «L'Osservatore Romano» 14/04/2021, pp. II-III
- G. VALENTE, *La pandemia non ferma la misericordia. Dai cristiani del Medio Oriente gesti di prossimità ai connazionali musulmani*, in «L'Osservatore Romano» 14/04/2021, p. III
- CH. DE PECHPEYROU, *Nuovo slancio per la comunione. Ccee e Kek sui 20 anni della Charta oecumenica*, in «L'Osservatore Romano» 15/04/2021, p. 7
- Più cure palliative per i malati terminali. Il 17 aprile si apre in Germania la Settimana ecumenica per la vita*, in «L'Osservatore Romano» 15/04/2021, p. 7
- Dagli imam l'invito a vaccinarsi. Nel Regno Unito*, in «L'Osservatore Romano» 16/04/2021, p. 6
- Cristiani e musulmani testimoni di speranza. Messaggio per il Ramadan*, in «L'Osservatore Romano» 16/04/2021, p. 6
- Cerchio di condivisione. Le Chiese riformate in tempo di pandemia*, in «L'Osservatore Romano» 19/04/2021, p. 11
- Dialogo e rispetto per tutte le comunità. Incontro tra il capo del Governo e i rappresentanti cristiani in Irlanda*, in «L'Osservatore Romano» 19/04/2021, p. 11
- Fermenti di unità e di pace nell'opera del cardinale Cassidy. Il dicastero ecumenico ricorda l'antico presidente*, in «L'Osservatore Romano» 20/04/2021, p. 11
- Più tutela per i diritti umani. Nelle Filippine appello del Consiglio nazionale delle Chiese*, in «L'Osservatore Romano» 26/04/2021, p. 7
- CH. DE PECHPEYROU, *Ancora tanto da fare per le minoranze etniche. L'indagine della Anti-racism taskforce promossa dalla Church of England*, in «L'Osservatore Romano» 06/05/2021, p. 6
- CH. DE PECHPEYROU, *Per liberarsi dagli errori del passato. Le organizzazioni cristiane sulle politiche europee per l'immigrazione e l'asilo*, in «L'Osservatore Romano» 07/05/2021, p. 7

Ramadan, gli auguri della Cei. Mons. Spreafico: "Remiamo insieme nella tempesta di questo tempo"

MARIA CHIARA BIAGIONI

«SIR» 13 aprile 2021

“Siamo nella stessa barca e dobbiamo remare insieme nella tempesta di questo tempo”. È l'augurio che mons. Spreafico, presidente della commissione Cei per l'ecumenismo e il dialogo, rivolge quest'anno ai musulmani in Italia che da oggi fino al 12 maggio stanno vivendo il mese benedetto del Ramadan. “In modo quasi paradossale, la distanza a cui siamo tenuti, ci ha fatto riscoprire il bisogno della comunità, di essere insieme per rivolgerci all'Onnipotente, ed anche di venire incontro alle numerose richieste di aiuto e sostegno materiale e spirituale”

L'augurio di vivere “come fratelli”, “in pace” e a “remare insieme nella tempesta di questo tempo”. È quanto mons. Ambrogio Spreafico, vescovo di Frosinone e presidente della Commissione Cei per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, esprime quest'anno ai musulmani presenti nel nostro Paese che da oggi, 13 aprile, sono entrati nel mese benedetto del Ramadan. Periodo dedicato al digiuno e alla preghiera, anche quest'anno il Ramadan risente delle misure anti-Covid e se l'anno scorso erano stati chiusi tutti i luoghi di culto e i sermoni sono andati via streaming, quest'anno le moschee (come pure le chiese) sono aperte e pertanto le comunità islamiche – spiega Yassine Lafram, presidente dell'Ucoii – non dovranno rinunciare alle cinque preghiere giornaliere. L'unico problema è legato al coprifuoco e così le comunità islamiche hanno deciso di anticipare alle 21.30 (anziché alle 22.30/23) l'ultima preghiera serale. Ai musulmani italiani sono arrivati gli auguri anche della Cei.

Mons. Spreafico, quale augurio rivolge quest'anno ai musulmani che si apprestano a vivere un mese di preghiera e digiuno?

Vorrei partire dalla “Fratelli tutti”, quando Francesco dice di “essere stato stimolato” nella stesura dell'enciclica in modo speciale dal Grande Imam Ahmad Al-Tayeb con il quale si è incontrato ad Abu-Dhabi per ricordare che Dio “ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a convivere come fratelli tra loro” (n. 5). Auguro ai fratelli e alle sorelle musulmani di poter di essere portatori di questo spirito e di questa possibilità di vivere insieme in pace. La preghiera e il digiuno, che caratterizzano questo tempo, uniscono all'Onnipotente, ma insieme aiutano a prendere le distanze da quell'egolatria che spesso divide e crea inimicizie.

Per il secondo anno consecutivo il Ramadan, come anche la Pasqua cristiana, si sono vissuti in piena pandemia. Il mondo è ancora in crisi. Non c'è famiglia che non abbia vissuto la malattia o il lutto. Cosa possono dire le religioni per la pace interiore dei cuori?

Sono convinto che le religioni hanno aiutato a non cedere alla rabbia, al pessimismo, all'inerzia e alla recriminazione. Ci hanno mantenuti uniti a Dio e hanno posto nel cuore dei credenti quella forza spirituale che sostiene nel dolore, nella fatica della vita e anche davanti alla morte, che ha colpito molti. In modo quasi paradossale, la distanza a cui siamo tenuti, ci ha fatto riscoprire il bisogno della comunità, di essere insieme per rivolgerci all'Onnipotente, ed anche di venire incontro alle numerose richieste di aiuto e sostegno materiale e spirituale. Penso ad esempio agli anziani soli o in Istituto o a chi ha perso il lavoro, a chi semplicemente ha chiesto una mano per tirare avanti. La fede ci ha dato speranza e ci ha insegnato la misericordia. Una Sura del Corano dice: “Il timore di Dio deve essere sempre unito alla speranza nella Sua infinita misericordia” (Sura di Yusuf XII, v. 87). E papa Francesco nella domenica della Misericordia

ha detto che i discepoli di Gesù “misericordati diventano misericordiosi”. Come l’Onnipotente è per eccellenza il Misericordioso, vi auguro di essere portatori della misericordia che si fa solidarietà e vicinanza nel bisogno, come avete mostrato in questo tempo. Penso al valore dell’elemosina e dell’accoglienza per la fede islamica.

Non cessano in Italia e in Europa forme di odio e violenza contro ebrei, musulmani e in genere contro chi è diverso. Che dire?

E’ impressionante come in un tempo così drammatico ci siano ancora persone che non riescono a credere che l’unica possibilità che abbiamo di salvarci è quella di unirvi in un impegno e uno sforzo comune. “Siamo nella stessa barca” e dobbiamo remare insieme nella tempesta di questo tempo. Eppure, gesti e parole che esprimono antisemitismo, razzismo, anti-islamismo, si sono moltiplicati. Nella paura e nella difficoltà a uscire da questa pandemia si riaffacciano antichi fantasmi, in cui “l’altro”, qualsiasi altro, a volte persino il vicino, può diventare un nemico con cui arrabbiarsi e persino da eliminare. Mi auguro che noi, donne e uomini di fede, possiamo aiutarci a una maggiore conoscenza reciproca perché attraverso di essa potremo combattere questi fenomeni che purtroppo non aiutano a vivere insieme in pace. Mi auguro che l’incontro e la mutua conoscenza siano un impegno che noi come cattolici ci prendiamo nei confronti delle comunità musulmane del nostro paese, come già molti stanno facendo.

Sinodo Luterano: il saluto di mons. Spreafico (Cei), “siamo in un tempo difficile. Dobbiamo essere segno di amore e di unità

MARIA CHIARA BIAGIONI

«SIR» 30 aprile 2021

“Siamo in un tempo difficile, di grande sofferenza, in cui abbiamo sperimentato ancora di più il senso e il valore del nostro essere insieme nel cercare e dare risposte alle tante domande che sorgono nel cuore delle donne e degli uomini, soprattutto di chi più di tutti porta il peso di questa terribile pandemia”. Si è aperto così il saluto che questa mattina, mons. Ambrogio Spreafico, vescovo di Frosinone e presidente della Commissione Cei per l’ecumenismo e il dialogo, ha portato, a nome dei vescovi cattolici italiani, al XXIII Sinodo della Chiesa Evangelica Luterana in Italia che dal 29 aprile al 1° maggio sta riunendo in modalità online 56 membri sinodali sul tema “Continuità, cambiamento, futuro – La misericordia come responsabilità della Chiesa”. Nel prendere la parola, il vescovo ha ricordato il 20° anniversario della Charta oecumenica, “un testo che riletto oggi fa pensare e ci aiuta a capire il cammino percorso nel nostro avvicinarci nella mutua comprensione, nella scelta di lavorare insieme secondo gli impegni presi allora”. “Non tocca a me dire che cosa abbiamo realizzato di quegli impegni, ma la Charta li ripropone anche oggi perché li assumiamo come nostri”. Mons. Spreafico ha quindi ripercorso le tappe più importanti del dialogo, anche teologico, tra la Chiesa Luterana e la Chiesa Cattolica, a partire dal documento sottoscritto sulla “Dottrina della giustificazione”, alla nuova traduzione del testo, questa volta sottoscritto oltre che dal Cardinale Kurt Koch e dal Pastore Martin Jung, anche dal vescovo Ivan M. Abraham (Segretario Generale del Consiglio Metodista Mondiale), dall’Arcivescovo Josiah Idowu-Fearon (Segretario Generale della Comunione Anglicana) e dal Pastore Chris Ferguson (Segretario Generale della Comunione Mondiale delle Chiese Riformate). Ha quindi ricordato la celebrazione dei 500 anni della Riforma e la nascita alla Cei del “Gruppo di lavoro di Chiese cristiane in Italia” che rappresenta “un passo ulteriore, che ci vede uniti nel nostro Paese anche con i cristiani di altre Chiese presenti in Italia per dare risposte alla domanda di Dio, che vedo sempre più forte, anche se a volte nascosta e non sempre immediatamente decifrabile”. “I poveri – ha quindi concluso Spreafico – ci aiuteranno a capire con le loro domande e il loro grido di aiuto – penso ai migranti e ai profughi o agli anziani nelle Rsa soli da troppo tempo – che dobbiamo essere segno di amore e di unità soprattutto in questo tempo difficile e complesso, dove i nazionalismi e le divisioni, i muri e le chiusure, sembrano le risposte più immediate alla paura e alla sofferenza. Sento che la missione del Vangelo ci spinge fuori dai nostri recinti per camminare insieme a passi veloci verso l’unità piena, ma gustando la gioia di tutto ciò che già ci unisce e che possiamo con umiltà ma convinzione, nella ricchezza della nostra differenza, offrire in dono al mondo”.

Documentazione Ecumenica

papa FRANCESCO, *Parole dopo Regina Coeli, Città del Vaticano, 2 maggio 2021*

Invio i miei migliori auguri ai nostri fratelli e sorelle delle Chiese Ortodosse e delle Chiese Cattoliche Orientali e Latine che oggi, secondo il calendario giuliano, celebrano la Solennità di Pasqua. Il Signore risorto li ricolmi di luce e di pace, e conforti le comunità che vivono in situazioni particolarmente difficili. Buona Pasqua a loro!

papa FRANCESCO, *Discorso alla fraternità politica e alla comunità Chemin neuf, Città del Vaticano, 30 aprile 2021*

Cari amici,

do il mio benvenuto a voi, membri della Fraternità politica Chemin Neuf e, attraverso di voi, esprimo di cuore il mio saluto ai giovani di diversi Paesi che, come voi, beneficiano delle competenze e dell'accompagnamento della Comunità Chemin Neuf. Vi ringrazio di aver fatto questo spostamento fino a Roma, malgrado le limitazioni della pandemia.

Con voi rendo grazie al Signore per l'opera del suo Spirito, che si manifesta nel vostro cammino umano e spirituale al servizio del bene comune e dei poveri specialmente, cammino che compite rifiutando la miseria e operando per un mondo più giusto e fraterno. Infatti, nella corsa sfrenata all'avere, alla carriera, agli onori o al potere, i deboli e i piccoli sono spesso ignorati e respinti, o considerati come inutili, anzi – e questo non sta lì [nel testo] – sono considerati come materiale di scarto. Per questo auspico che il vostro impegno e il vostro entusiasmo al servizio degli altri, plasmati dalla forza del Vangelo di Cristo, restituiscano il gusto della vita e la speranza nel futuro a molte persone, in particolare a tanti giovani.

«La vocazione laicale è prima di tutto la carità nella famiglia e la carità sociale o politica: è un impegno concreto a partire dalla fede per la costruzione di una società nuova, è vivere in mezzo al mondo e alla società per evangelizzarne le sue diverse istanze, per far crescere la pace, la convivenza, la giustizia, i diritti umani, la misericordia, e così estendere il Regno di Dio nel mondo» (Esort. ap. postsin. *Christus vivit*, 168). È proprio in questa dinamica che voi camminate, con un'apertura ecumenica e un cuore disponibile ad accogliere le diverse culture e tradizioni, al fine di trasformare il volto della nostra società.

Cari amici, vi incoraggio a non avere paura di percorrere le strade della fraternità e di costruire ponti tra le persone, tra i popoli, in un mondo dove si innalzano ancora tanti muri per timore degli altri. Attraverso le vostre iniziative, i vostri progetti e le vostre attività, voi rendete visibile una Chiesa povera con e per i poveri, una Chiesa in uscita che si fa vicina alle persone in situazione di sofferenza, di precarietà, di emarginazione, di esclusione. Infatti, «dalla nostra fede in Cristo fattosi povero, e sempre vicino ai poveri e agli esclusi, deriva la preoccupazione per lo sviluppo integrale dei più abbandonati della società» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 186).

Con i giovani delle vostre società, oggi più che mai, affrontate sfide nelle quali è in gioco lo stato di salute della nostra casa comune. Si tratta davvero di una conversione ecologica che riconosce l'eminente dignità di ogni persona, il suo valore proprio, la sua creatività e la sua capacità di cercare e promuovere il bene comune. Ciò che stiamo vivendo attualmente con la pandemia ci insegna in concreto che siamo tutti sulla stessa barca e che potremo superare le difficoltà solo se accettiamo di lavorare insieme. E voi passate alcuni giorni qui a Roma proprio per riflettere su un aspetto particolare della vita nella nostra casa comune: quello della presenza dei migranti e della loro accoglienza nell'Europa di oggi. In effetti, lo sapete bene, «quando si parla di migranti e di sfollati troppo spesso ci si ferma ai numeri. Ma non si tratta di numeri, si tratta di persone! Se le incontriamo arriveremo a conoscerle. E conoscendo le loro storie riusciremo a comprendere (Messaggio per la 106ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, 15 maggio 2020).

Cari amici, vi invito a restare saldi nelle vostre convinzioni e nella vostra fede. Non dimenticate mai che Cristo è vivo e che vi chiama a camminare con coraggio dietro a Lui. Con Lui, siate quella fiamma che fa rinascere la speranza nel cuore di tanti giovani scoraggiati, tristi, senza prospettive. Possiate generare legami di amicizia, di condivisione fraterna, per un mondo migliore. Il Signore conta sulla vostra audacia, sul vostro coraggio, sul vostro entusiasmo.

Affido ciascuno di voi e le vostre famiglie, come pure i membri della vostra Fraternità e tutti i giovani che incontrate all'intercessione della Vergine Maria e alla protezione di Sant'Ignazio. Vi benedico di cuore. E per favore, non dimenticatevi di pregare per me. E che il Signore benedica tutti voi, ognuno di voi. Amen.

papa FRANCESCO, *Telegramma per la scomparsa del cardinale Edward Idris Cassidy, Città del Vaticano, 11 aprile 2021*

Avendo appreso con tristezza della morte del Cardinale Edward Idris Cassidy, porgo le mie sentite condoglianze. Ricordando con gratitudine gli anni di prezioso servizio alla Santa Sede del Cardinale defunto, il suo zelo per la diffusione del Vangelo e il suo impegno per la promozione dell'unità dei cristiani, affido la sua nobile anima all'amore misericordioso di Dio, nostro Padre celeste. A tutti coloro che piangono il Cardinale Cassidy nella speranza certa della risurrezione, imparto di cuore la mia Benedizione Apostolica come pegno di consolazione e pace nel Signore.

card. KURT KOCH, *Avere parte alla veglia di Dio. Omelia per la Messa in suffragio per il cardinale Edward Idris Cassidy, Città del Vaticano, 19 aprile 2021*

“Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri, da ora e per sempre” (Sal 121,8). Con queste parole di benedizione del Salmo 121, in Israele il pellegrino veniva congedato dal Tempio. La protezione di Dio infatti non poteva cessare sulla soglia del santuario. Essa doveva piuttosto accompagnare il pellegrino sul suo cammino, quando tornava alla vita di tutti i giorni. Possiamo dunque essere certi che la protezione di Dio non finirà quando una persona si avvia sull'ultimo sentiero verso la sua dimora finale ed eterna, quando, cioè, si addormenta. Allora Dio, nostro Signore, veglia. Il guardiano di Israele non si addormenta. Questa è la confortante promessa fatta anche al nostro fratello defunto, il Cardinale Edward Idris Cassidy. Nella fede possiamo essere sicuri che si è addormentato nel mistero assoluto di Dio. È quindi un bene sapere anche, nella fede, che Dio non sta dormendo. È confortante sapere che Dio veglia senza mai stancarsi e senza mai cedere al sonno.

Dio veglia su di noi che viviamo sulla terra. E veglia davvero su coloro che non si sveglieranno mai più sulla terra e non saranno mai più desti tra di noi. Possiamo dunque sperare e confidare che Dio vegli anche sul nostro fratello che si è addormentato. Di fronte alla sua morte, questa è l'unica consolazione: che Lui, il nostro Padre celeste, non dorme né si addormenta. Non abbiamo altra consolazione. E non abbiamo nemmeno bisogno di un'altra consolazione. Perché questa è una buona notizia per i vivi e per i morti: che Dio è sveglio. Su di noi veglia, completamente desto.

Questa veglia di Dio consiste nel fatto che il Padre celeste soddisfa la richiesta rivoltagli da Gesù nel vangelo di oggi: “Voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo” (Gv 17,24). Cristo vuole che tutti coloro che gli appartengono siano con lui per sempre. Possiamo sperare che questa richiesta sia stata esaudita anche per il nostro fratello Edward Cassidy, che ha lavorato con passione per l'adempimento della preghiera di commiato di Gesù, che tutti siano una cosa sola. Gli sforzi del Cardinale Cassidy per ripristinare l'unità dei cristiani sono stati alimentati dalla sua chiara diagnosi su quanto è in gioco, per la fede cristiana e per il suo annuncio, con la divisione dei cristiani.

In un discorso tenuto a Treviri, dove è venerata la sacra tunica del Signore, il Cardinale Cassidy fece riferimento a questo indumento di Gesù, che le Sacre Scritture descrivono come inconsueto: “era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo” (Gv 19,23b). Nel racconto di Giovanni della Passione, si dice che i soldati romani non osarono tagliare questa preziosa veste: “Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca” (Gv 19,24). Nella storia cristiana, quindi, la tunica di Gesù potrebbe servire da simbolo per l'unità della Chiesa come Corpo di Cristo. La tragedia di questa storia è, ovviamente, che i cristiani stessi hanno fatto esattamente ciò che i soldati romani non hanno osato fare. Il Cardinale Cassidy ha espresso questo dramma del cristianesimo diviso affermando che la tunica di Gesù si mostra “oggi a brandelli e a pezzi, in confessioni e denominazioni che, nel corso della storia, spesso hanno lottato l'una contro l'altra invece di adempiere il mandato del Signore di essere una cosa sola”.

Solo chi soffre a causa della situazione del cristianesimo tuttora diviso in questo senso può trovare anche la passione di lavorare a favore dell'unità dei cristiani. Anche questa è l'eredità che ci lascia il Cardinale Cassidy, che è entrato ora in quel mondo dove si compie l'unità dei defunti con Cristo e quindi anche dei defunti tra loro. Nella fede, chiamiamo questo nuovo mondo paradiso. Chi entra in contatto con il cielo, infatti, non solo incontra Dio, ma incontra anche, nell'apertura a Dio, la perfetta comunione degli esseri umani. Il paradiso non conosce isolamento e divisione; è la comunione aperta dei santi e quindi anche il compimento delle relazioni interpersonali.

Con la morte, il nostro fratello defunto ci viene portato via da questa terra in modo definitivo. Ma se crediamo che egli è morto in Dio e nella vita eterna di Dio, che lo veglia e che gli concede di prendere parte alla sua veglia, allora ci verrà restituito in modo nuovo, ovvero come un intercessore nel nostro lavoro a favore dell'unità dei cristiani con cui stiamo portando avanti oggi il suo grande impegno. Presentandogli questa intenzione, prendiamo commiato da lui con gratitudine e lo lasciamo nelle mani di Dio, il suo Creatore, raccomandando la sua vita e la sua opera al Dio misericordioso. Rimaniamo così uniti a lui e lui rimane unito a noi.

Nella fede ci viene dato il dono prezioso di un ponte che collega i due mondi, cielo e terra, vale a dire il ponte della fedele unità nella preghiera. Possiamo ora percorrere questo ponte in modo speciale quando celebriamo la Santa Eucaristia, la medicina dell'immortalità, il pharماكον athanasias, con il quale ci viene promessa la vita eterna, in cui è entrato il nostro fratello Edward Idris e in cui si compie la preghiera del pellegrino a Gerusalemme: “Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri, da ora e per sempre”. Amen.

card. WALTER KASPER, *In Memoriam Cardinale Edward Idris Cassidy, Città del Vaticano, 19 aprile 2021*

La notizia della morte del cardinale Edward I. Cassidy ha commosso tutti noi, ha commosso anche me profondamente. Il cardinale Cassidy è stata la prima persona che ho incontrato nel Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani quando sono venuto a Roma 22 anni fa. Ho potuto lavorare con il cardinale Cassidy al servizio dell'unità dei cristiani per quasi due anni. Lui, molto rispettato nel servizio diplomatico e molto a suo agio nella Curia romana, io un novizio in entrambi. Era immerso nella cultura e nello stile di vita anglosassone, che si dice sia molto diverso, soprattutto nella sua manifestazione australiana, dal mondo accademico tedesco da cui provenivo.

Però, nel cardinale Cassidy non ho incontrato un diplomatico abbottonato. Ho incontrato una persona di cuore, simpatica, aperta, senza complicazioni, ma anche molto diretta, affidabile dal primo momento. Un uomo con un senso dell'umorismo anglosassone, che sapeva ridere ed era felice di una battuta fine. Sapeva come trattare le persone. Come presidente del Consiglio per l'unità, sapeva anche lavorare bene con i collaboratori.

Mi disse che non era affatto entusiasta quando Papa Giovanni Paolo II lo nominò presidente del Consiglio per l'unità dei cristiani. Non si era mai occupato di ecumenismo. Ma era consapevole che si può imparare anche dai collaboratori. E ovviamente ha imparato rapidamente e con successo. Ha capito come rendere il mestiere diplomatico ecumenicamente fruttuoso per superare le trincee, costruire ponti e sanare vecchie ferite profonde. Guarire le ferite nell'ecumenismo è più che diplomazia, si tratta di guarire le ferite nel corpo di Cristo, che è la Chiesa.

Soprattutto, si preoccupava di sanare lo scisma primordiale della storia della Chiesa, lo scisma tra il primo popolo dell'alleanza e il popolo della Nuova Alleanza, la riconciliazione di una storia tragica che ha raggiunto il suo punto più basso nella Shoah, nell'assassinio finora inimmaginabile di milioni di compagni ebrei sul suolo di un popolo di lunga tradizione cristiana. Sulla base della dichiarazione conciliare Nostra aetate, il cardinale Cassidy si mise a redigere un documento che affrontasse onestamente questa mostruosità: Noi ricordiamo. Una riflessione sulla Shoah (1998). Poi nella celebrazione del Grande Giubileo del 2000, ha lamentato a San Pietro i peccati che purtroppo non pochi cristiani hanno commesso contro il popolo dell'alleanza ed ha iniziato passi di riconciliazione.

Durante il servizio del Cardinale Cassidy nel Pontificio Consiglio furono fatti passi importanti nell'incontro con le Chiese ortodosse orientali. Da loro ci separa una storia di oltre 1500 anni. Si tratta di dialogare con Chiese che, nel corso della loro storia, sono sopravvissute a molte persecuzioni e che anche oggi devono soffrire molto. Il recente viaggio di Papa Francesco e la sua visita in Iraq ci hanno ricordato ancora una volta questa storia di martiri. Nei dialoghi con la Chiesa Assira d'Oriente (1994) e con gli Armeni (1996, 1997) è stata affrontata la questione fondamentale della confessione cristiana di tutte le Chiese: chi era e chi è Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo?

L'incontro con le Chiese ortodosse bizantine sulla base dei primi documenti di Monaco, Bari e Valamo sulla struttura sacramentale della Chiesa doveva continuare sulle conseguenze intorno alla conciliarità e all'autorità. Ma il crollo del blocco orientale comunista (1989) e la nuova fioritura della libertà nell'Europa orientale hanno portato a un nuovo risveglio delle Chiese orientali-cattoliche e hanno sollevato per le Chiese sorelle ortodosse la questione dell'uniatismo e del proselitismo. Ci è voluta molta arte diplomatica per raggiungere un consenso a Balamand (Libano) (1993). Ma a Baltimora (2000) si è dovuto parlare di nuovo della questione. È stata una *débâcle*, in cui ho potuto ammirare la calma serena con cui il cardinale Cassidy ha moderato le discussioni. Dopo quegli anni, il dialogo si è interrotto fino a quando siamo potuti tornare a Ravenna nel 2007 sul tema teologico e poi ci sono voluti di nuovo quasi 10 anni fino ad avere una continuazione a Chieti-Vasto (2016). Però ci sono state anche grandi momenti d'incontro: la visita di Giovanni Paolo II in Romania, nel Sinai, a Gerusalemme, a Damasco. Lì nella grandiosa moschea degli Omayyadi (VIII secolo) l'incontro con il grande mufti.

Il passo più conosciuto è stato l'incontro con la Federazione Mondiale Luterana nella Dichiarazione Congiunta sulla Dottrina della Giustificazione ad Augusta nel giorno della Riforma il 31 ottobre 1999. In teologia la questione era stata discussa per decenni. Ma le difficoltà si accumulavano. Non sono venute solo da parte cattolica. Alla fine costituì una pietra miliare, come disse Giovanni Paolo II all'Angelus dopo la firma. È stata una svolta a cui si sono uniti i Metodisti (2006) e dopo i Riformati e gli Anglicani (2017). È stata la base per commemorare il 500° anniversario della Riforma (2017) per la prima volta non gli uni contro gli altri, ma gli uni con gli altri. Forse altrettanto importante per Cassidy, abbiamo commemorato i martiri ecumenici del XX secolo al Colosseo nell'anno 2000. Questo ecumenismo di sangue ci unisce e ci dà speranza. *Sanguis christianorum, semen christianorum, semen etiam unitatis christiana-norum*. L'ecumenismo non è semplicemente una storia di successo, ma piuttosto una storia di martirio. Tuttavia, ha qualcosa a che fare con la diplomazia. È l'arte per raggiungere il proprio obiettivo con saggezza, in modo non violento, e soprattutto con empatia, in modo tale che tutti salvino la faccia e si distrugga meno porcellana possibile. È l'arte di raggiungere un accordo sull'essenziale, lasciando gli altri aspetti aperti. Anche nell'ecumene un consenso totale è possibile solo quando Dio sarà tutto in tutti (1 Cor 15,28). In questo mondo raggiungeremo solo un'unità nella diversità. Papa Francesco usa l'immagine del poliedro; io penso ai cristalli di roccia: formazioni a più punte, ma quando la luce cade su di loro, la riflettono in modo meravigliosamente graduato. Così l'unità-poliedro possa riflettere meravigliosamente la luce che è Gesù Cristo nel nostro mondo! Il cardinale Cassidy ha potuto preparare tale unità. Ha conquistato amici per la Chiesa anche dove la piena unità non era ancora possibile. Aveva il senso di ciò che è possibile oggi. Questo cammino è molto più difficile di quanto pensavamo tutti nel primo entusiasmo dopo il Concilio; nondimeno oggi è molto più urgente per la nostra situazione mondiale di allora. Come può esserci pace nel mondo se noi nelle Chiese non siamo fermenti di unità e di pace?

Il cardinale Cassidy, come presidente del Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, ha contribuito a questa pace, di cui abbiamo tanto bisogno. Per questo, con l'espressione della nostra altissima stima gli siamo grati e celebriamo questa eucaristia come ringraziamento a Dio che ce lo ha regalato e per tutto ciò che ha compiuto. Possa riposare in pace.

card. KURT KOCH, *La dimora eterna dei martiri presso Dio. Omelia per la commemorazione liturgia dei Martiri del genocidio armeno, Roma, 25 aprile 2021*

La casa in cui abitiamo riveste un ruolo significativo nella vita di noi uomini. Di solito la arrediamo in modo che si adatti ai nostri gusti, che ci sentiamo a nostro agio e che possiamo godere della qualità della vita. La casa è come una parte di noi stessi, è di così fondamentale importanza che il vangelo di oggi ce ne parla direttamente, e noi siamo grati per la promessa fatta da Gesù ai suoi discepoli, quando egli dice loro che nella casa del Padre suo ci sono molti posti.

Questo indica chiaramente l'obiettivo della vita umana, ovvero il fatto che il nostro pellegrinaggio terreno giungerà a compimento quando potremo dimorare presso Dio e vivere in comunione con lui per l'eternità.

Come cristiani crediamo che questa promessa si sia già adempiuta per coloro che hanno seguito Gesù con tale costanza da aver preso parte al suo destino: mi riferisco cioè ai martiri. Gesù ha trasformato la violenza esercitata su di lui in amore e ha dato la sua vita sulla croce per noi uomini. La sua croce è amore nella forma più radicale; Gesù è per noi il primissimo martire. Come martirio originario, la Passione di Gesù è allo stesso tempo l'archetipo del martirio di chi lo segue, cioè la partecipazione al suo mistero pasquale, come è stato già evidente nel protomartire Stefano. Di fatti, il martirio di Stefano è narrato nelle Sacre Scritture come rappresentazione della Passione di Gesù, fino alle parole del perdono. Come l'evangelista Luca riporta la preghiera di Gesù al Padre prima della sua morte: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno" (Lc 23,34), così si dice che Stefano, prima di morire, innalzò questa preghiera: "Signore, non imputare loro questo peccato" (Atti 7,60).

Come Gesù si conformò interamente alla volontà di Dio per la vita di noi uomini e morì a causa del suo amore per noi, così anche il martire cristiano si caratterizza per il fatto che non cerca il martirio in sé, ma lo assume come conseguenza della sua fedeltà alla fede in Gesù Cristo. Il segno distintivo del martirio cristiano è dunque l'amore. Poiché il martire mette in pratica la vittoria dell'amore sull'odio e sulla morte, il martirio cristiano si manifesta come atto supremo di amore per Dio e per i fratelli e le sorelle, come ha sottolineato il Concilio Vaticano Secondo: "il martirio, col quale il discepolo è reso simile al suo maestro che liberamente accetta la morte per la salute del mondo, e col quale diventa simile a lui nella effusione del sangue, è stimato dalla Chiesa come dono insigne e suprema prova di carità" (Lumen Gentium, n. 42).

Il Concilio riconosce questa "suprema prova di carità" non solo nei martiri nella Chiesa cattolica, ma anche in quelli delle altre Chiese e Comunità ecclesiali cristiane. Questo profondo riconoscimento si è diffuso sempre più tra noi cristiani, in particolare nell'ultimo secolo, all'inizio del quale si è verificato il grande e sanguinoso martirio dei cristiani armeni durante il genocidio di questo popolo, nella cui memoria ci siamo riuniti oggi in preghiera. Da allora, il cristianesimo è diventato sempre più una chiesa di martiri in misura incomparabile. Di fatti, ci sono oggi ancora più martiri che durante la persecuzione dei cristiani nei primi secoli. L'ottanta per cento di tutti coloro che vengono perseguitati per la loro fede oggi sono cristiani. La fede cristiana è oggi la religione più perseguitata nel mondo.

Questa situazione comporta il fatto che oggi tutte le Chiese e le Comunità ecclesiali cristiane hanno i loro martiri. I cristiani oggi non sono perseguitati perché sono ortodossi o ortodossi orientali, cattolici o protestanti, ma perché sono cristiani. Il martirio oggi è ecumenico, e si deve parlare di un vero e proprio ecumenismo dei martiri. Papa Giovanni Paolo II ha sottolineato nella sua significativa enciclica sull'ecumenismo "Ut unum sint" che noi cristiani abbiamo già un "Martirologio comune", che mostra "come, ad un livello profondo, Dio mantenga fra i battezzati la comunione nell'esigenza suprema della fede, manifestata col sacrificio della vita" (UUS, n. 84). Nell'ecumenismo dei martiri possiamo percepire un'unità di fondo tra noi cristiani e sperare che i martiri della cristianità ci aiutino a ritrovare la piena comunione. Proprio come la Chiesa primitiva esprimeva la sua convinzione di fede con la breve ma incisiva affermazione che il sangue dei martiri è il seme di nuovi cristiani ("Sanguis martyrum semen Christianorum"), così possiamo sperare con fiducia che il sangue di tanti martiri odierni diventi seme per la futura unità dell'unico Corpo di Cristo lacerato da tante divisioni.

I martiri armeni ci hanno aperto gli occhi su questa profonda visione, all'inizio del cruento ventesimo secolo segnato dalle due sanguinose guerre mondiali. Ci hanno ricordato che il martirio non è un fenomeno marginale nel cristianesimo, ma è il fulcro stesso della Chiesa. Il martirio è una caratteristica essenziale del cristianesimo, motivo per cui non può esserci cristianesimo esente dal martirio. Piuttosto, si deve realisticamente partire dal fatto che la sequela di Gesù Cristo può sempre comportare il martirio, che è la suprema testimonianza d'amore, principalmente amore per Cristo. Il martire cristiano, infatti, non muore semplicemente per un'idea, neanche per la nobilissima idea della dignità umana. Piuttosto, viene crocifisso "con Cristo" e muore "con qualcuno che è già morto per lui" (Hans Urs von Balthasar).

I martiri armeni hanno testimoniato in modo speciale questa dimensione cristologica. Come membri di uno stato che fu il primo stato cristiano nella storia, sono rimasti fedeli alla loro fede apostolica e hanno dato la vita per Cristo. Sono nel senso originale della parola greca "martyrs", vale a dire testimoni, certamente non solo testimoni a parole, ma anche testimoni di fatto della fede. I martiri possono quindi essere annoverati tra i testimoni più credibili della fede.

Nella fede siamo convinti che in loro si è adempiuta in modo speciale la promessa del vangelo odierno, ovvero che è stata concessa loro una dimora presso Dio e che dimoreranno con lui per l'eternità. Abbiamo quindi tutte le ragioni per rivolgerci a loro come intercessori e per chiedere loro di accompagnare anche oggi noi cristiani nel nostro pellegrinaggio terreno, di sostenerci con la loro preghiera nella nostra testimonianza nel mondo odierno e di rafforzare la nostra speranza che Gesù Cristo prepari anche a noi un posto nella casa del Padre. Oggi, nel ricordare particolarmente i martiri armeni e nel chiedere la loro intercessione, esprimiamo la nostra gratitudine per la preziosa testimonianza di Cristo che ci hanno offerto con la loro vita.

Rev. CHRISTIAN KRIEGER, Presidente della Conferenza delle Chiese Europee, e card. ANGELO BAGNASCO, presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee, *Dichiarazione Congiunta per il 20° anniversario della Charta Oecumenica, 12 aprile 2021*

Negli ultimi vent'anni il continente europeo ha generalmente vissuto un periodo di pace, insieme a un miglioramento delle relazioni ecumeniche. Ciò è stato dimostrato in ambiti della vita quotidiana come la testimonianza comune, l'azione nell'ecumenismo locale, come anche i matrimoni interconfessionali. Sono stati raggiunti diversi accordi teologici e una nuova generazione di teologi è stata formata ecumenicamente. Sono fiorite diverse iniziative interreligiose.

Le Chiese hanno rafforzato il loro lavoro verso un mondo giusto e pacifico, non da ultimo a causa del crescente movimento di persone da altri continenti e hanno aumentato i loro sforzi per la cura del creato. Il messaggio della Charta Oecumenica ha contribuito e dato nuovo vigore a tutta questa crescita e trasformazione. Per la pace che abbiamo sperimentato e le conquiste del movimento ecumenico globale, ci rallegriamo e rendiamo grazie a Dio nostro Creatore!

Mentre ci sforziamo per il Regno di Dio, le nostre società e Chiese continuano a essere sfidate dal nostro peccato umano e da tutti i tipi di divisione. Vecchie e nuove divisioni nella Chiesa hanno bisogno di guarigione, le disuguaglianze sociali ed economiche richiedono la trasformazione dei nostri atteggiamenti e delle nostre strutture. Le continue minacce alla democrazia e all'ambiente naturale richiedono una rinnovata attenzione alla totalità della vita.

La ricomparsa di conflitti armati e attacchi terroristici in alcune parti del continente negli ultimi anni richiede pentimento, perdono e giustizia. Di fronte a queste realtà, mentre le Chiese ridefiniscono il loro ministero nel mezzo della pandemia da Covid-19, riaffermiamo insieme e in spirito di unità il nostro impegno a testimoniare Cristo come nostro Salvatore e la sua promessa di una vita trasformata nella potenza dello Spirito Santo.

Seguendo il testamento di nostro Signore, espresso in Giovanni 17 e nella Charta Oecumenica "perché tutti siano una sola cosa", siamo consapevoli che l'unità dei cristiani non è solo il risultato dei nostri sforzi umani. Allo stesso tempo questa unità, per la quale Gesù ha pregato e sofferto, deve essere percepibile in questo mondo. In questo senso desideriamo essere strumenti per questa unità e impegnarci nuovamente per rafforzare la comunione ecclesiale attraverso la preghiera e l'azione comuni, offrendo al contempo il nostro servizio al mondo per la promozione della giustizia e della pace.

Metropolita POLYKARPOS, Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia, Arcivescovo d'Italia ed Esarca per l'Europa Meridionale, cardinale GUALTIERO BASSETTI, Chiesa Cattolica Italiana, Presidente Conferenza Episcopale Italiana e pastore LUCA MARIA NEGRO, Presidente Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, *Messaggio nel 20° anniversario della Charta Oecumenica (22 aprile 2001 – 22 aprile 2021), Roma, 20 aprile 2021*

Vent'anni fa le Chiese cristiane in Europa sottoscrivevano la Charta Oecumenica, un documento contenente le "Linee guida per la crescita della collaborazione" tra di loro, frutto di un paziente e sapiente lavoro avviato con la prima Assemblea Ecumenica Europea, svoltasi a Basilea nel 1989. Tra la caduta di muri e cortine che attraversavano l'Europa e il drammatico crollo delle Torri Gemelle, le Chiese cristiane avevano saputo elaborare insieme un cammino di conoscenza sempre più profonda e di convergenza verso una testimonianza comune da rendere al Signore della storia. Avevano saputo impegnarsi concretamente a fare di questa collaborazione fraterna un segno credibile di un'unità possibile e un annuncio del Vangelo della pace. Un cammino di speranza per tutti, offerto dai cristiani ai loro fratelli e sorelle in umanità.

Oggi, a vent'anni di distanza, l'Europa e le Chiese presenti nel continente si ritrovano nel pieno di un'altra sfida epocale: la crisi economica, i cambiamenti climatici, i flussi migratori e, da ultimo, la pandemia che affliggono il mondo intero e colpiscono l'Europa al cuore dei suoi valori e principi di convivenza civile e di solidarietà umana. La ricerca della pace, della giustizia e della salvaguardia del creato, che le Chiese in Europa hanno fatto esplicitamente propria a partire dall'ultimo decennio del secolo scorso, si declina oggi come cura delle persone e delle relazioni, come fratellanza umana e custodia della terra, come bene comune.

Anche in Italia il terreno pazientemente lavorato da tante donne e uomini, discepoli dell'unico Signore Gesù Cristo, e il seme gettato vent'anni fa dalle Chiese presenti in Europa con la Charta Oecumenica, si sono trasformati in impegno quotidiano, in faticosa ma convinta ricerca di cammini nuovi e antichi per rendere possibile la "corsa del Vangelo" nell'oggi della storia. Molti degli impegni presi insieme dalle Chiese cristiane nel 2001 restano ancora da attuare, ma un preciso solco di sequela del Signore Gesù è tracciato.

In tante regioni e città sono sorti in questi vent'anni Consigli di Chiese cristiane che hanno posto la Charta Oecumenica tra i fondamenti costitutivi. Sono segni incoraggianti che non dobbiamo e non vogliamo lasciar cadere, ma custodire e alimentare, affinché siano fermento di unità e di riconciliazione.

In sintonia con la Dichiarazione congiunta della Conferenza delle Chiese Europee e del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa in occasione di questo anniversario, rendiamo grazie al Signore per quanto ha operato in mezzo a noi, attraverso di noi e nonostante noi, in questi venti anni, e nuovamente

CI IMPEGNIAMO

a una collaborazione fraterna secondo quelle Linee guida, che diventi sempre più una testimonianza comune affinché i discepoli del Signore "siano una cosa sola e il mondo creda" (Gv 17,21).

BARTOLOMEO per misericordia di Dio arcivescovo di Costantinopoli – Nuova Roma e Patriarca Ecumenico, Messaggio patriarcale per la Santa Pasqua a Tutto il Pleroma della Chiesa grazia, pace e misericordia da Cristo gloriosamente Risorto, Fanar, 2 maggio 2021

Portata a compimento la Quaresima utile all'anima e adorando la Passione e Croce del Signore, ecco siamo divenuti oggi partecipi della Sua gloriosa Resurrezione, illuminati dalla festa e acclamanti con gioia l'annuncio di salvezza per il mondo: Cristo è risorto!

Ciò che crediamo, ciò che amiamo, ciò che speriamo noi Ortodossi è legato alla Pasqua, da essa attinge la sua forza vitale, per essa si interpreta e si formulano le definizioni. La Resurrezione di Cristo è la risposta del Divino amore alla agonia e alla attesa dell'uomo, ma anche alla "ardente attesa" del creato che geme. In essa è stata rivelata la definizione del "facciamo l'uomo a nostra immagine e a nostra somiglianza" [Gen. 1,26] e "vide tutto ciò che aveva fatto, ed ecco, era molto buono" [Gen. 1,31].

Cristo è "la nostra Pasqua" [1 Cor. 5,7], "la nostra resurrezione". Se la caduta fu il respingimento del cammino dell'uomo verso il "a somiglianza", nel Cristo risorto si apre di nuovo l'"amato di Dio", la via verso la divinizzazione per grazia. Si realizza il "grande miracolo", che cura la "grande ferita", l'uomo. Nella emblematica immagine della Resurrezione nel Monastero di Chora osserviamo il Signore della gloria che scende "fino alle stanze dell'Ade" e abbatte la potenza della morte, per levarsi portatore di vita alla tomba, facendo risorgere insieme i capostipiti dell'umanità, e in essi tutto il genere umano, dal principio fino alla fine dei tempi, come nostro liberatore dalla schiavitù dell'avversario.

Nella Resurrezione si manifesta la vita in Cristo come emancipazione e libertà. "Nella libertà... Cristo ci ha liberati" [Gal. 5,1]. Il contenuto, l'"ethos" di questa libertà, che deve essere vissuta qui in maniera adatta a Cristo, prima che trovi compimento nel Regno celeste, è l'amore, la quintessenza vitale della "nuova creazione". "Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà; soltanto non usate questa libertà per dare un'occasione alla carne, ma servite gli uni gli altri per mezzo dell'amore" [Gal. 5,13]. La libertà del fedele, fondata sulla Croce e sulla Resurrezione del Salvatore, è un cammino verso le cose alte e verso il fratello, è "fede che opera mediante l'amore" [Gal. 5,6]. È uscita dalla "schiavitù dell'Egitto" e dalle molteplici ostilità, un superamento, donato da Cristo, dell'esistenza introversa e limitata, speranza di eternità che riumanizza l'uomo.

Festeggiando la Pasqua, confessiamo nella Chiesa, che il Regno di Dio "è già stato instaurato, ma non è stato ancora compiuto" [GEORGE FLOROVSKI], *Santa Scrittura, Chiesa, Tradizione*. Alla luce della Resurrezione le cose terrene acquisiscono un nuovo significato, in quanto sono trasfigurate e trasfiguranti. Nulla è semplicemente "dato". Ogni cosa si trova in un movimento verso la propria fine escatologica. Questo "irrefrenabile impeto" verso il Regno, che viene vissuto soprattutto nella sinassi eucaristica, ripara il popolo di Dio, da una parte dalla indifferenza per la storia e per la presenza del male in essa e, dall'altra, dal dimenticare la parola del Signore "il mio Regno non è di questo mondo" [Gv. 18,36], la differenza cioè tra il "già" e il "non ancora" della venuta del Regno, in accordo anche col teologicamente corretto "Il Re è giunto, il Signore Gesù, e il suo Regno ha da venire" [GEORGE FLOROVSKI], *op.c.*

Caratteristica principale della libertà del fedele, data da Dio, è l'ardente palpito pasquale, la sua vigilanza e la sua dinamicità. Il suo carattere, in quanto dono della grazia, non solo non circoscrive, ma fa emergere il nostro proprio consenso per il dono e rafforza il nostro cammino e la nostra inversione nella nuova libertà, che include anche il ristabilimento della relazione divenuta ostile dell'uomo con il creato. Colui che è libero in Cristo non rimane intrappolato in "assoluti terreni", come "gli altri che non hanno speranza" [1 Tess. 4,13]. La nostra speranza è Cristo, l'esistenza che si completa in Lui, lo splendore e la inondazione di luce dell'eternità. I confini biologici della vita non delimitano la sua verità. La morte non è la fine della nostra esistenza. "Non temere la morte; infatti, la morte del Salvatore ce ne ha liberati; trattenuto da essa, ha posto fine ad essa. Ha spogliato l'Ade colui che è sceso nell'Ade" [GIOVANNI CRISOSTOMO, *Logos Catechetico sul santo e splendido giorno della gloriosa e salvifica Resurrezione di Cristo nostro Dio*]. La libertà in Cristo è "l'altra formazione" [GREGORIO IL TEOLOGO, *Parole etiche*] dell'uomo, assaggio e prefigurazione, compimento e pienezza della Divina Economia nell'"ora e sempre" dell'ultimo giorno, quando i "benedetti del Padre" vivranno faccia a faccia con Cristo, "guardandolo ed essendone guardati e godendo della incessante letizia di lui" [Giovanni Damasceno, Edizione precisa della fede ortodossa.]

La Santa Pasqua non è semplicemente una festa religiosa, anche se è la più grande per noi Ortodossi. Ogni Divina Liturgia, ogni preghiera e supplica dei fedeli, ogni festa o memoria di Santi e di Martiri, l'onore delle sante icone, l'"abbondanza della gioia" [2 Cor. 8,2] dei Cristiani, ogni atto di amore sacrificale e di fratellanza, la pazienza nelle afflizioni, la speranza che non delude del popolo di Dio, sono una festa di libertà, emettono una luce pasquale ed emanano il profumo della Resurrezione.

Con questo spirito, glorificando il Salvatore del mondo che ha calpestato la morte con la morte, inviamo a tutti voi onoratissimi fratelli nella Signoria tutta del Signore e amatissimi figli della Madre Chiesa, un saluto festoso, benedicendo con gioia assieme a voi, con una sola bocca ed un sol cuore, Cristo per l'eternità.

card. MIGUEL ÀNGEL AYUSO GUIXOT, MCC, Presidente, e rev. msgr. INDUNIL KODITHUWAKKU JANAKARATNE KANKANAMALAGE, Segretario del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, *Cristiani e musulmani: testimoni di speranza. Messaggio per il mese di Ramadan e 'id al-fitr 1442 H. / 2021 A.D., Città del Vaticano, 29 marzo 2021*

Cari fratelli e sorelle musulmani,

Noi del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso siamo lieti di presentarvi i nostri auguri fraterni per un mese ricco di benedizioni divine e crescita spirituale. Digiuno, preghiera, elemosina e altre pratiche pie, ci avvicinano a Dio nostro Creatore e a tutti coloro con i quali viviamo e lavoriamo, aiutandoci a continuare il cammino sulla strada della fraternità.

Nel corso di questi lunghi mesi di sofferenza, ansia e dolore, specialmente nei periodi di lockdown, abbiamo percepito il bisogno di assistenza divina, e di espressioni e gesti di solidarietà fraterna, come una telefonata, un messaggio di sostegno e di conforto, una preghiera, un aiuto per acquistare medicine o cibo, un consiglio, e in parole semplici, la sicurezza di sapere che accanto a noi ci sia qualcuno nel momento del bisogno.

L'assistenza divina, necessaria e ricercata soprattutto in circostanze come quelle attuali della pandemia, è molteplice: misericordia divina, perdono, provvidenza e altri doni spirituali e materiali. Eppure, ciò di cui abbiamo davvero più bisogno di questi tempi, è la speranza, ed è per questo che riteniamo opportuno condividere con voi alcune riflessioni su questa virtù.

Sappiamo che la speranza include l'ottimismo, ma va oltre. L'ottimismo è un atteggiamento umano, mentre la speranza è radicata in un qualcosa di religioso: Dio ci ama e perciò si prende cura di noi con la sua Provvidenza, attraverso le sue vie misteriose, che non sono sempre comprensibili da parte nostra. In queste situazioni, siamo come bambini che, pur certi della cura amorevole dei genitori, non sono ancora capaci di comprenderne a pieno la portata.

La speranza scaturisce dalla nostra convinzione che problemi e prove abbiano un senso, un valore e uno scopo, per quanto da parte nostra sia difficile o impossibile capirne la ragione o trovare una via d'uscita.

La speranza porta con sé la convinzione della bontà presente nel cuore di ogni persona. Spesso, in situazioni di difficoltà o disperazione, l'aiuto e la speranza che esso porta con sé, arrivano da dove meno ce lo aspetteremmo.

La fraternità umana, con le sue numerose manifestazioni, diventa così sorgente di speranza per tutti, specialmente per tutti i bisognosi. Ringraziamo Dio nostro Creatore, e anche uomini e donne nostri compagni, per la risposta pronta e la generosa solidarietà manifestata da credenti e persone di buona volontà senza affiliazione religiosa, in tempi di disastri, sia naturali sia causati dall'uomo, come conflitti e guerre. A noi credenti, tutte queste persone e la loro bontà ricordano che lo spirito della fraternità è universale e trascende tutte le frontiere etniche, religiose, sociali ed economiche. Adottando questo spirito, imitiamo Dio che guarda con benevolenza l'umanità che ha creato, tutte le altre creature e l'intero universo. Ecco perché secondo Papa Francesco, la crescente cura e preoccupazione per il pianeta, nostra "casa comune", è un altro segno di speranza.

Siamo pure coscienti che esistono fattori avversi alla speranza: la mancanza di fede nell'amore e nella cura di Dio; la perdita di fiducia nei nostri fratelli e sorelle; il pessimismo; la disperazione e il suo opposto infondato, la presunzione; generalizzazioni ingiuste basate sulle proprie esperienze negative; e così via. Ci si deve opporre efficacemente a questi pensieri, atteggiamenti e reazioni nocivi, per rafforzare la speranza in Dio e la fiducia in tutti i nostri fratelli e sorelle.

Nella sua recente Enciclica *Fratelli tutti*, Papa Francesco parla spesso della speranza, e ci dice: "Invito alla speranza, che ci parla di 'una realtà che è radicata nel profondo dell'essere umano, indipendentemente dalle circostanze concrete e dai condizionamenti storici in cui vive. Ci parla di una sete, di un'aspirazione, di un anelito di pienezza, di vita realizzata, di un misurarsi con ciò che è grande, con ciò che riempie il cuore ed eleva lo spirito verso cose grandi, come la verità, la bontà e la bellezza, la giustizia e l'amore... La speranza è audace, sa guardare oltre la comodità personale, le piccole sicurezze e compensazioni che restringono l'orizzonte, per aprirsi a grandi ideali che rendono la vita più bella e dignitosa'(cfr. *Gaudium et spes*, 1). Camminiamo nella speranza" (N. 55).

Noi, cristiani e musulmani, siamo chiamati a essere portatori di speranza per la vita presente e futura, e testimoni, costruttori e riparatori di questa speranza specialmente per coloro che vivono difficoltà e disperazione.

Come segno di fraternità spirituale, vi assicuriamo la nostra preghiera, formulando i migliori auguri di un Ramadan pacifico e fruttuoso e di un gioioso 'Id al-Fitr.

papa FRANCESCO, *Discorso ai membri del Consiglio Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana, Città del Vaticano, 30 aprile 2021*

Cari fratelli e sorelle,

Vi saluto con affetto, lieto di incontrarvi nei giorni della vostra diciassettesima Assemblea nazionale, e ringrazio il Presidente nazionale e l'Assistente ecclesiastico generale per le loro parole di introduzione. Desidero offrirvi qualche spunto per tornare a riflettere sul compito di una realtà come l'Azione Cattolica Italiana, in modo particolare dentro un tempo come quello che stiamo vivendo. Seguirò le tre parole azione, cattolica e italiana.

1. *Azione*

Possiamo chiederci cosa significa questa parola “azione”, e soprattutto di chi è l'azione. L'ultimo capitolo del Vangelo di Marco, dopo aver raccontato l'apparizione di Gesù agli Apostoli e l'invito che Egli rivolse loro ad andare in tutto il mondo e proclamare il Vangelo ad ogni creatura, si conclude con questa affermazione: «Il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano» (16,20). Di chi è dunque l'azione? Il Vangelo ci assicura che l'agire appartiene al Signore: è Lui che ne ha l'esclusiva, camminando “in incognito” nella storia che abitiamo.

Ricordare questo non ci deresponsabilizza, ma ci riporta alla nostra identità di discepoli-missionari. Infatti il racconto di Marco aggiunge subito dopo che i discepoli «partirono» prontamente «e predicarono dappertutto» (ibid.). Il Signore agiva e loro partivano. Ricordare che l'azione appartiene al Signore permette però di non perdere mai di vista che è lo Spirito la sorgente della missione: la sua presenza è causa – e non effetto – della missione. Permette di tenere sempre ben presente che «la nostra capacità viene da Dio» (2 Cor 3,5); che la storia è guidata dall'amore del Signore e noi ne siamo co-protagonisti. Anche i vostri programmi, pertanto, si propongono di ritrovare e annunciare nella storia i segni della bontà del Signore.

La pandemia ha mandato all'aria tanti progetti, ha chiesto a ciascuno di confrontarsi con l'imprevisto. Accogliere l'imprevisto, invece che ignorarlo o respingerlo, significa restare docili allo Spirito e, soprattutto, fedeli alla vita degli uomini e delle donne del nostro tempo.

L'evangelista sottolinea che Gesù “confermava la Parola con i segni”. Cosa significa? Che ciò che mettiamo in atto ha una precisa origine: l'ascolto e l'accoglienza del Vangelo. Ma vuol dire anche che ci dev'essere un legame forte tra ciò che si ascolta e ciò che si vive. Vivere la Parola e proclamare la Parola [connessa] alla vita. Vi invito allora a far sì che la ricerca di una sintesi tra Parola e vita, che rende la fede un'esperienza incarnata, continui a caratterizzare i percorsi formativi dell'Azione Cattolica.

E parlando dello Spirito, che è quello che ci porta avanti, e parlando del Signore che agiva, che ci accompagna, che è con noi, dobbiamo essere molto attenti a non cadere nell'illusione del funzionalismo. I programmi, gli organigrammi servono, ma come punto di partenza, come ispirazione; quello che porta avanti il Regno di Dio è la docilità allo Spirito, è lo Spirito, la nostra docilità e la presenza del Signore. La libertà del Vangelo. È triste vedere quante organizzazioni sono cadute nel tranello degli organigrammi: tutto perfetto, tutte istituzioni perfette, tutti i soldi necessari, tutto perfetto... Ma dimmi: la fede dov'è? Lo Spirito dov'è? “No, lo stiamo cercando insieme, sì, secondo l'organigramma che stiamo facendo”. State attenti ai funzionalismi. State attenti a non cadere nella schiavitù degli organigrammi, delle cose “perfette”... Il Vangelo è disordine perché lo Spirito, quando arriva, fa chiasso al punto che l'azione degli Apostoli sembra azione di ubriachi; così dicevano: “Sono ubriachi!” (cfr At 2,13). La docilità allo Spirito è rivoluzionaria, perché è rivoluzionario Gesù Cristo, perché è rivoluzionaria l'Incarnazione, perché è rivoluzionaria la Risurrezione. Anche il vostro invio dev'essere con questa caratteristica rivoluzionaria.

Quali caratteristiche deve avere l'azione, l'opera dell'Azione Cattolica? Direi prima di tutto la gratuità. La spinta missionaria non si colloca nella logica della conquista ma in quella del dono. La gratuità, frutto maturo del dono di sé, vi chiede di dedicarvi alle vostre comunità locali, assumendo la responsabilità dell'annuncio; vi domanda di ascoltare i vostri territori, sentendone i bisogni, intrecciando relazioni fraterne. La storia della vostra Associazione è fatta di tanti “santi della porta accanto” – tanti! –, ed è una storia che deve continuare: la santità è eredità da custodire e vocazione da accogliere.

Una seconda caratteristica del vostro agire che vorrei sottolineare è quella dell'umiltà, della mitezza. La Chiesa è grata all'Associazione a cui appartenete, perché la vostra presenza spesso non fa rumore – lasciate che il rumore lo faccia lo Spirito, voi non fate rumore –, ma è una presenza fedele, generosa, responsabile. Umiltà e mitezza sono le chiavi per vivere il servizio, non per occupare spazi ma per avviare processi. Sono contento perché in questi anni avete preso sul serio la strada indicata da *Evangelii gaudium*. Continuate lungo questa strada: c'è tanto cammino da fare! Questo, per quanto riguarda l'azione.

2. *Cattolica – seconda parola.*

La parola “cattolica”, che qualifica la vostra identità, dice che la missione della Chiesa non ha confini. Gesù ha chiamato i discepoli a un’esperienza di forte condivisione di vita con Lui, ma li ha raggiunti là dove vivevano e lavoravano. E li ha chiamati così com’erano. Anche a voi è chiesto di prendere sempre più coscienza che essere “con tutti e per tutti” (cfr Evangelii gaudium, 273) non significa “diluire” la missione, “annacquarela”, ma tenerla ben legata alla vita concreta, alla gente con cui vivete.

La parola “cattolica” si può dunque tradurre con l’espressione “farsi prossimo”, perché è universale, “farsi prossimo”, ma di tutti. Il tempo della pandemia, che ha chiesto e tuttora domanda di accettare forme di distanziamento, ha reso ancora più evidente il valore della vicinanza fraterna: tra le persone, tra le generazioni, tra i territori. Essere associazione è proprio un modo per esprimere questo desiderio di vivere e di credere insieme. Attraverso il vostro essere associazione, oggi testimoniate che la distanza non può mai diventare indifferenza, non può mai tradursi in estraneità. C’è la cattiva distanza, quella di guardare da un’altra parte, l’indifferenza, la freddezza: io ho il mio, non ho bisogno di... io vado avanti.

Potete fare molto in questo campo, proprio perché siete un’associazione di laici. Il pericolo è la clericalizzazione dell’Azione Cattolica, ma di questo parleremo un’altra volta, perché sarà troppo lungo... È una tentazione di tutti i giorni. È ancora diffusa la tentazione di pensare che la promozione del laicato – davanti a tante necessità ecclesiali – passi per un maggiore coinvolgimento dei laici nelle “cose dei preti”, nella clericalizzazione. Con il rischio che si finisca per clericalizzare i laici. Ma voi, per essere valorizzati, non avete bisogno di diventare qualcosa di diverso da quello che siete per il Battesimo. La vostra laicità è ricchezza per la cattolicità della Chiesa, che vuole essere lievito, “sale della terra e luce del mondo”.

In particolare, voi laici di Azione Cattolica potete aiutare la Chiesa tutta e la società a ripensare insieme quale tipo di umanità vogliamo essere, quale terra vogliamo abitare, quale mondo vogliamo costruire. Anche voi siete chiamati a portare un contributo originale alla realizzazione di una nuova “ecologia integrale”: con le vostre competenze, la vostra passione, la vostra responsabilità.

La grande sofferenza umana e sociale generata dalla pandemia rischia di diventare catastrofe educativa ed emergenza economica. Coltiviamo un atteggiamento sapiente, come ha fatto Gesù, il quale «imparò l’obbedienza dalle cose che patì» (Eb 5,8). Dobbiamo chiederci anche noi: cosa possiamo imparare da questo tempo e da questa sofferenza? “Imparò l’obbedienza”, dice la Lettera agli Ebrei, ovvero imparò una forma alta ed esigente di ascolto, capace di permeare l’azione. Metterci in ascolto di questo tempo è un esercizio di fedeltà al quale non possiamo sottrarci. Vi affido soprattutto chi è stato più colpito dalla pandemia e chi rischia di pagarne il prezzo più alto: i piccoli, i giovani, gli anziani, quanti hanno sperimentato la fragilità e la solitudine.

E non dimentichiamo che la vostra esperienza associativa è “cattolica” perché coinvolge ragazzi, giovani, adulti, anziani, studenti, lavoratori: un’esperienza di popolo. La cattolicità è proprio l’esperienza del santo popolo fedele di Dio: non perdetevi mai il carattere popolare! In questo senso, di essere popolo di Dio.

3. *Terza parola: Italiana*

Il terzo termine è “italiana”. La vostra Associazione è sempre stata inserita nella storia italiana e aiuta la Chiesa in Italia ad essere generatrice di speranza per tutto il vostro Paese. Voi potete aiutare la comunità ecclesiale ad essere fermento di dialogo nella società, nello stile che ho indicato al Convegno di Firenze. E la Chiesa italiana riprenderà, in questa Assemblea [dei Vescovi] di maggio, il Convegno di Firenze, per toglierlo dalla tentazione di archivarlo, e lo farà alla luce del cammino sinodale che incomincerà la Chiesa italiana, che non sappiamo come finirà e non sappiamo le cose che verranno fuori. Il cammino sinodale, che incomincerà da ogni comunità cristiana, dal basso, dal basso, dal basso fino all’alto. E la luce, dall’alto al basso, sarà il Convegno di Firenze.

Una Chiesa del dialogo è una Chiesa sinodale, che si pone insieme in ascolto dello Spirito e di quella voce di Dio che ci raggiunge attraverso il grido dei poveri e della terra. In effetti, quello sinodale non è tanto un piano da programmare e da realizzare, ma anzitutto uno stile da incarnare. E dobbiamo essere precisi, quando parliamo di sinodalità, di cammino sinodale, di esperienza sinodale. Non è un parlamento, la sinodalità non è fare il parlamento. La sinodalità non è la sola discussione dei problemi, di diverse cose che ci sono nella società... È oltre. La sinodalità non è cercare una maggioranza, un accordo sopra soluzioni pastorali che dobbiamo fare. Solo questo non è sinodalità; questo è un bel “parlamento cattolico”, va bene, ma non è sinodalità. Perché manca lo Spirito. Quello che fa che la discussione, il “parlamento”, la ricerca delle cose diventino sinodalità è la presenza dello Spirito: la preghiera, il silenzio,

il discernimento di tutto quello che noi condividiamo. Non può esistere sinodalità senza lo Spirito, e non esiste lo Spirito senza la preghiera. Questo è molto importante.

La Chiesa del dialogo è una Chiesa sinodale, che si pone insieme in ascolto dello Spirito e di quella voce di Dio che ci raggiunge attraverso il grido dei poveri e della terra. In genere, anche i peccatori sono i poveri della terra. In effetti, quello sinodale non è tanto un piano da programmare e da realizzare, una decisione pastorale da prendere, ma anzitutto uno stile da incarnare.

In questo senso la vostra Associazione costituisce una “palestra” di sinodalità, e questa vostra attitudine è stata e potrà continuare ad essere un’importante risorsa per la Chiesa italiana, che si sta interrogando su come maturare questo stile in tutti i suoi livelli. Dialogo, discussione, ricerche, ma con lo Spirito Santo.

Il vostro contributo più prezioso potrà giungere, ancora una volta, dalla vostra laicità, che è un antidoto all’autoreferenzialità. È curioso: quando non si vive la laicità vera nella Chiesa, si cade nell’autoreferenzialità. Fare sinodo non è guardarsi allo specchio, neppure guardare la diocesi o la Conferenza episcopale, no, non è questo. È camminare insieme dietro al Signore e verso la gente, sotto la guida dello Spirito Santo. Laicità è anche un antidoto all’astrattezza: un percorso sinodale deve condurre a fare delle scelte. E queste scelte, per essere praticabili, devono partire dalla realtà, non dalle tre o quattro idee che sono alla moda o che sono uscite nella discussione. Non per lasciarla così com’è, la realtà, no, evidentemente, ma per provare a incidere in essa, per farla crescere nella linea dello Spirito Santo, per trasformarla secondo il progetto del Regno di Dio.

Fratelli e sorelle, auguro buon lavoro alla vostra Assemblea. Possa contribuire a far maturare la consapevolezza che, nella Chiesa, la voce dei laici non dev’essere ascoltata “per concessione”, no. A volte la voce dei preti, o dei vescovi, dev’essere ascoltata, e in alcuni momenti “per concessione”; sempre dev’essere “per diritto”. Ma anche quella dei laici “per diritto”, non “per concessione”. Ambedue. Dev’essere ascoltata per convinzione, per diritto, perché tutto il popolo di Dio è “infallibile in credendo”. E benedico di cuore voi e tutte le vostre associazioni territoriali. E per favore, non dimenticatevi di pregare per me, perché questo lavoro non è per niente facile! Grazie.

Leggere...

ALEX TALARICO, *Goniklisia. Le preghiere in ginocchio allo Spirito Santo nella tradizione bizantina. Un patrimonio da condividere per il cammino ecumenico*

Nelle Chiese di tradizione liturgica bizantina, alla sera della Domenica di Pentecoste, si è soliti pregare in ginocchio lo Spirito Santo, nella Ufficiatura della *Goniklisia*¹. Dopo un intero periodo di cinquanta giorni in cui gli stessi canoni dei concili ecumenici proibiscono di inginocchiarsi, il popolo di Dio si riunisce in preghiera per piegare «il cuore e le ginocchia davanti al Signore» e «Per il popolo qui presente che attende la grazia del santo Spirito... Perché ci sia data la forza di giungere a perfezione in modo a Dio gradito... Perché la sua misericordia sia copiosamente mandata su di noi... Perché le nostre genuflessioni gli siano accette, come incenso davanti a lui... Per quanti hanno bisogno del suo aiuto»².

I Padri del Concilio di Nicea (325) avevano affrontato la questione del pregare in ginocchio nel canone 20 in cui si legge: «Poiché vi sono alcuni che di domenica e nei giorni della pentecoste si inginocchiano, per una completa uniformità è sembrato bene a questo santo concilio che le preghiere a Dio si facciano in piedi»³. In questo modo, proprio alla luce della gioia pasquale e del giorno della nuova creazione pregustato con la risurrezione di Cristo, i santi Padri avevano voluto definire il divieto di quel gesto liturgico, l'inginocchiarsi, che poco era adatto al tempo di Pasqua, quando la gioia della Risurrezione in Cristo viene resa manifesta da quel continuo pregare in piedi, in virtù della divina grazia che mediante l'incarnazione, morte e risurrezione del Figlio, riabilita l'uomo fatto a immagine della gloria del Padre.

Più di tre secoli dopo, il Concilio in Trullo (680) al canone 90 ribadiva la questione: «Riceviamo secondo i canoni della Chiesa, dai nostri divini padri, che onorarono la risurrezione di Cristo, di non piegare il ginocchio nelle domeniche. Non ignoriamo allora la chiarezza di questa osservazione, rendendo manifesto ai fedeli che dopo l'ingresso vespertino dei sacerdoti all'altare in giorno di sabato, cosa osservata per consuetudine, nessuno pieghi il ginocchio fino al seguente vespro nel giorno di domenica; in questo vespro, dopo l'ingresso *al lucernario*, flettendo nuovamente le ginocchia, possiamo offrire le preghiere al Signore»⁴.

Al di là dei pronunciamenti dei vari sinodi locali o delle regole monastiche⁵, i due concili, Nicea e Costantinopoli III, avevano dato avvio alla tradizione che nelle chiese di tradizione bizantina è in uso ancora oggi: ossia il divieto, nel periodo che va da Pasqua fino a Pentecoste, in quel tempo di cinquanta giorni (da cui proviene il titolo *Pentikostàrion* per il libro liturgico proprio di questo periodo) in cui si è nell'unico giorno escatologico, di inginocchiarsi o fare le cosiddette *metànie*, cioè le profonde prostrazioni proprie dei tempi quaresimali e penitenziali.

Meditando sulla liturgia della Chiesa Una tramandata nei secoli, vorrei proporre alcuni elementi di un percorso spirituale per l'uomo, a partire dai testi che il presbitero prega in ginocchio alla sera di Pentecoste, i quali concepiti in una dimensione penitenziale si diramano in tre punti principali: (a) confessione di grazie, (b) richiesta della misericordia di Dio e del suo perdono e (c) approdo nella certezza della salvezza. Questi tre punti, sui quali ritorneremo nelle conclusioni, sono le tappe di un cammino che tenderemo di racchiudere in tre punti tematici, mediante una prima lettura delle preghiere della *Goniklisia*: tre grandi preghiere indirizzate al Padre, proprio come nelle epiclesi dei sacramenti, e all'interno delle quali non mancano riferimenti al Mistero Trinitario nella lode a Dio da parte degli uomini peccatori che di fronte alla grandezza di Dio e alla gravità del proprio peccato, implorano misericordia con il cuore traboccante di gratitudine perché Dio ha pietà dell'uomo e lo salva unicamente «per la Sua bontà»⁶.

1. Riferimento trinitario e dimensione pneumatologica

«Immacolato, incontaminato, senza principio, invisibile, incomprendibile, imperscrutabile, immutabile, insuperabile, incommensurabile»⁷ sono gli aggettivi che rimandano a quella teologia apofatica propria dell'Oriente cristiano, ovvero quel procedere verso la conoscenza di Dio per via di negazioni. Eppure, i testi della sera di Pentecoste si spingono oltre e non si fermano a dire di Dio solo ciò che non è: «tu che solo possiedi l'immortalità e abiti la luce inaccessibile; tu che hai fatto il cielo, la terra e il mare e tutte le opere che sono in essi; tu che adempi le preghiere di tutti prima che siano formulate»⁸.

¹ Il termine greco «Γονικλισία» (da γόνυ=ginocchio e dal verbo greco κλίνω=piegare) si traduce in italiano con «genuflessione».

² *Domenica di Pentecoste. Vespro e Ufficio della genuflessione*, in *Anthologhion di tutto l'anno*, Traduzione dal greco di Maria Benedetta Artioli, Volume III, Roma, Lupa, 2000, pp. 535-548, qui 535.

³ *Concilio di Nicea I, in Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, a cura di Giuseppe Alberigo, Perikles-P. Joannu, Claudio Leonardi, Paolo Prodi, Consolenza di Hubert Jedin, Edizione bilingue, Bologna, EDB, 1991, pp. 1-19, qui 16.

⁴ *Concilium in Trullo*, in J. D. MANSI, *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio*, Volume 11, Firenze, 1765, Editio iterata ad Editionis principis exemplum ab Huberto Welter, Bibliopola, Parisiis, 1901, coll. 922-1006, qui 981-982

⁵ A riguardo rimandiamo a AGAPIOS IEROMONACO - NIKODEMO AGHIORITA, *Πηδάλιον τῆς νοητῆς νηδὸς τῆς μίας, ἀγίας, καθολικῆς καὶ ἀποστολικῆς τῶν Ὁρθοδόξων Ἐκκλησίας, ἣτοι ἅπαντες οἱ ἱεροὶ καὶ θεῖοι κανόνες*, Atene 1957, p. 150 e p. 298.

⁶ *Domenica di Pentecoste...* cit., p. 548.

⁷ *Domenica di Pentecoste...* cit., p. 537.

⁸ *Domenica di Pentecoste...* cit., p. 537.

L'uomo di fronte al Mistero di Dio può soltanto esplodere in un canto di lode per la grandezza di Dio e per le meraviglie da lui compiute nella creazione: «Benedetto sei Signore, Sovrano onnipotente, che hai illuminato il giorno con la luce del sole, e hai rischiarato la notte con i bagliori del fuoco»⁹. Ogni uomo prende coscienza della propria «finitudine» e del proprio peccato, proprio guardando alla immensità dell'amore e della misericordia di Dio, il quale continuamente chiama gli uomini a diventare sempre più conformi a quel progetto iniziale inaugurato con la Creazione e restaurato con l'Incarnazione, morte e risurrezione del Cristo: la felicità eterna dell'uomo si ha quando questi si riavvicina a Dio, se torna ad essere conforme a quella somiglianza intaccata dal peccato che offusca l'immagine della gloria del Padre.

Numerosi e continui sono i riferimenti alla Santissima Trinità nelle preghiere della *Goniklisia* in cui, oltre a rivolgersi al Padre e ricorrere alla mediazione del Figlio, emerge la centralità dello Spirito Santo, anche in virtù del tempo per il quale queste preghiere sono state pensate.

La terza Persona della Trinità, la grazia che è stata mandata da Dio Padre sui suoi apostoli mediante lingue di fuoco «grazie alle quali noi tutti, da ogni stirpe umana, accogliendo con l'udito – ciascuno nella propria lingua – la conoscenza di Dio, siamo stati illuminati... e siamo stati liberati dall'errore come da una tenebra... siamo stati ammaestrati a credere in te, e siamo stati illuminati per proclamare la tua divinità»¹⁰, è colui che ispira e dirige la preghiera dei cristiani, i quali si rivolgono a Lui con queste parole: «Tu dunque, irradiazione del Padre, impronta della sostanza e della natura di lui, impronta immutabile e di perfetta somiglianza, sorgente della sapienza e della grazia, apri anche le mie labbra di peccatore, e insegnami come bisogna pregare e per che cosa»¹¹.

La preghiera allo Spirito Santo aiuterà l'uomo a tornare a camminare fianco a fianco con Dio, così come nel giardino ai tempi della Creazione, per aprirsi ad un percorso di conversione e redenzione che parte dalla presa di coscienza del proprio peccato, a partire – così come fece Davide – dalla accusa dei propri peccati e dalla richiesta di un cuore puro.

2. «Pietà di me o Dio secondo la tua grande misericordia...» (Sal 50, 1). Affidarsi alla custodia di Dio

Il riconoscere il proprio peccato è il punto di partenza per ogni cammino di conversione, che conduce l'uomo a riconoscere il proprio Creatore al di fuori del proprio ego. Sant'Andrea di Creta, nel *Grande Canone*, dava questa definizione di peccato: «Sono divenuto idolo di me stesso». È questa la prigionia di cui parlano i testi della *Goniklisia*: «Or dunque, noi ti preghiamo, ascoltaci, e ricordati di noi miseri e colpevoli, e fa' tornare dalla prigionia le anime nostre, perché intercede per noi la tua stessa compassione. Accogliaci, mentre ci prostriamo e gridiamo: Abbiamo peccato»¹².

Le preghiere, rivolte a Dio da quanti in ginocchio alla sera della Pentecoste intendono chiedere il dono della compunzione delle anime, sono la presa di coscienza della propria situazione di peccato e il desiderio dell'abbondante misericordia di Dio perché mediante il suo intervento possa esserci la remissione dei peccati e la salvezza eterna: «Tu infatti conosci la grande moltitudine dei miei peccati, ma le tue viscere di misericordia ne supereranno il numero smisurato, perché, ecco, io mi presento a te con timore, gettando nell'oceano della tua misericordia la disperazione della mia anima»¹³.

Soltanto l'affidarsi totalmente alla divina provvidenza, con la certezza nell'animo che Dio non abbandona nessuno dei suoi figli, potrà aiutare gli uomini a procedere nel cammino spirituale di avvicinamento a Dio, al quale gli uomini continuamente chiedono: «...stendi la mano in nostro aiuto»¹⁴.

Questo continuo fidarsi nella pietà di Dio e della sua custodia, permette all'uomo di vivere tranquillo e sereno «come bimbo svezato in braccio a sua madre» (Sal 131, 2). Questa fiducia totale in Dio, questa fede completa e incondizionata chiede a Dio la protezione da ogni male e il governo della propria esistenza: «Circondaci come di un baluardo dei tuoi santi angeli, armaci con le armi della tua giustizia, tienici nella roccaforte della tua verità, custodiscici con la tua potenza, liberaci da ogni sventura e da ogni assalto dell'avversario... Governa la mia vita, tu che con potenza governi tutto il creato con un'ineffabile parola di sapienza, tu, porto tranquillo per chi è sbattuto dai marosi, e insegnami la via per la quale camminare»¹⁵.

La preghiera del cristiano è innalzata al Padre dell'umanità anche per coloro che non pregano e questo fa emergere la chiara consapevolezza di ogni cristiano di come la salvezza di tutti dipenda anche dal singolo, in quanto nessuno si salva da solo.

3. Nessuno si salva da solo

La pandemia da Covid-19 è stata, drammaticamente, una occasione per cui molti hanno preso consapevolezza, dopo anni in cui questa dimensione era stata anestetizzata dal molto che ci circonda, della interdipendenza dell'umanità. Papa Francesco, sia in occasione della preghiera in piazza san Pietro per la fine della pandemia (27 marzo 2020) che in occasione della preghiera per la pace organizzata da Sant'Egidio (20 ottobre 2020), ha più volte ribadito che «nessuno

⁹ *Domenica di Pentecoste...* cit., p. 538.

¹⁰ *Domenica di Pentecoste...* cit., pp. 539-540.

¹¹ *Domenica di Pentecoste...* cit., p. 540.

¹² *Domenica di Pentecoste...* cit., p. 538.

¹³ *Domenica di Pentecoste...* cit., p. 540.

¹⁴ *Domenica di Pentecoste...* cit., p. 541.

¹⁵ *Domenica di Pentecoste...* cit., pp. 539-540.

si salva da solo»; tuttavia la tradizione della Chiesa Una da sempre ha ben chiaro che la salvezza non è una questione che riguarda il singolo.

La comunità cristiana nel suo insieme è responsabile e attivamente impegnata nella salvezza della comunità stessa; anche nelle preghiere della *Goniklisis* questa dimensione emerge con forza, in quanto è l'intera comunità che chiede al Signore di accettare le preghiere di tutti: «Accetta la preghiera di tutti come incenso gradito, che sale al cospetto della tua regalità piena di benevolenza»¹⁶.

La dimensione comunitaria della salvezza emerge anche dalle preghiere per i vivi e per i defunti della comunità cristiana: «... tu, sole di giustizia, ascolta le nostre suppliche e dà riposo alle anime dei tuoi servi, alle anime dei nostri padri e fratelli che già si sono addormentati, agli altri nostri parenti secondo la carne e a tutti i nostri congiunti secondo la fede, dei quali ora facciamo memoria»¹⁷.

Per quanti della comunità sono già defunti si chiede il riposo delle anime e si chiede che siano poste in un luogo di letizia, di refrigerio, dove non vi è dolore, né affanno, né gemito: «Esaudisci, dunque le preghiere che ti rivolgiamo nella nostra deplorabile meschinità: alle anime dei tuoi servi che già si sono addormentati, dà riposo in luogo luminoso, in luogo verdeggiante, nel luogo del refrigerio da cui sono fuggiti dolore, tristezza e lamento, e colloca i loro spiriti nelle tende dei giusti e concedi loro pace e sollievo: poiché non i morti ti loderanno, Signore, né quanti sono nell'ade hanno il coraggio di offrirti la lode, ma noi, i viventi, ti benediciamo e ti supplichiamo...»¹⁸.

Ogni cristiano chiede la misericordia di Dio e il suo sguardo d'amore: «Ricevi dunque, o Sovrano, le nostre preghiere e suppliche: dà riposo al padre, alla madre, ai fratelli, alle sorelle e ai figli di ciascuno, e a qualunque altro parente o congiunto»¹⁹. Nessuno può considerarsi esente dal diventare intercessore presso il Padre della richiesta di salvezza per gli altri, conoscenti o parenti, amici o nemici; di tutti quanti il destino di salvezza può dipendere anche dalle nostre richieste al Padre di ogni misericordia che mai negherà una grazia a quanti gliela chiederanno: «E se anche abbiamo peccato contro di te, sii propizio tanto a noi quanto a loro perché nessuno è puro da macchia davanti a te, nemmeno se la sua vita fosse di un giorno, perché tu solo sulla terra sei apparso senza peccato... A quanti ci hanno preceduti dona liberazione e sollievo; a noi qui presenti, dà la tua benedizione, elargendo a noi e a tutto il tuo popolo una fine buona, nella pace. E alla tua tremenda e terribile venuta, dischiudi per noi viscere di misericordia e di amore per gli uomini, e facci degni del tuo regno»²⁰.

Conclusione: un patrimonio da condividere con i cristiani

Attraverso un percorso spirituale in tre punti e un paradigma tripartito (una confessione di grazie, la richiesta della misericordia di Dio e del suo perdono e l'approdo nella certezza della salvezza), abbiamo inteso fornire, anche a partire dai testi della *Goniklisis* della tradizione liturgica bizantina, alcuni elementi che costituiscono un patrimonio per tutti i cristiani e possono fornire elementi per una vita spirituale ecumenica, ossia aperta a quelle perle spirituali custodite dai cristiani di altre confessioni.

La condivisione del patrimonio comune e delle peculiarità di ciascuna tradizione può contribuire all'arricchimento delle esperienze di vita di tanti cristiani che, in cammino verso la visione beatifica di Dio, attingono anche da altre tradizioni liturgiche per un nutrimento spirituale che aiuti a proseguire su questo cammino assieme a tanti compagni di viaggio che vedono il cammino comune come il sentiero imprescindibile dal quale passare per giungere al Cristo nostro Signore.

Proprio a partire dalla certezza che le differenti tradizioni dei cristiani costituiscano un patrimonio da condividere e far conoscere, questo contributo vuole sottolineare come la ricchezza dei testi liturgici dell'Oriente cristiano meriti un continuo e maggiore approfondimento, affinché ogni figlio di Dio possa sempre più procedere sulla via della divinizzazione e dire al proprio Creatore: «Per tutto ti rendiamo grazie: per il nostro ingresso in questo mondo e per il nostro esodo da esso, che, in virtù della tua verace promessa, ci induce a sperare la risurrezione e la vita eterna»²¹.

¹⁶ *Domenica di Pentecoste...* cit., p. 541.

¹⁷ *Domenica di Pentecoste...* cit., p. 542.

¹⁸ *Domenica di Pentecoste...* cit., p. 543.

¹⁹ *Domenica di Pentecoste...* cit., p. 544.

²⁰ *Domenica di Pentecoste...* cit., pp. 544-545.

²¹ *Domenica di Pentecoste...* cit., p. 544.

Memorie Storiche

ALBERTO ABLONDI, *Il dialogo cristiano-musulmano*, in «Lettera di collegamento», n° 19 (10/06/1989), pp. 3-4

Non ho la competenza specifica del dialogo cristiano musulmano, soprattutto non posso offrire un contributo consistente ai temi tanto delicati e specifici dei rapporti che verranno affrontati.

Nella responsabilità però il Presidente del Segretariato della Conferenza Episcopale Italiana per l'Ecumenismo e il Dialogo (l'Ecumenismo è il rapporto con i cristiani divisi per ricomporli nell'unità, il dialogo invece si realizza con le Religioni non cristiane per valorizzarne gli elementi comuni) desidero confermare l'attenzione, anzi l'interesse, meglio il dovere della Conferenza Episcopale Italiana di fronte alle occasioni di dialogo che i nostri Fratelli Musulmani suscitano e propongono con la loro presenza fra noi e con la loro testimonianza di operosità e di fede. La presenza anzi nel Segretariato della Conferenza Episcopale Italiana per l'Ecumenismo e il Dialogo di persone particolarmente attente alla problematica cristiana-musulmana indica una attenzione che va al di là di questo momento, di questo argomento e di questo incontro. Senza entrare nei problemi specifici, sento il dovere di sottolineare e richiamare alcuni valori generali che sono condizioni per affrontare fruttuosamente, non le facili conclusioni, ma il laborioso cammino del rapporto in Italia fra musulmani e cristiani.

Vorrei perciò limitarmi a richiamare i valori biblici che il musulmano accetta nell'Antico e nel Nuovo Testamento e che sono richiamati anche dagli stessi precetti coranici. Con essi dobbiamo affrontare la nuova realtà storica del già imponente numero dei musulmani fra noi, anzi la loro crescente presenza li fa passare dalle facili affermazioni di principi alla coraggiosa fedeltà e decisione di tradurre i principi nella prassi.

Anzitutto, valore biblico e coranico costante è la "ospitalità". Una ospitalità che oggi, vorrei dire, diventa oggi più severa che non nelle epoche in cui tali precetti sono stati proposti dai Libri Sacri. Allora l'ospitalità, di solito, si rivolgeva al pellegrino di un momento e di un passaggio. Ora la ospitalità pone maggiori esigenze: vuol dire far spazio per sempre, vuol dire condividere non una cena ma le risorse di una Nazione, vuol dire non solo dare asilo ma accogliere sino alla partecipazione nelle strutture sociali. Direi che l'ospitalità diventa: fare spazio e fare parte, anche nelle dimensioni... politiche. Questo un primo valore che deve essere rispettato ed a cui bisogna essere educati. Comunque, ad oggi, deve essere affrontato con seria obiettività.

Un secondo valore biblico e coranico ci rivela nella "fraternità col Padre Abramo". Egli, capace di andare e di amare al di là della sua terra, propone il valore della "universalità". Era facile fare le solenni affermazioni di universalità nel passato, quando l'altro che dovevamo accettare e sentire vicino, o almeno non escludere, era... un invisibile, perché lontano nello spazio e nel tempo. Oggi invece l'universalità, cioè l'accettazione di ogni uomo, impone la sua presenza diversa e immediata nello spazio da condividere, e impone una corresponsabilità immediata capace di determinare insieme il nostro futuro. Ma ancora un altro valore comune diventa più esigente e più presente: la "rivelazione".

Ebrei, cristiani e musulmani sono gli uomini che credono nel Dio che parla: mi pare che in questi tre ascoltatori della Parola di Dio, pur nella accentuazione diversa, e qualche volta nel diverso contenuto, c'è un costante dato rivelato: l'uomo è un dono di Dio. Ebbene credo che la base di ogni rapporto fra uomini debba esaurire il significato di questo "essere un dono di Dio". Allora l'altro uomo deve essere rispettato come segno della bontà di Dio, e come viene rispettato dalla misericordia di Dio; allora ognuno deve presentarsi all'altro con la non piccola responsabilità di esprimere in sé e nella sua autenticità la bontà con cui Dio l'ha gratificato; allora anche colui che non riesco a capire, sopportare e tanto meno ad accogliere diventa una provocazione di speranza dal momento che la mia azione e con la mia pazienza devo scoprire e fargli scoprire i valori che Dio in lui ha posto. Perché non estendere all'uomo quanto il bel precetto coranico dice delle cose "o credente, non proibire l'uso dei beni deliziosi che Dio ha preparato per voi!" (Cr. 5,89). In queste premesse comuni, quasi un ponte oltre le tante diverse estrazioni storiche, culturali, linguistiche, economiche, può fiorire la prima e fondamentale condizione che deve portare dalla tolleranza alla convivenza, e da questa, alla comunità: deve fiorire cioè il dialogo.

Vorrei dire però che il dialogo non è né il fine né lo strumento. E' meno di un fine perché esso mi permette di raggiungere la verità dell'altro; è però meno che uno strumento perché è incontro di persone, di valori che dialogando si scoprono, si purificano, si congiungono insieme e dovrebbero finire per fare del tuo e dell'io un noi. Per ottenere questo dialogo prima condizione è conoscere: ma non si conosce una persona... ritagliandola. E' necessario conoscere le sue ispirazioni, rispettare i suoi valori di fondo quali, nel caso dei musulmani, la esasperata affermazione nella unicità di Dio, il senso della sottomissione, la fedeltà alle osservanze rituali. Ma è necessario anche presentarsi in questo dialogo, con quella autenticità cristiana di carità che non riveste l'altro di luoghi comuni di timori di concorrenza economica, tanto peggio di sospetto terroristico. Teniamo presente che il dialogo caratterizza la prima condizione umana e cristiana: esso infatti ci fa uomini e cristiani capaci di incontrare. Il musulmano fra noi sia invito e occasione dunque all'incontro; ricordando, come memoria di carità l'antica sofferenza di tanti nostri emigrati; accogliendo con senso di speranza la esperienza di un popolo che può offrire ricchezze nelle sue diverse espressioni di fede, di cultura, di amore e di povertà.

Dalla rete

Aggiornamenti, al 31 aprile 2021, dal portale del Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia (www.centroecumenismo.it)

VERITAS IN CARITATE

ISCRIZIONE ALLA NEWSLETTER

BIBLIOTECA DIGITALE

MONUMENTA OECUMENICA ITALICA

I *Monumenta Oecumenica Italica* sono una raccolta di testi di uomini, donne, associazioni e istituzioni in Italia con la quale si vuole testimoniare la dimensione quotidiana del cammino ecumenico e, in alcuni casi, del dialogo interreligioso. Allo stato attuale (31 marzo 2021) i *Monumenta Oecumenica Italica*, organizzati in quattro sezioni (Personalità, Chiese cristiane, Federazioni e Consigli di Chiese cristiane e Associazioni, Comunità monastiche e religiose, movimenti, gruppi) comprendono 1903 testi editi.

BIBLIOTECA DIGITALE PER IL DIALOGO

La *Biblioteca Digitale per il Dialogo (BDD)* è un progetto ancora in via di definizione che prevede la messa in rete di testi editi del dialogo e per il dialogo nella quotidianità, organizzati tematicamente, accompagnati, da una cronologia e una bibliografia, per ogni sezione della BDD.

Le bibliografie delle singole sezioni sono redatte grazie allo spoglio sistematico di un elenco di periodici dei quali viene fornito l'elenco, aggiornato mensilmente.

Aggiornato al 30/04/2021

Bibliografia Ecumenismo – BDDDoOe

Bibliografia Dialogo ebraico-cristiano – BDDDoNA

Bibliografia Dialogo islamo-cristiano – BDDDoFU

Bibliografia Elenco dei Periodici

COMITATO DI REDAZIONE

TIZIANA BERTOLA, ANDREA BONESSO, RENATO BURIGANA, RICCARDO BURIGANA (direttore), MAURO LUCCHESI e ALEX TALARICO

Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia

Castello 2786

I - 30122 Venezia

direttore@centroecumenismo.it

www.centroecumenismo.it

Veritas in caritate

Informazioni dall'Ecumenismo in Italia 14/5 (2021) n° 139

Il presente numero è stato spedito a 15.784 indirizzi